

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI
BIBLIOTECA
Giustino Fortunato
DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA

ARCHIVIO STORICO

PER

LA CALABRIA E LA LUCANIA

DIRETTORE: UMBERTO ZANOTTI-BIANCO

ANNO XXI (1952) FASC. I-II



COLLEZIONE MERIDIONALE EDITRICE

AMM.: MONTE GIORDANO, 36 - PALAZZO TAVERNA - ROMA

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE



ARCHIVIO STORICO PER LA CALABRIA E LA LUCANIA

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

ROMA - Via di Monte Giordano, 36 (Palazzo Taverna)

PREZZI D'ABBONAMENTO

Per un anno : Interno L. 2000 ; Estero L. 2500

Fascicolo separato : Lire 800. — Fascicolo doppio : Lire 1400.

DIRETTORE: Umberto Zanotti-Bianco

COMITATO DI REDAZIONE:

S. G. MERCATI — G. AMBROSIO — L. DONATO — E. GAGLIARDI
V. G. GALATI — L. PARPAGLIOLO — S. DE PILATO

SOMMARIO DEL FASCICOLO I-II

NOTA INTRODUTTIVA

Riggio A. — *Cultura storica calabrese (1893-1908). Saggio bibliografico.*

IN MEMORIAM

a.s.c.l. — *Paolo De Grazia. Bibliografia di N. Ramagli.*

a.s.c.l. — *Carlo Caruso con bibliografia essenziale.*

COLLABORATORI:

N. ABERG — S. AGATI — G. AGNELLO — P. ALATRI — G. ALESSIO — R. ALMAGIÀ — A. ALTAMURA — G. ANTONUCCI — G. BAGNANI — A. BASILE — C. BATTISTI — F. BENZ — J. BERARD — E. BRACCO — R. BRICSESE — M. BRITSCHOFF — P. BUCHNER — E. BUONAIUTI — C. e I. CAFICI — B. CAPELLI — G. CARANO-DONVITO — C. CARUCCI — C. CARUSO — U. CASSUTO — T. CASTIGLIONE — A. CELLI — E. CICCOTTI — R. CIASCA — E. CIONE — T. CLAPS — G. CONSOLI-FERGO — E. CORSO — A. CRISPO — C. F. CRISPO — N. CROSTAROSA SCIPIONI — L. CUNSOLO — P. DE GRAZIA — G. DE JERPHANTON — V. DELLA SALA — C. DIEHL — S. DE PILATO — E. DI CARLO — P. DUCATI — T. FIORE — F. FOBERTI — L. FRANCO — A. FRANGIPANE — S. FUCHS — E. GAGLIARDI — M. GAGLIARDI GABRIELLI — V. G. GALATI — E. GALLI — C. A. GARUFI — F. GENOVESE — R. GIACOMELLI — P. GIANNONE — A. GUAGLIANONE — M. GUARDUCCI — G. ISNARDI — E. JAMISON — H. W. KLEWITZ — C. KOROLEWSKIJ — L. LACQUANITI — D. LEVI — G. LIBERTINI — A. LIPINSKJ — G. LO PARCO — A. LUCARELLI — S. A. LUCIANI — D. RANDALL MAC IVER — E. MAGALDI — M. T. MANDALARI — P. MARCONI — A. MARONGIU — L. MATTEI CERESOLI — S. MAZZARINO — S. G. MERCATI — A. MONTI — G. M. MONTI — G. MORABITO DE STEFANO — R. MOSCATI — D. MUSTILLI — W. OLDFATHER — C. NARDI — G. PALADINO — L. PARPAGLIOLO — E. PASSERIN — E. PEDIO — T. PEDIO — G. PEPE — E. PONTIERI — U. RELLINI — A. RIGGIO — G. E. RIZZO — G. ROBERTI — G. ROBINSON — G. ROHLFS — N. ROSSELLI — J. ROUSSET — L. RUBINO — D. SANSONE — R. SARRA — F. SARRE — G. SCHIRÒ — G. SOLA — L. TARDO — E. TFA — I. TONDELLI — R. TRIFONE — G. VALENTE — D. VENDOLA — M. VINCIGUERRA — F. VOLBACH — P. ZANOTTI MONTUORO — U. ZANOTTI-BIANCO.

Preghiamo vivamente tutti gli abbonati che non lo avessero ancor fatto, di voler provvedere al pagamento del loro abbonamento inviandocene l'importo a mezzo di cartolina-vaglia o con versamento sul conto corrente postale 1/8276 intestato a L'Educazione Nazionale - Roma.

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI
BIBLIOTECA
Giustino Fortunato
DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA

ARCHIVIO STORICO

PER

LA CALABRIA E LA LUCANIA

DIRETTORE: UMBERTO ZANOTTI-BIANCO

ANNO XXI (1952)



COLLEZIONE MERIDIONALE EDITRICE

AMM.: MONTE GIORDANO, 36 - PALAZZO TAVERNA - ROMA

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI
BIBLIOTECA
Giustino Fortunato
DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA



INDICE DELL'ANNO 1952

ARTICOLI

BUCHNER P., <i>Giulio Iasolino medico calabrese del cinquecento che dette nuova vita ai bagni dell'isola d'Ischia</i>	145
CAPPELLI B., <i>Per la storia della Badia di S. Maria di Camigliano</i>	119
EICKHOFF E. M. A., <i>Tema e ducato di Calabria</i> (Per la storia dell'organizzazione dell'Italia Meridionale bizantina)	105
FRANCO U., <i>Le circolari di polizia del 1822 nell'archivio comunale di Castelvetere (oggi Caulonia)</i>	173
RIGGIO A., <i>Cultura storica calabrese (1893-1908) - Saggio bibliografico</i>	1
RUSSO P. F., <i>L'eredità di Gioacchino da Fiore. La Congregazione fiorense</i>	131

IN MEMORIAM

A.S.C.L., <i>Carlo Caruso</i>	102
A.S.C.L., <i>Paolo De Grazia</i>	101

RECENSIONI

GUGLIANONE A., <i>I Santi Martiri Argentanesi, Senatore, Viatore ecc.</i> di P. Fr. Russo	189
---	-----



È parso alla Direzione dell'Archivio fare cosa non inutile agli studi storici calabresi, e insieme rendere omaggio alla memoria di uno dei suoi più assidui collaboratori, pubblicare la paziente e intelligente estrema fatica, di carattere bibliografico, del compianto Achille Riggio (v. A.S.C.L., XX, fasc. I-IV). Le indicazioni riassuntive degli articoli della lontana e ormai pressoché introvabile Rivista Storica Calabrese — alle quali il lettore avveduto aggiungerà le sue note criticamente correttive di molti errori e imprecisioni — possono offrire agli studiosi notevole aiuto in un lavoro di orientamento bibliografico e di ricerca nel vasto campo della storia, specialmente municipale, della Calabria.

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI
BIBLIOTECA
Giustino Fortunato
DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA



CULTURA STORICA CALABRESE

(1893-1908)

SAGGIO BIBLIOGRAFICO

Nel 1893 si manifesta in Calabria, nei centri più colti, un movimento storicistico che valica le frontiere regionali, e cerca di affermarsi anche nel campo della letteratura, del folklore, dell'economia. Eruditi e studiosi di qualsiasi dottrina politica o religiosa portano il loro fecondo contributo e, specialmente si prodigano in ricerche archivistiche per lumeggiare periodi ed episodi della storia calabrese.

È di quell'anno la *Rivista calabrese di storia e geografia*, fondata da Oreste Dito e da un cenacolo di dotti di provincia. Il primo fascicolo del gennaio-febbraio¹ è stampato in Catanzaro, dalla tipografia di Luigi Mazzocca², ma in esso mancano le indicazioni sul comitato direttivo e sul programma della rivista stessa.

Nel successivo 1894 il titolo del periodico si modifica in *Rivista storica calabrese. Pubblicazione mensile diretta dal Prof. Oreste Dito. Con la collaborazione di molti cultori di storia patria*, titolo che resterà immutato, soltanto nella prima parte, fino al 1908. È pure cambiata la tipografia, sostituita da quella arcivescovile « S. Bernardino » di Siena.

Attraverso le pagine di questa seconda annata, affiorano

¹ Dall'unica raccolta completa esistente presso il « Museo Civico » di Reggio Calabria, non è possibile ricavare il numero delle pagine di ciascun fascicolo, in quanto il rilegatore non ha curato di allegare alla fine di ogni annata le relative copertine della rivista. Questo primo volume della collezione — che manca in tutte le principali biblioteche dell'Italia meridionale — conta 355 pagine.

² La Direzione era al N. 24 della via S. Maria di Mezzogiorno.

notizie peregrine di altre pubblicazioni similari, cadute, ormai, negli abissi dell'oblio. Così, a pagina 133, si annunciano la *Calabria letteraria*, quindicinale cosentino diretto dal Milelli e *La Calabria, Rivista popolare*, di Monteleone. E Francesco Morano, «Professore di Oftalmologia nell'Università di Napoli», per la sua *Biografia e bibliografia calabra*, a pag. 143, avverte: «Sto da parecchi anni attendendo alla raccolta delle opere de' nostri scrittori calabresi, pubblicate da' primordi della stampa fin'oggi. E sibbene sia arrivato ad un numero considerevole di volumi (parecchie migliaia) così nel campo delle lettere e delle arti, come delle scienze e delle dottrine ecclesiastiche, pure mi avveggo che molto ancora mi resta per completare un'opera sì ardua...».

A partire dal 1895, ed ancor più dal 1896, si osserva che la rivista si allontana dalla sua iniziale fisionomia culturale e che la collaborazione dei migliori diviene rara, o manca del tutto. Al Dito subentrano i sacerdoti Giovan Battista Moscato e Rocco Cotroneo, e la rivista — dopo Siena e Catanzaro — si stampa a San Lucido, in provincia di Cosenza.

Il Cotroneo incitava: «Con questo numero, primo e secondo del '96, ci rivolgiamo agli amici ed ai lettori perché vogliano incoraggiarci al lavoro della storia e geografia calabrese col mandarci cronache, memorie, carte, ricordi dei luoghi, castelli, conventi, uomini, ecc., di loro conoscenza. Non cerchiamo opere finite, ma abbozzi comunque scritti, purché su fonti incontrastabili e rette. Gradiremo pure note tradizionali, che o sono storia o la lumeggiano. I documenti inediti poi sarebbero il regalo più ambito che potessero farci, sempre coll'interesse della lor patria o casa»¹.

Sarebbe oltremodo interessante conoscere le intime ragioni che indussero Oreste Dito e Mario Mandalari al distacco dalla rivista. Esisterà un carteggio fra i due nostri storici? Certo, la preponderanza degli studiosi ecclesiastici aveva imposto una sua speciale fisionomia alla *Rivista storica calabrese*.

¹ 1896, pp. 72.

Il metodo delle indagini, le interpretazioni, il senso critico, l'apparato bibliografico, tutto sapeva di arido e affastellato cronachismo. Col Moscato, dottissimo latinista, ma chiuso alle innovazioni investigatrici degli storici contemporanei, e col Cotroneo, un po' più compenetrato di esperienze moderne, essa assume un carattere prettamente filologico, spesso superficiale ed antiquato.

È intuitivo che né il Dito, né il Mandalari — gli unici nostri studiosi dell'epoca che abbiano avuto larga visione storica e discernimenti critici di eccezionale vigore — potessero approvare e seguire tale indirizzo venato da spontaneo clericalismo. Non solo, ma la concezione filosofico-didattica della storia del Moscato e del Cotroneo non poteva adattarsi alla severità razionale ch'era stata introdotta negli studi dell'ultimo ventennio ottocentesco. Asseriva il primo: « Indarno gli uomini nuovi si affannano di scalzare la vera nobiltà e porsi in suo luogo. Pute sempre l'alito al villano rifatto, e non assorge mai a quell'altezza di pensare ed oprar generoso che si respira nell'ambiente della vasta e nobile cultura, ove tutto mostra grandi esempi e belle idee; e fora vergognoso tralignare. Non che uno del popolo non sia capace d'un fatto magnanimo, no; sarà per tanto e sempre caso sporadico, fenomeno raro, mezzo prodigio. Laddove nel sangue inalterato di vetusta nobiltà il bello il buono il grande e la vita e l'azione consueta è perenne »¹. E il Cotroneo, d'altro canto, dettava:

« È canone inconcusso d'esegesi storica, che il passato deesi studiare in relazione con gli uomini, con gli usi, con i costumi e con tutto il congegno governativo, politico ed amministrativo dell'epoca; perché altrimenti a voler giudicare alla stregua del presente uomini e cose, si va incontro a sicure cantonate, gravide di errori e di superlativa leggerezza »².

¹ 1897, pp. 210.

² 1899, pp. 347. Le annate 1899-1900 costituiscono un solo volume di 704 pagine. La rivista si pubblica sempre a Reggio Calabria il 15 di ogni mese, e ciascun fascicolo è formato da 40 pagine. La Direzione è presso il « Sac. Prof. Rocco Cotroneo, nel Collegio-Convitto

Col 1899, la *Rivista storica calabrese* inizia la sua seconda serie col consenso e l'appoggio morale della Santa Sede.

Nella rivista aumentano le pagine di propaganda cattolica e diminuiscono gli studi storici¹.

Nei primordi del XX secolo la rivista s'intristisce in aride dissertazioni di filologia chiesastica, ed i vecchi collaboratori, che se ne discostano silenziosamente, non sono surrogati da giovani volitivi. Non affluivano più con assiduità i documenti inediti, e nel fascicolo del 1902, rivolgendosi « a tutti i figli di Calabria », il Cotroneo esortava: « Anzi che tenere pascolo dei tarli, o consegnare ai pizzicagnoli carte e cronache antiche, comunque scritte, comunque insudiciate, usino la cortesia d'inviarle per essa Rivista... E ciò vale per tutta la Calabria, nel suo lungo e nel suo largo, perché la Rivista non ha passione di campanile: intende ad illustrare tutta la regione, e perciò s'appella *Calabrese*. Chicchessia e dondechessia può mandare i suoi lavori, le sue memorie, le sue carte di famiglia alla nostra Rivista... »².

L'esortazione, però, doveva riuscire vana perché, nel 1905, l'infaticabile Cotroneo insiste ancora: « ...Una scusa chiede (la rivista) ai lettori: facilmente giustificabile: ed è il non poter venire alla luce ogni mese, come desidererebbe. Il campo delle tradizioni nostre, o del lavoro di compilazione altrui, è interamente mietuto e sfruttato [!] e se pure v'è qualche avanzo è o trascurato o tenuto gelosamente secreto, quasi che s'abbia in odio ed in non curanza far conoscere le glorie patrie »³.

Ormai, il declino continua inesorabile, e la rivista, du-

Cristofaro Colombo », e gli abbonamenti si ricevono alla libreria Saverio Nunnari, Corso Garibaldi, 142, e presso l'editore Clausen, in Torino.

¹ In una « Pagina di cronistoria » il Cotroneo consiglia: « I forti calabresi si ritemperino sempre più nell'avita fede, e nell'attaccamento alla sede papale: e corrispondano in prosiegua con sante opere ai benefici effetti dell'indulgenza dell'Anno Santo » - 1900, pp. 39-40.

² Estratto dalla rituale avvertenza.

³ 1905, pp. 3.

fante il 1906, si pubblica soltanto nei mesi di ottobre, novembre e dicembre ¹.

Il primo numero del 1907 porta in testa: « Avviso importante. La "Rivista" vede la luce così tardi per un cumulo di circostanze, indipendenti dalla nostra volontà. Seguiranno presto gli altri fascicoli e ci metteremo al corrente ».

A questo punto, nel Cotroneo si sarà prodotto un bisogno impellente di rivedere il suo programma. Indubbiamente vi concorsero fondatori e collaboratori della rivista, non escluso il Dito e il Mandalari. Forse, si addivenne a necessari compromessi, giacché le direttive del periodico subirono un capovolgimento sostanziale. La prova è data dalla premessa comparsa nel primo numero del 1908: « Sotto nuovi e migliori auspici la Rivista nostra continua quest'anno le sue pubblicazioni. Il suo metodo, il suo programma resteranno inalterati, quali ad essa provengono dalle nobili tradizioni del passato. Essa si ripromette d'essere d'oggi innanzi puntuale col venire alla luce ogni quadrimestre, persuasa che dalla puntualità, insieme col preciso critico svolgimento delle illustrazioni delle patrie memorie, deriva il maggior gradimento ed apprezzamento in tal genere di lucubrazioni.

Le difficoltà eliminate, le lotte superate per vincere una crisi, che minacciava farla soccombere, le danno fondata speranza di non venire quindi innanzi mai meno ai suoi impegni, e di incontrare, col gradimento universale, l'aiuto efficace dei lettori, senza di cui vana sarebbe qualunque sua energia, ogni sua buona volontà.

Con questo nuovo anno, e con questi nuovi tipi molto essa si ripromette di bene e meglio: e fa appello a quanti sono valorosi ingegni, amanti e cultori delle avite glorie, dal siculo stretto alle vergini foreste della Sila nelle tre calabre province, perché l'ajutino coi loro dotti lavori.

Su questo calabro suolo — Magna parens virum et frugum — due gloriose civiltà greco-bruzia, oltre la romana, at-

¹ Stampata — di formato più piccolo — a Napoli, presso lo Stabilimento tipografico Lanciano, Veraldi e C. S. Sebastiano, 3.

tendono ancora una compiuta ed organica esplicazione. Molto si è fatto, ma molto assai resta ancora a fare. Il molto fatto è sparso qua e là, sono membri staccati, che attendono vitalità e corpo dal molto che deve ancora farsi.

È tempo ormai che al lavoro individuale succeda il collettivo, che, se non altro, prepari il materiale ordinato e critico a quell'unità ed a quel tutto, che richiede il continuo progresso degli studi moderni, e le ragioni della critica storica, abbracciante in bella armonia, le memorie tutte del glorioso passato.

Qualunque energia lasciata a sé sola, in un campo sì vasto, vien meno e si perde: mentre, in una ben disciplinata consuetudine, anche il piccolo porta il suo contributo e muove il congegno nella esplicazione completa delle forze collettive.

Non v'è regione in Italia, da Susa a Palermo, che non abbia sentito profondamente un tale bisogno, e non ne abbia provato i benefici effetti nel coordinare ed illustrare le vetuste glorie e gli antichi monumenti della propria terra. La Calabria, sì ricca di floridi ingegni e di sì forti intelletti, che vanta dappertutto benemeriti storiografi, non pare che ancora si desti ad un convegno intellettuale. Il fuoco v'è, ma latente: la Rivista, con questo nuovo anno, vorrebbe ridestare questo fuoco, sicché ne venga nobile fiamma. Essa è piccola, è vero, ma spesso *picciol favilla gran fiamma seconda*.

Come i lettori già s'avvidero la Rivista caldeggia in questo nuovo anno l'idea di una « *Società calabrese di Storia Patria* ». Il dado è tratto: essa v'insisterà sopra: getterà, secondo suo potere, le fila, confidando che la debole sua voce ripercossa ovunque dal patriottismo di ciascun calabrese, non resti deserta ed infeconda.

Persistendo sarà sempre lieta d'aver compiuto un sacro dovere, qualunque sarà per esserne l'evento » ¹.

Ma il disastro tellurico del 28 dicembre seppelliva per

¹ La nuova programmatica è del maggio 1908, a firma « La Direzione ».

sempre la *Rivista storica calabrese*, e con essa pervano il Cotroneo, il Mandalari ed altri ¹.

* * *

Dopo la rapida scorsa sulla vita tipografica e redazionale della rivista, è necessaria una fugace disamina del suo apporto nel campo degli studi storici. Bisogna riconoscere, anzitutto, che i collaboratori — fra le ricerche di archivio — hanno cercato di affrontare problemi e quesiti di natura economica, pur difettando di adeguata preparazione per l'assenza di grandi centri culturali. Tentativo, questo, assai sintomatico, anche se iniziato e proseguito con argomenti disparati, rimasti allo stato introduttivo.

Se le pagine della rivista risentono il peso morto del filologismo ecclesiastico, un soffio vivificatore di concezioni moderne si avverte qua e là, fra i capitoli più svariati della vecchia cronaca di Calabria.

Di scritti compenetrati da spirito contemporaneo vi è appena traccia, ma, in compenso, istintiva selezione dei fatti accertati, o presunti tali.

Altra significativa caratteristica è la varietà enciclopedica dei soggetti trattati. Dalla protostoria alla cronistoria; dalla storia generale a quella comunale; dall'archeologia — e con essa l'epigrafia e la numismatica — alla linguistica, alla letteratura, al folclore; dalle arti alle scienze; dal commercio all'industria; dai codici e pergamene alle biblioteche; dalla biografia alle memorie; dall'agiografia agli episcopati, ecc.

Un così vasto complesso di trattazioni presenta, certamente, lacune e deficienze, e, spesso, errori d'impostazione interpretativa.

Mentre l'arte, l'archeologia, la storia municipale, l'agiografia, la biografia, le memorie, le relazioni, pergamene e codici sono temi favoriti, altri sono negletti, o segnalati scarsa-

¹ Nel 1918, Luigi Aliquò Lenzi cercò di far rivivere la rivista, ma cessò la pubblicazione dopo pochi numeri, stampati prima a Reggio Calabria, e poi a Laureana di Borrello.

mente. Mancano contributi alla storia dei Musulmani e degli Ebrei in Calabria, tolto qualche raro scritto del Pagano e del Cotroneo. In realtà, ciò non deve sorprendere, perché le idee dominanti, per lunga tradizione, erano quelle chiaramente espresse dal medesimo Pagano: « L'impero musulmano nella società europea è un insulto alla civiltà. Vada la Turchia nell'Asia e lasci in pace l'Europa, e nelle moschee maomettane s'innalzi il vessillo della croce cristiana, di Gesù Redentore, e si celebrino i riti religiosi della Chiesa Cattolica Apostolica Romana »¹.

S'intende che, con tale mentalità antistorica i collaboratori calabresi non potessero rivolgere le loro indagini sulle ripercussioni in Calabria dell'espansionismo islamico.

Manca, pure, uno studio essenziale sui movimenti tellurici della regione. Corsari barbareschi, torri e castelli, sono completamente ignorati, eccettuato un trafiletto documentato di Salvatore Salomone-Marino. Altrettanto dicasi per il periodo risorgimentale, all'infuori di un articolo di Emilio Probo, e di una recensione del Cotroneo.

Nella bibliografia la *Rivista storica calabrese* è difettosa per evidente imperizia. Salvo il Dito, il Mandalari, il Cozzaluzi — che non era calabrese — e il Salazar, tutti i collaboratori, compresi il Moseato e il Cotroneo, nelle loro citazioni si rivelano ignari delle più comuni esigenze. Valgano, ad esempio, i due seguenti annunci: « Il Prof. Mario Mandalari ci comunica un estratto della Rivista messinese di *Storia antica*, intorno al promontorio *Taurianum*; e ci sembra un lavoruccio finito ».

E più sotto, ancora: « Ci giunge un bell'opuscoletto in verso elegiaco a maniera di epigrammi encomiastici d'un distico l'uno, del bravo cultore delle muse del Lazio, il rd.o Quattrone; e reca per titolo *Flosculi exem. viro D. Juanuario Portanova, archiepiscopo rheginorum, contexti* »².

¹ VINCENZO PAGANO, *Sopra l'incursione dei turchi nella Calabria* (Frammento di L. PAGANO), 1903, pp. 365.

² 1893, pp. 333.



Anche in alcune recensioni meno concise — quasi sempre laudative ed enfatiche — si notano le identiche manchevolezze, e dal presente saggio è stata esclusa di proposito una noiosa, ma benevola, critica d'ignoto, su *La Ballerina italiana* del Conforti, priva di qualsiasi accenno bibliografico¹.

Comunque, le monografie e gli articoli pubblicati dalla rivista racchiudono una tale messe di testimonianze singolari, ricavate da pubblici e privati archivi, che non dev'essere ignorata dalla gioventù studiosa di Calabria. Anche perché alcuni aspetti della storia calabrese, sfiorati o semplicemente intuiti alla fine dell'Ottocento e negli albori del nostro secolo, dovrebbero formare materia avvincente di nuove e metodiche ricerche.

A tanto mira la seguente bibliografia recante brevi cenni riassuntivi del contenuto di tutti gli scritti apparsi nella *Rivista storica calabrese*.

Reggio Calabria, luglio 1950

ACHILLE RIGGIO

¹ « *La ballerina italiana*, opera novissima in verso elegante e sostenuto del chiar. avv. cosentino Pasquale Conforti, essendo in sostanza una pretta storia odierna a quadri e gruppi scenici, ben merita che la prendiamo in esame, più che non suol farsi con le solite rassegne bibliografiche », 1895, pp. 431.

L'articolo, estraneo al genere della rivista, è pubblicato in altre quattro puntate durante il 1896.

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI
BIBLIOTECA
Giustino Fortunato
DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA

I.

STORIA GENERALE - FONTI

1. — ORESTE DITO, *La tradizione storica sulle origini dei Brezzi* (1893, pp. 33-45 ; 97-106).

Il Dito cerca di chiarire la comparsa dei Brezzi nella guerra di Dionigi e di Dionigi il Giovine contro i Lucani, appoggiandosi a Diodoro Siculo, Strabone e Trogo Pompeo. Nei tre classici storici, però, vi è confusione cronologica, « che, in parte, contribuì a distruggere quanto di personale e di storico era nel movimento dei Brezzi » (pp. 100).

2. — LORENZO SALAZAR, *Documenti e notizie per la storia calabrese* (1893, pp. 205-221).

Il Salazar, che custodiva la biblioteca del Museo Nazionale di S. Martino, ha voluto offrire agli studiosi alcune notizie su due manoscritti, « che trattano quasi esclusivamente di Storia calabrese » (pp. 206). Uno è già stato segnalato dal suo predecessore in « *La Biblioteca del Museo Nazionale nella Certosa di S. Martino in Napoli ed i suoi manoscritti esposti e catalogati da CARLO PADIGLIONE, Napoli, 1876, sotto forma di « Lettere a Don Garzia de Toledo ».*

Le lettere sono scritte da « quel Francesco Di Castro che a 23 anni tenne le redini del nostro reame, e poscia volle vestir l'abito benedettino », a « Don Garzia negli anni 1602 e 1603, quando cioè esercitava l'ufficio di Governatore e Capitano a Guerra in Catanzaro, e Vicario generale nella Calabria Ultra » (pp. 208-209).

Notevole una lettera del 18 luglio 1602 che tratta del famoso Cigala, pronto a « distruggere quanto potesse in Calabria ». Un'altra del 14 novembre 1602 avvisa che in « Sta Maura stanno in ordine sei grossi vascelli, quattro di Barberia e due del detto luogo di Sta Maura i quali non aspettano altro per partire e procedere alla volta di codesti mari e specialmente di Calabria... » (pp. 212).

L'altro manoscritto, « è di gran lunga più importante... ed è del tutto ignoto agli scrittori » (pp. 220). In nota, il Salazar avverte che sulla copertina, in pergamena, è scritto a penna: *Interessante per la Sicilia Calabria e Terra di Lavoro ed altri paesi esteri* (pp. 220).

3. — ANONIMO, *Ex Juliano duce* (1895, pp. 272-275 ; 304-306).

Dissertazione piuttosto affrettata e monca sulle origini e significato del titolo di *duca* in Calabria, dai Bizantini ai Normanni.

4. — G. B. MOSCATO, *Il ducato di Calabria* (1896, pp. 405-418).

Una rapida scorsa sugli avvenimenti dell'Italia meridionale, da Costante II al Congresso di Vienna del 1815, per tessere — in sintesi — la storia del Ducato di Calabria, «istituito nella seconda metà del secolo VII (641-668)».

5. — CARLO GIURANNA, *Il Comune nelle provincie meridionali e specialmente nella Calabria Ultra 2^a* (1902, pp. 132-145).

Autonomia - Denominazioni - Ente rappresentativo e privato, governo - Statuti e consuetudini - Vicende dell'istituto sotto le varie dinastie - Bibliografia.

6. — PASQUALE NATOLI, *La chora dell'Alece e i dintorni* (1903, pp. 327-335).

Descrizione archeologica dell'estremo lembo del Bruzio, e ipotesi sui primi abitatori della Calabria, richiamandosi alle teorie del BÉRARD (*Revue archeologique* del 1901), del Reinach, del Beloch, e del P. De Caro.

7. — MARIO MANDALARI, *Sulla storia di Calabria. Note ed osservazioni* (1904, pp. 192-200).

Relazione riportata dalla «Nuova Antologia», fascicolo I, maggio 1904, scritta per il «Congresso storico internazionale», tenuto in Roma nel mese di aprile 1903.

«Necessario alla storia della cultura lo studio delle cose calabresi. Ma più necessario si mostra ora il lavoro preparatorio, quello che si riferisce alla raccolta del materiale sparso in tanti luoghi differenti, negli scritti di autori sincroni d'epoca diversa, e di scritti creduti insignificanti, quali le agiografie, negli archivi pubblici e privati lontani. Non basta la vita di un uomo né parmi sia sufficiente il contributo d'una sola generazione di studiosi. Occorre lavoro lungo, ingrato, accurato, paziente, sugli uomini illustri, sulla topografia de' luoghi, sul monachismo, sulle istituzioni ecclesiastiche, specialmente episcopali, sul feudalesimo, sui rapporti con le regioni limitrofe, sulle colonie greche, bizantine, grecaniche, ed albanesi e piemontesi, sul pensiero de' Calabresi prevalente di secolo in secolo e

dominante dappertutto, [!] e non solo nelle parti settentrionali d'Italia, come in Ravenna e Milano; ma anche fuori d'Italia, alla corte de' Sultani, e presso a' Sovrani de' più grandi Stati d'Europa » (pp. 195).

8. — DOMENICO TACCONE-GALLUCCI, *Fonti e bibliografia della storia ecclesiastica della Calabria* (1904, pp. 235-335).

« Nel « Congresso Internazionale » tenuto a Roma nel 1891, e nella « Nuova Antologia » di maggio del corrente anno si è proposto un lavoro critico di bibliografia calabra. E nella pregevole « *Miscellanea di Storia Ecclesiastica...* » (Roma, Giugno-Luglio 1904, pp. 332) abbiamo avuto un onorevole invito a tale compito. Non è a noi facile eseguirlo. Soltanto tentiamo dare qui un saggio imperfetto delle *Fonti storiche* e dei libri di Storia ecclesiastica di Calabria, cominciando dal Barrio (pp. 327) ».

In effetto, la bibliografia che segue dopo tale premessa, è stata ideata e compilata con lamentevole imperfezione.

II.

VIAGGI

9. — F. A. NUNNARI, *Il giro del mondo di Gianfrancesco Gemelli-Careri* (1899-1900, pp. 653-659).

« L'articolo, che qui pubblichiamo come saggio per i nostri lettori, è semplicemente l'introduzione di uno studio completo ed esauriente sul grande ed infaticabile viaggiatore calabrese. La monografia intera — in corso di stampa — sarà presto pubblicata » (pp. 653).

III.

CRONISTORIA

10. — LORENZO SALAZAR, *La strage di Pentidattilo (Dai Giornali inediti di DOMENICO CONFORTO)* (1894, pp. 82-88).

Si riportano estratti dai « *Giornali inediti di Domenico Conforto* », relativi alla nota tragedia baronale di Pentidattilo, perché « nel Conforto con qualche frase più viva, con qualche particolare più minuto, c'è l'impronta dell'attualità » (pp. 83). Ed anche perché si conferma che la morte del barone di Montebello, Bernardino Abenavoli del Franco,

è avvenuta nel 1692 e non nel 1697, com'è detto nella « *Relazione dell'eccidio successo nel castello di Pentidattilo — sera del giorno sedici del mese di aprile 1686* »

L'Abenàvoli, come si sa, mentr'era a bordo di una nave veneziana, veniva ucciso da un colpo di cannone. Cfr. *Storia di Reggio di Calabria da' tempi primitivi sino all'anno di Cristo 1796* di DOMENICO SPANÒ BOLANI, Napoli, 1857, vol. II, pp. 46).

11. — CARLO GUARNA LOGOTETA, *Cronaca dei vescovi e degli arcivescovi della Santa Chiesa Metropolitana di Reggio Calabria. Con annotazioni storiche* (1899-1900, pp. 65-86; 129-138; 169-184; 233-249; 297-313; 377-386; 417-426; 457-470; 497-511; 561-576; 625-640; 665-678).

Manoscritto inedito, pubblicato a cura di GIOVANNI MINASI. « Pubblicheremo solo tutte le notizie che ci dà il Guarna de' nostri prelati, cominciando dal primo che fu S. Stefano di Nicea » (pp. 66).

La prima parte della cronaca va da S. Stefano, anno 56 dopo Cristo, a Costantino, 787 d. C.; la seconda, che comprende i « *Metropolitani* », da S. Cirillo, 740 (?) d. C., a Nicomede, 1004 d. C.; la terza, con gli « *Arcivescovi latini* », da Villiemus (?), 1086 d. C., a Frate Francesco Converti, 1872.

12. — ANTONIO VERRE, *Stragi e rovine* (1905, pp. 38-46).

Piccola cronaca dei fatti d'armi in Calabria nel 1806 ad opera dei francesi, dei loro partigiani e dei borbonici.

IV.

AGIOGRAFIA - RELIQUIE E LUOGHI SANTI RITI ED ERESIE - CONTROVERSIE RELIGIOSE VITA ECCLESIASTICA - FESTE RELIGIOSE

13. — ANONIMO, *Gli atti inediti di S. Stefano da Nicea. Primo vescovo di Reggio Calabria* (1895, pp. 41-55; 93-105; 130-140; 177-186).

« Il ms. *Acta S. Stephani Nicaeni primi Rheginorum antistitis* del can.o cantore Giuseppe Morisani, posseduto dal Museo Civico di Reggio e da noi avuto presente in questo studio, è copia dell'arcidiacono Paturzo; volume cartaceo in pergamena, formato 0,29 per 0,20, di pp. 221, aggiuntovi l'elenco dell'altre opere inedite dell'autore; testo corretto al margine e talora interpolato » (nota a pp. 41).

14. — *Vita di S. Luca di Melicuccà*. Tradotta da un codice greco del SS. Salvatore di Messina con note del Prof. MARIO MANDALARI (1895, pp. 79-80).

Premette il Mandalari: « Io son di opinione sia cosa ottima narrare nel modo più chiaro le vite dei religiosi e santi padri.... ».

Poi, l'inizio del saggio agiografico: « In Calabria nella regione delle Saline vi è un villaggio chiamato Melicuccà, dove il nostro meraviglioso e beato Luca fiorì e produsse molti frutti. Suo padre fu un Orsini, sua madre si chiamò Maria, ambedue chiari per natali e per costumi. Avendo egli di poco varcato la puerizia, fu dai suoi genitori messo alle discipline letterarie e divine » (pp. 80).

15. — G. B. MOSCATO, *Gli ottimati di Reggio* (1895, pp. 276-280; 307-312; 387-394; 451-467. — 1896, pp. 48-56; 118-126; 429-434. — 1897, pp. 146-148; 194-196; 275-278).

L'autore vuole « rispigliare qualcosa involata all'ala dei secoli, risalendo a gran tratti sino alle origini della chiesa che ha nome degli *Ottimati* » (pp. 277).

Il nome di *Ottimati* « ha radice nel 2° paragrafo dell'ordine e cerimoniale della processione del Corpus Domini, prescritti nel secondo sinodo arcidiocesano di Mons. Damiano Polou », nel quale si dice che « i sostenitori del baldacchino devono portarlo con riverente ed umile compostezza secondo insinua la stessa pietà verso il Sacramento. E come tale onore e prerogativa son dalla Chiesa deferiti al magistrato secolare ed ai più nobili (cioè ai primi ed *ottimi fra i nobili*); così è conforme al decoro che essi con maggiore ossequio di riconoscenza bene meritino della Chiesa e devotissimi accompagnino con l'esempio d'ogni virtù il più divino Sacramento di essa » (pp. 306).

I nobili di Reggio si fregiarono del titolo di *ottimati* da quando re Ferdinando IV, il 6 novembre 1780, accordava questo vocabolo alla Congrega dell'Annunziata. Seguono le vicende della nobiltà reggina e della chiesa degli *Ottimati*, a partire dal secolo XVI al 1860.

16. — G. B. MOSCATO, *S. Paolo a Reggio* (1896, pp. 189-215).

Il Moscato critica le tradizioni relative alla venuta di S. Paolo in Reggio, allo scopo di « cercare le date e concordarle in modo che vi converga e vi si annoti tutto ciò che di lui ci ha trasmesso la tradizione calabrese » (pp. 190).

17. — PASQUALE CONFORTI, *Sulla vigente azione cattolica. Riflessioni storiche* (1897, pp. 20-45).

Polemica con un suo condiscipolo massone che aveva definito i *Congressi Cattolici* « una mistificazione ed un postulato della furberia pretesca » e che aveva dichiarato essere impossibile una « fusione integra dell'elemento laicale col l'ieratico », specialmente in Calabria, per « lo spirito dispotico dei preti e dei vescovi ».

Il Conforti cerca di dimostrare che l'azione cattolica è vera fede, e, per colui « che la consideri attentamente e serenamente, è coeva all'Evangelo » (pp. 17).

18. — A. D. L., *Le parrocchie di Reggio negli ultimi quattro secoli* (1897, pp. 73-85; 97-107).

Estensione e pianta della Reggio degli ultimi secoli - Come ci venne trovato il numero e il titolo delle Parrocchie anteriori al Concilio Tridentino - Topografia di queste ventun Parrocchie - Riforma del 1567 - Destini delle nove Parrocchie soppresse - *Sant'Agostino grande* - Riduzione del 1586 - Vicende e trasformazione fino ai di nostri - *S. Nicola delle Colonne*, poi *SS. Filippo e Giacomo* - Gli Agostiniani - *S. Maria di Ganzerisca*, poi *S. Nicola del Pozzo*, *San Sebastiano* - Traslazione fuori le mura - I Riformati del *Crocefisso* e delle *Sbarre* - *S. Giorgio dei Golfieri* - Traslazione - *S. Silvestro dei Malgeri*, poi *S. Giuseppe* - *S. Nicola dei Bianchi* - Traslazione in *Gregorio Magno* - Quindi *l'Assunta del Duomo* - *S. Maria della Cattolica* - Nuovo territorio - *S. Maria della Candelora* - Traslazione - Amplificazione di confini - La parrocchia *S. Lucia* - Conclusione.

19. — A. D. L., *Consacrazioni episcopali nel passato secolo in Reggio* (1897, pp. 231-234).

Si ricordano la consacrazione episcopale del 10 luglio 1729, fatta da Mons. Damiano Polou, Arcivescovo di Reggio, a Mons. Francesco Maria Miceli, Arcivescovo di Messina; quella del 1758, da Monsignor Domenico Zicari a Fr. D. Bartolomeo Rullo, priore dell'isola di Maiorca, « portato in Reggio dalla squadra di Malta », composta da quattro galee e « due minori bastimenti »; e quella del 25 agosto 1770 dell'Arcivescovo Fr. Alberto M. a Capobianco a Fra Giovanni Pellerano, Vescovo di Malta e Arcivescovo di Rodi.

20. — GIULIO GAY, *Delle cause della decadenza del rito greco nell'Italia meridionale alla fine del XVI secolo* (1898, pp. 45-63).

Articolo di Jules Gay, riprodotto dalla « Revue d'histoire et de litterature religieuses », Paris, n. 6, nov-dic. 1897.

Tratta particolarmente di un manoscritto esistente nella biblioteca *Brancacciana*, « *Miscellanea dei riti specialmente greci* », appartenente alla collezione del cardinale Santoro (1532-1602), arcivescovo di S. Severina in Calabria.

21. — A. DE LORENZO, *Le Domenicane di S. Nicolò di Strozzi in Reggio* (1898, pp. 161-171).

Epilogo Bolani circa l'opera Strozzi - Di Lamberto Strozzi e sua famiglia - Quesiti intorno alla stessa - Altre notizie di Diego Strozzi, e particolari circa la sua costruzione - Durante la pestilenza, ed alla vigilia dell'ottantatré - Sperpero e peregrinazioni - Voti cittadini per la restaurazione - Le Benedettine della *Vittoria* - L'ultima stazione delle Strozzesche presso S. Giorgio e la finale estinzione.

22. — ALBERTO DE LUCA DI LIZZANO, *Guardia piemontese. L'eresia nella leggenda e nella storia* (1898, pp. 262-267).

Sintetica narrazione delle origini di Guardia Piemontese, dalla prima emigrazione di contadini Valdesi, incoraggiata da Ugo del Balzo, che « scendeva in Italia colle armi e la fortuna angioine », al massacro perpetrato da Salvatore Spinelli, signore di Fuscaldo.

23. — R. COTRONEO, *La consacrazione dei due novelli vescovi di Mileto e di Oppido Mamertina* (1899-1900, pp. 47-42).

« La solenne, indimenticabile ed imponente cerimonia compiutasi l'otto gennaio scorso (1899) nel nostro maggior tempio, è degna che si registri in queste nostre pagine, e se ne tramandi la memoria ai più tardi nepoti. Erano due nostri illustri concittadini, Canonici del nostro Duomo; l'uno, Mons. Domenico Scopelliti, ricco di senno di sapere e di opere caritatevoli, l'altro Mons. Giuseppe Morabito, giovane atleta del pensiero e dell'azione cattolica, scrittore ed oratore valente, che venivano consecrati Vescovi, questi di Mileto, e quegli di Oppido Mamertina » (pp. 47).

24. — R. COTRONEO, *Tre bolle di Paolo III P. M. e l'arcivescovo di Reggio Monsignor Agostino Gonzaga* (1899-1900, pp. 437-441).

Sono Bolle « tutte date da Roma il 3 aprile 1737 », che permettono di poter rettificare alcuni errori cronologici dello Spanò Bolani e del Guarna-Logoteta sul Gonzaga, arcivescovo di Reggio dal 1537 al 1557.

25. — G. B. M., *Miceli-Salazaro, ossia una questione di precedenza tra parroci* (1899-1900, pp. 678-690).

«...qual posto i protopapi reggini avevano ed hanno da occupare nelle processioni, nelle ubbidienze, nei sinodi? È questo il punto a cui mira questo accenno fuggevole di storia protopapale...» (pp. 683).

26. — R. COTRONEO, *Inizio e sviluppo, scomparsa e reliquie del rito greco in Calabria* (1901, pp. 62-68; 106-118; 165-174; 215-232).

Scopo del presente lavoro - Quando fu introdotto il rito greco in Calabria - Varie vicende, cui andò soggetto dall'VIII all'XI secolo, e dall'XI al XVI - La Diocesi di Mileto, di Nicotera e Tropea, di Nicastro e di Oppido - Le diocesi di Reggio, di Bova, di Gerace, di Squillace, di S. Severina, di Cassano, di Rossano e di Cosenza - Perché non vanno comprese quelle di Catanzaro, Cotrone, Cariati, S. Marco e Bisignano - Cause immediate della decadenza del rito greco in Calabria - Si scagionano i Presuli latini - Protopapi e ditterei: la Cattolica e la dittereale di Reggio - La Cattolica di S. Agata e le dittereali di Cardeto. Mosorrofa, Salvatore ed Armo - Protopapi e ditterei in S. Lorenzo e Pentidattilo - Protopapali e dittereali nelle diocesi di Bova, di Cassano e di Rossano - Reliquie del rito greco in Calabria.

27. — PASQUALE NATOLI, *Bricciche di storia ecclesiastica. Le badie: Tridetti-S. Pantaleo-S. Leone* (1901, pp. 68-80).

Per Tridetti, presso Staiti, il Natoli non accetta le origini pagane dell'AUTELITANO (*Memorie sulla chiesa di Bova*); S. Pantaleone, della diocesi di Bova, la ritiene basiliana, e posteriore di almeno tre secoli a quella di Tridetti; su S. Leone, la più antica di tutte, per la quale manca qualsiasi documento, « ci rimane semplicemente la scorta della tradizione ». Probabilmente appartiene allo scorcio del secolo VI.

28. — R. COTRONEO, *La rinuncia di monsignor Converti di F. M. all'arcivescovado reggino*. (1901, pp. 80-87).

Nota polemica in risposta « ad un libercolo in forma di lettera di un tal Dottor Giorgio Curcio da Pizzo, congiunto del nostro Vescovo di Oppido ».

Si tratta di un incidente, riferito al Cotroneo dal canonico D. Francesco Pisani da Pizzo, fra Monsignor Curcio da Oppido e Monsignor Converti da Reggio.



- 29 — R. CAPALBO, *S. Nicolaus Ante Castellum*. (Dalle memorie storiche di Acri, Cap. V. (Chiese e Parrocchie) (1901, pp. 88-92).

Notizie sulla chiesa di San Nicola del Castello, di rito greco.

30. — CARLO GUARNA-LOGOTETA, *Storia della cattedrale e delle parrocchie della diocesi reggina* (1901, pp. 188-199; 347-354; 381-391; 427-446. — 1902, pp. 5-11; 55-67; 91-101; 161-156; 236-245; 271-275; 311-354. — 1903, pp. 4-8; 75-79; 151-157; 223-229; 293-300; 369-374. — 1904, pp. 2-7; 63-68; 133-141; 208-211; 273-281; 337-341; pp. 2-7; 63-68; 133-141; 208-211; 273-281; 337-341. — 1905, pp. 5-10; 69-75; 135-140).

« Coloro che fossero vaghi non solo di vedere e conoscere lo stato delle reggine parrocchie nel loro numero ed estensione, ma di ravvisare una descrizione topografica della Reggio sacra, da quattro secoli a questa parte, riscontri il libro del chiarissimo de LORENZO (*Un terzo manipolo di monografie e memorie Reggine e Calabresi*, Siena, 1899). Noi faremo tesoro di questo pregiato lavoro per apprestare alla elucubrazione del GUARNA quasi una cornice, che ne metta in migliore rilievo i quadretti abbozzati. E seguendo il nostro autore, restringendoci ai tempi presenti, designeremo i confini territoriali di ciascuna parrocchia ed insieme le pubbliche amministrazioni e gli istituti di educazione o di carità, che sono contenute in ciascheduna di esse » (pp. 55-56).

31. — R. COTRONEO, *La diocesi di Cassano nel 1500* (1901, pagine 470-484).

Si pubblica un *Breve* di Pio V, datato da Roma, 17 settembre 1566, dal palazzo di S. Marco, ove risiedeva il pontefice, diretto all'arcivescovo mons. Fra Gaspare Ricciulli Dal Fosso, calabrese di Rogliano, dell'ordine dei Minimi di S. Francesco di Paola. Il *Breve* « rileva per sommi capi quanto dovea compiere il Metropolitano », in seguito al ricorso presentato al papa, nel quale si diceva che « da oltre cinquant'anni il culto divino nella città e diocesi di Cassano s'era molto illanguidito; i preti ed i chierici, con grave scandalo e mormorazione, trespavano nel torbido » (pp. 474).

32. — DOMENICO TACCONI-GALLUCCI, *Il Bruzio nei primi secoli del Cristianesimo* (1903, pp. 419-432).

« Poche memorie abbiamo potuto raccogliere dei primi secoli del Cristianesimo nel Bruzio, come preambolo di que-

sta breve miscellanea. Accenniamo quanto è stato riferito da Svetonio, Appiano, Dione Cassio ed altri storici sincroni, ovvero attestato da monumenti ancora conservati » (pp. 419-420).

Segue la serie dei vari martiri calabresi.

23. — CESARE MORISANI, *Un dono del protopapa Lagoteta. Divergenze tra il protopapa Daynotto e i canonici della Collegiata* (1902, pp. 219-228).

Relazione documentata di una denuncia fatta al re nel 1780 dal canonico Diego Maldonato contro il protopapa Giuseppe Daynotto. « Pare che costui non fosse ben accetto ai singoli componenti la Collegiata di S. Maria della Cattolica. Non solo nei primi anni della sua assunzione al protopapato i canonici, suoi dipendenti gli si mostrarono ostili, ma in seguito, pel suo contegno severo ed imperioso, scesero ad aperta ribellione ».

Istruita una inchiesta dal governatore e dal Cappellano Maggiore, il canonico Maldonato, ed i suoi complici canonici Paolo Furfari, Paolo Frisari, Francesco Caracciolo, Antonio Marra, Antonio Billa, Antonino Scordino, Francesco Brigandi, tutti di Reggio, vennero puniti per avere calunniato il protopapa.

34. — BLASCO, *Statuti e privilegi delle confraternite in Calabria* (1902, pp. 395-403).

« Il cavaliere Blasco, trovatosi a Napoli per ragioni di studio e d'ufficio..., nei *Privilegi della R. Camera di S. Chiara*, capitò una serqua di Confraternite della nostra Calabria, le quali s'ebbero dal 1735 al 1808 la sovrana ricognizione com'enti morali legalmente costituiti, e ne formò un elenco distribuito in ordine alfabetico ».

S. Agata in Reggio - Anoia Inferiore - Ardore - Bagnara - Bivongi - Benestare - Bovalino - Calabritto - Candidone - Calanna in Calabria - Cannitello - Cànolo - Campo - Carbonara - Caridà - Cardonano (?) - Casalnuovo in Calabria Ultra - Castelvetero - Catanzaro - Catona di Reggio - Cinquefrondi - Feroletto - Fiumara di Muro - Fossa in Fiumara di Muro - Flumara - Feroletto Piano - Galatone - Galatro - Gallico - Gerace - Giffoni - Gioia - Gioiosa - Laureana - Mosòrrofa - Melicuccà - Màrtone - Maròpati - Mammola - Monasterace - Oppido - Porticello e Pezzo - Palmi - Pedàvoli - Paracorio - Polistena - Plaisano - Pazzano - Reggio - Radicena - Rizziconi - Riace - Roccella - Rosarno - S. Caterina di Reggio -

S. Cristina - S. Eufèmia di Sinòpoli - S. Fili - S. Giorgio -
S. Gregorio - S. Martino - Sambatello - Serrata - Seminara -
Sinòpoli - Scido - Sidèrno - Scilla - Stelletànone - Tresìllico -
Terranova - Villa S. Giovanni.

35. — A. DE LORENZO, *I ricordi reggini del culto di San Giorgio martire e lo stemma del Comune* (1903, pp. 80-97; 158-184; 208; 229; 234 - Appendice).

San Giorgio e gli altri Santi Patroni di Reggio e dell'archidiocesi - Ragione del nostro soggetto - Antichità del culto di S. Giorgio in Reggio e nell'archidiocesi - Paesi del mezzodi e di Calabria, intitolati di S. Giorgio - Una insigna reliquia che emigra a Venezia - La chiesa di *S. Giorgio alla Giudecca in Reggio* - Quella di *S. Giorgio di Lagonia* - *S. Giorgio delle Sbarre* - Memorie del mille - Antico regime spirituale de' sobborghi - Parrocchia fondata e festa annuale - Scomparsa di un quadro del cinquecento - La parrocchia urbana - Nome, sito, estensione - Alessandro VII manda ai reggini la reliquia di S. Giorgio - Solenne traslazione - Ringraziamenti dei reggini e Breve del papa - Conseguenti prove di affetto - Vicende della reliquia - Ricordi delle abiurie in S. Giorgio de *Gulpheris*, e della sollevazione di Messina - La parrocchia nelle elezioni municipali - Onori ufficiali del Comune - La parrocchia nuova - La liturgia - Triplice opinione intorno all'epoca originaria dello Stemma di Reggio - Guerra tra Ranieri d'Anjou e Alfonso d'Aragona - Tradizione di un conflitto impedito da S. Giorgio in Reggio tra Genovesi e Catalani - Collocazione storica dell'episodio tradizionale, e testimonianze contrarie alla venuta dei genovesi in Reggio - Congetture e testimonianze favorevoli - Il nostro avviso - Altre tradizioni che recano l'origine dello Stemma alle incursioni del saracino Ben-Avert - Ovvero al primo assedio del Guiscardo; o ad altri incontri - Sintetiche congetture - Uso dello Stemma nei passati secoli - Speranze e voti.

36. — G. B. M., *Sulla preesistenza dei basiliani nell'Italia meridionale alle invasioni musulmane* (1903, pp. 127-132).

Polemizza « contro le asserzioni del Boccardo o del D'Avino », confutate pure da Giuseppe Traina da Castrovillino in Sicilia nel N. 8 del « periodico napoletano *Alessandro Manzoni*, anno XI, che vogliono l'ordine basiliano assunto in Calabria non prima dell'XI secolo ».

37. — GIOV. MINASI, *Di un preteso vescovo d'Isola, Regesto CXXVIII* (1903, pp. 318-324).

È messo in rilievo un errore del Batiffol nel suo volume «L'Abbaye de Rossano», concernente Asilo, «la più piccola delle cinque diocesi suffraganee» di S. Severina, «oggi denominata Isola».

38. — G. B. M., *Il quarantenne monacato calabro di S. Nilo da Rossano* (1903, pp. 324-326).

Noticina biografica sul classico santo basiliano, in occasione del nono centenario. «La tua penitenza, santità, virtù, messe oggi in più vaga luce... diradino le tenebre del quantunque incivilito XX, ove costume e fede son tanto scossi» (pp. 326).

39. — GIUSEPPE TRAINA, *G'italo-greci nell'Italia meridionale* (1903, pp. 338-340).

Lettera al canonico Cotroneo, nella quale si riporta un articolo pubblicato dal giornale «La Freccia» di Palermo (N. 36 del 19-20 gennaio 1901), che propugna la causa di far risorgere in Calabria e Sicilia l'ordine basiliano di rito greco e latino.

«La Sicilia, la Calabria e l'Oriente vi avrebbero grande interesse, perché stragrande è il numero dei figli che hanno dato all'ordine di S. Basilio col pregio della santità e del sapere» (pp. 339).

40. — DOMENICO TACCONE-GALLUCCI, *Fonti storiche del martirio di Santa Domenica* (1904, pp. 7-15).

«Il documento più antico ed autentico, che faccia espressa menzione della nostra Santa, è quello che trovasi nel celebre libro rituale detto *Tipico Canonico*, compilato ad uso dei monaci greci di S. Saba del Monte Celio in Roma, ove menavano vita comune e penitente ben cento Monaci, appellati *Acemeti* o vigilanti, perché salmeggiavano di e notte, secondo le istruzioni avute da S. Saba di Cappadocia» (pp. 9).

41. — VINCENZO PAGANO, *Il monachismo italogreco* (1904, pp. 24-44; 89-116).

L'ordine basiliano in Calabria - Monasteri di rito greco - Conventi basiliani - Monastero di S. Maria del Patire - Badiie italo-greche - Convitti religiosi e cenobii - Catalogo agio-

logico alfabetico di basiliani insigni - Monastero di S. Adriano - Castelli, Motte, torri feudali - Chiese cattedrali cattoliche universali in Calabria - Vicende di alcuni monasteri benedettini - Il cenobio vivariense: Cassiodoro di Squillace, sua vita - Lista dei santi basiliani - Grecità o grecismo in Calabria; causa della fondazione dei monasteri di rito greco.

42. — R. COTRONEO, *I ceri del santuario della Consolazione* (1904, pp. 45-49).

In occasione della festa del 1656, il *Quadro* della Madonna della Consolazione, portato dal Santuario dei Padri Cappuccini, venne esposto nella Cattedrale per circa due anni.

« Il 24 giugno del 1657, la campana dell'Università o Comune di Reggio suonava a continui rintocchi, invitando i cittadini a parlamento... Dovevasi su proposta dei Sindaci fare dai cittadini un *voto annuo* da presentare a Maria della Consolazione, come pegno di gratitudine e di ringraziamento della città, per esser rimasta incolume, mercé la materna protezione di Lei, dalla crudele pestilenza. Ed il voto fu unanime, entusiastico. Cento otto del ceto dei nobili... cento cinquantadue del ceto medio o degli *onorati*; duecento cinquantadue artigiani, e cento settantasette del ceto dei *massari* od agricoltori di proprio conto, sancirono collocarsi a memoria perenne una lapide sul palazzo di Città, celebrarsi ogni anno la festa del novembre a spese del comune, ed offrire anche ogni anno nella festa del novembre a pubbliche spese un grosso cero alla Vergine » (pp. 46-47).

43. — G. BATTISTA PETRACCA-SCAGLIONE, *Notizie storiche sul distrutto convento dei SS. Filippo e Giacomo nel territorio di Capo Vaticano* (1904, pp. 50-61).

« Il distrutto convento, di cui ci occupiamo, fu eretto nel 1540, secondo scrive il Sergio nella sua cronaca; ma la bolla di erezione, che nella pergamena originale si conserva dagli eredi del conte Vito Capialbi di Monteleone di Calabria è dell'anno 1564 » (pp. 53).

44. — ANONIMO, *Volgarizzazione di antichi documenti liturgici* (1904, pp. 68-83; 142-154).

Traduzione di tre documenti che « espongono le gloriose gesta della nostra S. Domenica ».

1º) Elogio o compendio della vita della martire ;
2º) Un titolo glorioso (Tecla d'Italia) ; 3º) Il corpo di
S. Domenica e la traslazione a Tropea.

45. — DIEGO CORSO, *Pel nono centenario di S. Nilo Bas. di Calabria fondatore del Monastero di Grottaferrata* (1904, pp. 121-125).

Lettera all'abate D. Giuseppe Cozza-Luzi in Bolsena, in occasione del nono centenario del santo rossanese (1004-1904), sulle vicende storiche della Badia di Grottaferrata, dichiarata monumento nazionale con decreto reale del 1883.

46. — DOMENICO TACCONE-GALLUCCI, *La chiesa di S. Domenica in Longobardi di Amantea* (1904, pp. 212-221 ; 298-308 ; 342-344).

Le reliquie dei martiri sotto gli altari - La festa centenaria di S. Domenica in Tropea (6 luglio 1903).

47. — DOMENICO TACCONE-GALLUCCI, *Martiri calabresi più recenti* (1904, pp. 388-408).

«Dagli Annali dell'Ordine dei Minori, dal Breviario Romano-Serafico, e da altre storie si apprende, che nel giorno decimoterzo di ottobre dell'anno 1227, cioè nell'età dell'oro per il benemerito istituto del Serafico di Assisi, acquistarono la laurea del martirio Daniele della nobile famiglia Fasanella da Belvedere, Samuele Iannitelli, Angelo Tancredi e Donnolo Rainaldi da Castrovillari, Leone, Ugo-lino e Nicola, tutti della Calabria citeriore o Cosentina ».

48. — R. COTRONEO, *Per l'origine del culto alla madonna della Consolazione presso Reggio di Calabria*, nota storica (1905, pp. 59-65).

Dopo aver richiamato uno scritto del De Lorenzo su «*Nostra Signora della Consolazione*» Roma, Tip. Ravagli, 1902, il Cotroneo conclude: «La presenza... nella nostra città di una signora Mari da Genova, dove fioriva da sì gran tempo la devozione alla Vergine della Consolazione, entrata nella famiglia patrizia dei Logoteta, parente strettissima di quella del Mileto, ci fa scorgere come assai probabile, se non certo, che ella sia stata l'inspiratrice di quella cappellina e di quel primo culto in Reggio alla nostra Protettrice Maria della Consolazione » (pp. 65).

49. — L. PAGANO, *Della grandezza e della eccellenza dell'episcopato*. (1906, pp. 162-168; 193-200. — 1907, pp. 111-120).

« Discorso conferito nella venuta di Mons. don Livio Parladore, Vescovo di Bisignano e di S. Marco nella città di Bisignano del can. Leopoldo Pagano ».

50. — G. B. M., *L'ortodossia calabra sotto i bizantini*. (1907, pp. 105-110).

Recensione di un opuscolo di Mons. Antonio Pujia dal titolo « Per una cronotassi dei vescovi ed arcivescovi di S. Severina » (s. d. e s.l.) « ...fa pena che non siagli (all'autore) caduto sott'occhio il « *De Protopapis* » di quella aquila di archeologo e critico del secolo XVIII che fu il reggino cantor Morisani, per convincersi appieno che in nessun punto di Calabria allignò mai lo scisma foziano, neppure in S. Severina » (pp. 105).

51. — G. B. MOSCATO, *Sac. Giuseppe Traina: S. Vitale di Castro-nuovo e S. Lucia di Armento* (1907, pp. 187-189).

Recensione benevola, senza indicare né luogo, né data di stampa della duplice agiografia.

52. — M., *Il venerabile Santuario di Polsi* (1907, pp. 215-225, (articolo incompleto).

« La leggenda, che circonda il Santuario, la storia dubbia ed incerta della sua fondazione, la fama dei miracoli, il sito pittoresco, persino la stessa difficoltà ad accedervi, concorrono a fare del Santuario di Polsi uno di quei monumenti, che sono come il segnacolo della fede e del sentimento religioso di una contrada, e di una popolazione » (pp. 215).

53. — CESARE MINICUCCI, *Notizie storiche sul monastero della Candelora in Pentadattilo* (1908, pp. 52-74.).

Cap. I. Condizioni religiose di Pentadattilo nel sec. XVI - Le benemerenze dei Francoperta Baroni di Pentadattilo - Il monastero dei PP. Domenicani di S. Maria della Candelora, epoca approssimativa della sua fondazione - La donazione del Barone Giovan Giacomo Francoperta al 1518 - La statua marmorea della Candelora dono del Barone G. Demetrio Francoperta al 1564, descrizione di essa e suoi pregi artistici.

Cap. II. Visita dell'arciv. D'Affitto alla Candelora il 31 luglio 1595 e le testimonianze dell'arciprete Cardea e del

sac. Pietro Danile - Il ritorno dei Padri al monastero - Sua soppressione al 1652 per Bolla di papa Innocenzo X e la particella del secondo sinodo dell'arciv. Matteo De Genaro al 1672 - Le visite di Mons. Martino Ibañez al 1682 e di Domenico Polou al 1750 alla chiesa della Candelora - Antica devozione dei Pentedattiloti verso la Candelora - Nobile testamento di Mario Majorana al 1574 - Le vistose rendite della Candelora secondo la Platea redatta dall'arcip. Toscano al 1635 - Ulteriori vicende della chiesa e la petizione dei cittadini all'arciv. reggino al 1850 - Conclusione.

54. — R. COTRONEO, *La chiesa e la Confraternita di S. Michele Arcangelo in Reggio* (1908, pp. 1-22).

Sono riprodotte le « Regole », e costituzioni della Venerabile Confraternita sotto il titolo del Glorioso Arcangelo S. Michele, eretta nella chiesa sotto il medesimo titolo nella Città di Reggio », dettate nel 1779 da re Ferdinando IV.

Esistevano in Reggio « due chiese dedicate a S. Michele Arcangelo, l'una detta S. Angelo il piccolo, l'altra S. Angelo il grande... S. Angelo il piccolo era un breve oratorio, su l'area del presente palazzo Comi, in via Prefettura, unito prima al monastero di S. Nicolò di Strozzi... S. Angelo il grande sorgeva su l'area del presente palazzo Municipale, quasi nel centro di esso, dov'era l'annosa palma, che tutti ricordiamo » (pp. 1).

55. — CARLO GUARNA-LOGOTETA, *La storia delle Confraternite della città di Reggio* (1908, pp. 23-45).

Proemio - Congregazione del SS. Sacramento - Arciconfraternita del Sangue Preziosissimo - Congregazione degli Ottimati - Congregazione di S. Domenico dei Nobili - Congregazione del SS. Rosario - Oratorio di Gesù e Maria - Congregazione di S. Giuseppe Palamarea - Congregazione di S. Gaetano Thiene - Congregazione di S. Anna - Congregazione dei SS. Crispino e Crispiniano - Congregazione di S. Maria di Portosalvo - Congregazione di S. Andrea Apostolo - Congregazione di Maria SS. del Carmine - Congregazione di S. Francesco di Paola - Congregazione dell'Immacolata.

Il tutto è preceduto da una breve nota del Cotroneo, il quale assicura che « il lavoro del Guarna Logoteta è stato fatto compulsando tanto i documenti della Curia Arcivescovile, quanto quelli esistenti presso le stesse Confraternite » (pp. 24).

V.

PREISTORIA - STORIA ANTICA, MEDIOEVALE
E CONTEMPORANEA

56. — Lettera del Prof. MICHELE VITALE (1893, pp. 57-62).

S'invitano i collaboratori della « *Rivista Storica Calabrese* » a scrivere una memoria documentata sulla rivoluzione calabrese del 1848. È ben vero che non tutta la popolazione vi prese parte, ma « Giuseppe Ricciardi, Domenico Mauro, Eugenio de Riso, Benedetto Musolino, Stefano Romeo, Francesco Stocco, Giacomo Longo non sono esse individualità che tutto sacrificarono alla patria, ingegno, fortuna, sacrifici d'ogni fatta ? » (pp. 58).

57. — EMILIO PROBO, *Un processo di carbonarismo* (1893, pagine 335-338).

Curioso processo istruito a Catanzaro il 14 giugno 1821, contro due povere donne che « non sanno leggere, sono tanto stupide, quanto non vi è luogo a poter sospettare che abbiano potuto avere scienza della natura delle carte rinvenute in loro casa » (pp. 335).

Le « carte » consistevano in: 1°) Quattro diplomi *carbonici* intestati a Francesco Partitario; 2°) Tre libri riguardanti la Carboneria; 3°) Un foglio stampato dal titolo « *Prospetto di nuove istituzioni carboniche* »; 4°) Otto lettere di date diverse, « nelle quali si fa cenno di affari carbonici »; 5°) Una fascia consumata di color turchino; 6°) Un berretto di seta tricolore, nero, rosso, celeste.

La Gran Corte Criminale, con ordinanza del 23 marzo 1822, prosciolsse le due accusate. L'incarto processuale si conserva nell'Archivio provinciale di Catanzaro.

58. — R. COTRONEO, *L'antica e la nuova Calabria e l'opera « De Bruttiis » del cantor Morisani* (1897, pp. 86-95; 107-111; 148-152; 190-194. — 1898, pp. 36-40; 104-108; 295-300; 354-360. — 1899-1900, pp. 393-397).

Traduzione di un manoscritto inedito sul Bruzio « del nostro celebre cantor Giuseppe Morisani, uomo che, quantunque morto giovanissimo a 55 anni, formò l'ammirazione del secolo XVIII » (pp. 87).

- R. COTRONEO, *Reggio municipio romano* (1897, pp. 120-129).
Manoscritto inedito del canonico Paturzo, dato al Cotroneo da Mons. Assumma, « Decano del nostro Capitolo, nostro Provicario Generale, e scrittore latino forbito ed elegante », dal titolo e soggetto « Osservazione sopra quel *Municipes Rhegini* del Capitolo 3° della prima Filippica di Cicerone ».
60. — PASQUALE NATOLI, *Attraverso il Bruzzio. Una opinione sulla antica Delia* (1898, pp. 339-344).
« ...Delia è senza dubbio un frutto dell'espansione locrese, ossia una stazione, posta a fini politici e commerciali... era una città che i Locresi epizefiri fondarono ed intitolarono a Delia, cioè alla vergine di Delo, ad Artemide, in attestato di quel culto immenso che questa dea s'ebbe lungo il litorale e specie in Locri ».
61. — PASQUALE NATOLI, *Attraverso il Bruzzio, Bova colonia greca* (1898, pp. 418-426).
È una rapida rassegna di tutte le testimonianze, dalla tradizione all'epoca storica in cui Bova « fu governata da un magistrato e continuò questo governo fino al 752 », anno in cui cade l'esarcato di Ravenna, e Bova « entra in un periodo rischiarato da altra luce che non è quella delle origini ».
62. — A. DE SALVO, *Armi ed altri utensili dell'uomo primitivo ritrovati lungo il Petrace in quel di Palmi* (1899, pp. 445-446).
Oggetti trovati nella contrada San Leo, presso il Ponte Vecchio del Petrace: *Epoca del bronzo*: Lama spezzata di spada in bronzo; punta di lancia in bronzo; residuo dell'estremità dell'asta, che stava conficcata nel cavo del collo della detta lancia; utensili in bronzo, a mo' d'uncino o di fibula; spilloni di bronzo.
Epoca del ferro: impugnatura in bronzo di spada con lama di ferro; impugnatura in bronzo di daga o di pugnale con lama di ferro; manico in bronzo di punteruolo di ferro.
63. — R. COTRONEO, *Carestia nel napoletano al 1372* (1899-1900, pp. 606-612).
« ...documento inedito degli Archivi Vaticani pubblicato ora dal Cerasoli nell'« Archivio storico per le provincie napoletane », 1899, fasc. I datato del 1° ottobre dell'anno 2° del pontificato di Gregorio XI, corrispondente al 1371 (1370-1378) » (pp. 608).

64. — G. ROMANO, *Tre documenti calabresi del secolo XIV*, (1901, pp. 118-126).

Provenienti dal Grande Archivio di Napoli, il primo riguarda Cosenza, ed è del 1337; il secondo, Stilo, appartiene al 1342; il terzo, consiste in una lettera di Re Roberto a Michele Cantoni da Messina, dell'8 dicembre 1333, « con la quale lo autorizza a fabbricare sulla spiaggia di Guardia delle case d'abitazione da servire da rifugio a quelle famiglie messinesi che per ragioni politiche erano state costrette ad emigrare in Calabria ».

Nel primo documento « assistiamo alle lotte interne combattute, nel seno della cittadinanza cosentina, tra i nobili e i popolani pel possesso delle cariche elettive del Maestro Giurato, del Giurato, del Giurato a' contratti e del Collettore fiscale »; nel secondo, abbiamo « un grave conflitto di carattere economico-sociale scoppiato in Stilo in occasione di una carestia ».

65. — G. L. ANDRICH, *La leggenda longobarda di Autari a Reggio* (1901, pp. 233-240; 285-292; 366-372).

Si prende spunto dall'orazione inaugurale del Prof. Nino Tamassia al Congresso storico di Cividale del Friuli, 3 settembre 1899, per osservare che l'asta usata a Reggio da Autari « è l'arma per eccellenza dell'uomo libero, cioè di colui che è fornito di diritti e che la può portare; essa non poteva esser portata dallo schiavo; è quindi naturale che si confondesse l'idea di quest'arma con quella del diritto ». Perciò, « toccando con l'arma simbolica una cosa si compie quella cerimonia per la quale si afferma il proprio diritto di proprietà su una determinata cosa, e la leggenda longobarda non fa che riprodurre il Re Autari il quale compie questa cerimonia necessaria per acquistare il diritto di dominio sull'Italia; perché infatti egli tocca colla scure e colla lancia la terra occupata, perciò questa leggenda è cara al popolo longobardo... » (pp. 366).

66. — ANTONINO PAOLILLO, *La condotta dei Bruzi nella seconda guerra punica secondo il Morisani* (1901, pp. 263-268; 328-333; 487-492).

« All'opinione che i Bruzi nella 2ª guerra punica abbracciarono le parti di Annibale, e che perciò furono poi dai Romani severamente puniti, fecer di cappello tutti gli storici di Roma antica. La ripassata che il Morisani fa agli scrittori del suo tempo va fra capo e collo pure a' moderni... ».

L'autore espone la critica del Morisani, servendosi del manoscritto inedito « *De Chorographia veterum Brutiorum* », nel quale è dimostrata la superiorità del Gellio circa l'origine della qualifica di *Brutiani* (schiavi), data dai romani ai calabresi.

67. — VINCENZO PAGANO, *Sopra l'invasione dei turchi nella Calabria (Frammento di L. Pagano)* (1903, pp. 356-365).

Rapida scorsa delle più importanti scorrerie musulmane in Calabria, dal 1480 in poi.

« L'impero Musulmano nella società europea è un insulto alla civiltà. Vada la Turchia nell'Asia e lasci in pace l'Europa, e nelle moschee maomettane s'innalzi il vessillo della croce cristiana, di Gesù Redentore, e si celebrino i riti religiosi della Chiesa Cattolica Apostolica Romana » (pp. 365).

68. — R. COTRONEO, *Il moto calabrese del 1847* (1907, pp. 55-60).

Saggio critico sul volume « *Il moto calabrese del 1847* » di Francesco Fava, Messina, Tip. Nicastro, 1906, in-16°, pp. 254.

VI.

STORIA MUNICIPALE

69. — A. DE LORENZO, *Sant'Agata di Reggio. Frammenti di storia*. 1893, pp. 1-14 ; 65-72 ; 129-135 ; 277-291. — 1894, pp. 3-15 ; 69-81 ; 159-171. — 1895, pp. 81-92 ; 119-129 ; 161-170 ; 201-209.

Il De Lorenzo, nella prefazione del suo volume « *Le quattro Motte estinte presso Reggio di Calabria* » (Siena, 1892, in-8°, pp. 279, con 2 tavole), aveva già avvertito di possedere « materiali non pochi » su S. Agata, che non aveva potuto includere per mancanza di tempo. Invitato dal Prof. Dito, egli affidava alla « *Rivista Storica Calabrese* » i suoi appunti « non altrimenti che materiale storico, da poter servire comechessia a chi voglia in appresso trattare con pienezza il soggetto ».

La monografia, divisa in otto capitoli, abbraccia il periodo che va dal 1500 al terremoto del 1783. È una ricca miniera di notizie toponomastiche, demografiche, politiche, religiose, con accenni alle invasioni musulmane, tratti dall'Amari. Richiami bibliografici incompleti.

70. — G. B. MOSCATO, *S. Lucido di Cosenza. Memorie* (1893, pagine 29-32; 73-87; 167-174; 245-252. — 1894, pp. 103-112; 199-207; 216-226; 253-259. — 1895, pp. 13-24; 56-66; 141-150; 171-175; 217-229; 252-265; 293-303; 333-346; 374-382; 414-430. — 1896, pp. 21-40; 88-98; 302-313. — 1897, pp. 43-51; 267-375. — 1898, pp. 129-135; 288-294. — 1899, 17-23; 145-150; 195-201; 285-292; 386-393; 478-487; 701-704. — 1901, pp. 31-38; 161-162; 268-273).

Ottima monografia, ideata e condotta con serietà d'intendimenti. Nel ringraziare — per notizie fornite — il Dott. Corso da Nicotera, il senatore Giuliani da S. Lucido, il parroco Anastasio da Paola, monsignor De Lorenzo, vescovo di Mileto, il Moscato soggiunge: « Essi non si sono lasciati prendere alla noia, deplorata dal latino Oratore (*De Fin*, 1, 3), delle cose di casa, riputandole inutili, o men che meno, al gran corpo della storia, come se questa non risulti in fin de' conti da fatti particolari e spesso in apparenza minuti e casalinghi ».

Era, come si vede, un accostarsi alla futura concezione storicistica del Croce. Ed avvertiva: « Dal mille adunque scenderemo sino a noi, pronti a cogliere con istudio e amore ogni fatto, anche minimo, religioso e civile... » (pp. 31).

71. — ANONIMO, *Noticine per la storia di Nicotera* (1894, pp. 235-239).

Varie notizie ricavate da « vecchi protocolli di Notar D. Domenico Capria », da Nicotera, che vanno dal 1632 al 1730. Sono particolarmente di carattere economico.

72. — G. B. M., *Tarifi e S. Barbara già terre amanteane. (Documenti del 1335-1476)* (1895, pp. 210-211).

Testo della lettera *reginale* di Giovanna I, in data 27 maggio 1345, con la quale si riconosce ad Amantea il possesso delle contrade di Tarifi e S. Barbara, occupate abusivamente nel 1476 da Pietro Salvacossa, signore della terra di Fiumefreddo.

73. — ANONIMO, *La tonnara di Amantea* (1895, pp. 235-239).

È la pubblicazione di un « privilegio feudale tonnaresco e pescareccio », concesso il 13 maggio 1446 da re Alfonso a Giacomo Gracchi, patrizio amanteano, e confermato da re Ferdinando il 13 luglio 1458.

74. — ANONIMO, *Amantea (Ragguagli storici)*. (1895, pp. 241-251 ; 281-292 ; 321-332 ; 361-373. — 1896, pp. 1-20 ; 73-87 ; 153-178 ; 335-351. — 1897, pp. 5-13 ; 235-244. — 1898, pp. 215-226 ; 373-381).

Dalle origini di una *Amantia* macedone od illirica — attraverso l'epoca della Magna Grecia, romana, bizantino-musulmana — al periodo normanno, svevo, angioino, aragonese (articolo incompleto).

75. — FERDINANDO RIGGIO, *Falconara albanese. Ricordi e schiarimenti* (1896, pp. 106-117 ; 237-257. — 1897, pp. 112-120. — 1899-1900, pp. 32-41 ; 320-335).

Disegno storico della fondazione e sviluppo di Falconara Albanese, dal 1467 in poi, con particolare riguardo al suo primo rito religioso, alle chiese e al clero (articolo incompleto).

76. — VINCENZO PAGANO, *Paola. Frammenti storici inediti di Leonardo Pagano* (1896, pp. 378-392).

Considerando la *storia congetturale* di Paola, il Pagano accetta la tesi che la patria di S. Francesco fosse casale di Fuscaldo, e rimanda il lettore alle « *Notizie ricavate da memorie autentiche sulla terra e territorio di Foscaldo* » di Gio. Batta Martini, pubblicate nel 1807 ; alle « *Rimembranze di Foscaldo* » di Francesco M.a Scaglione, apparse sulla rivista « *Il Calabrese* » di Cosenza, nel 1843 ; al volume sulla « *Magna Grecia* » di Nicola Leone, Napoli, 1845 ; alla « *Biblioteca storica della Calabria* » di Nicola Falcone, Napoli, 1846 ; all'articolo « *La terra di Foscaldo* » di Francesco Zicari, comparso su l'« *Omnibus* » di Napoli, N. 10, del 1844. La storia certa di Paola « incomincia dal secolo decimoterzo, e propriamente dalla epoca sveva. Allora il casale di Paola o di S. Maria delle Fosse e della Valle di Josophat erano grangia di Benedettini, a cui era stata donata da qualche barone... » (pp. 390). Da precisare « che la celebrità di Paola derivò specialmente da S. Francesco Martolilla » (pp. 384) e non si può negare « che Paola sia più famosa di Foscaldo per cagione della nascita dello stupendo fondatore dei Minimi » (pp. 392). L'autore promette di trattare « degli uomini illustri e onorevoli » di Paola nella *Storia Universale di Calabria*, « in corso di stampa » (pp. 392).

77. — CESARE MORISANI, *L'illuminazione della città di Reggio* (1897, pp. 152-162).

Dal decreto del 16 luglio 1810 di Gioacchino Murat, che istituiva l'illuminazione pubblica, si passa alla costruzione di fanali del 1820, ai primi lampioni del 1821, in numero di 27, ai 65 del 1824, ai 90 del 1830, « con la spesa media di 71 o 76 ducati il mese. E, poi, al contratto del sindaco Francesco Pensabene con la ditta Gutterau e C.i (15 giugno 1866), per l'illuminazione a gas, realizzata fra il marzo e l'aprile del 1867, con 350 fanali. Ma la ditta impose prezzi esorbitanti, fornendo luce insufficiente e il Municipio « autorizzato dal prefetto Serpieri, fece invadere il gassometro dalle guardie municipali, e se ne impossessò » (pp. 161). Nel 1897, la questione era ancora in pendenza.

78. — G. B. M., *Amantea nel 1494. Ricordi aragonesi* (1897, pp. 162-176).

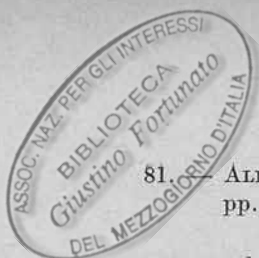
Attraverso le vicende della discesa di Carlo VIII in Italia, viene ricordata la fedeltà di Amantea a Ferdinando II d'Aragona. Respinto il nuovo signore feudatario Guglielmo du Preey, gli amanteani inviarono al sovrano aragonese una nave carica di doni, comandata dal loro sindaco Cola Baldacchini, ed in ricompensa si ebbero — con lettera del 17 marzo 1495 — la conferma di loro privilegi e immunità.

79. — ALBERTO DE LUCA DI LIZZANO, *L'infeudazione di Amantea*. (1898, pp. 28-36).

Pubblicazione di un documento del 1630, relativo alla « Vendita della Città d'Amantea fatta da Filippo IV al principe di Belmonte e anche del suo casale S. Pietro ».

80. — R. COTRONEO, *S. Agata e Cardeto. Lotte e pacificazione* (1898, pp. 89-94; 135-138; 175-177; 260-263; 381-387).

S. Agata e il suo organamento amministrativo - Parlamento in S. Agata ed in Cardeto a 21 ottobre 1781 - Nel monastero di S. Maria di Trapezzomata a 1° dicembre 1781 - I Sindaci e gli *eletti* di S. Agata e di Cardeto - Ragioni dei santagatini contro i cardetesi - Infeudazione e rivendicazione di S. Agata e dei suoi casali.



81. — ALBERTO DE LUCA DI LIZZANO, *Amantea redenta*. (1898, pp. 138-145).

È qui descritta la lotta degli amanteani contro il Rava-schiero, signore di Belmonte, ch'era riuscito ad avere in feudo la città. Un gruppo di cittadini, con alla testa Orazio Baldacchini, si portarono in Spagna per chiedere l'intervento reale. Difatti, Filippo IV, « con la sua cedola in data di Madrid 17 dicembre 1631, ordinò fosse per sempre la città conservata al regio dominio confermando gli antichi privilegi ed immunità, dei quali Amantea da tanti anni godea » (pp. 145).

82. — C. MORISANI, *Un conflitto di giurisdizione tra i sindaci della città di Reggio Calabria e il regio assessore (1794-95)* (1898, pp. 146-152; 177-185; 226-284).

Il 24 dicembre del 1792 moriva improvvisamente il brigadiere Giacomo Dusmet, governatore politico e militare di Reggio.

« Il cadavere fu esposto in una sala del palazzo del governo... e al momento che le autorità locali si riunivano per organizzare il funebre corteo, si presentò il Sindaco dei nobili D. Antonino Morisani col bastone del comando, avendo egli assunto la qualità d'interino governatore politico, giusto gli antichi privilegi della città. Contemporaneamente comparve il regio assessore D. Gregorio Lamanna anch'egli col bastone del comando, sostenendo che a lui spettava, nell'assenza del governatore, l'interino governo politico. Ne nacque accanito diverbio tra il Sindaco e l'assessore, e come costui si ostinava a rimanere nelle funzioni assunte, il Sindaco credé dignitoso per lui d'allontanarsi, e così fece » (pp. 147).

La questione rimase insoluta anche dopo l'intervento del Preside di Catanzaro, del Re e della Camera Reale.

83. — ELIA GAGLIARDI, *La peste del 1743 in Reggio* (1898, pagine 361-364).

È una lettera di Giuseppe Logoteta, « nobile reggino, che dalla sua città natale poco innanzi al 1799 tramutavasi in Napoli ad esercitar l'avvocheria ed ove morì, dopo aver preso parte ai moti politici di quel tempo », ad Eleonora de Pimentel Fonzeca, nella quale si narra come dai « tiranni » fosse introdotta in Reggio la peste del 1743. La lettera è tratta dal libro « Anarchia popolare di Napoli dal 21 dicembre 1798 al 23 gennaio 1799, ecc. », Napoli, 1884, di Pietroabbonadio Drusco.

84. — R. COTRONEO, *Costituzione di Reggio dal 1473 agli ultimi tempi* (1898, pp. 464-476).

« Una vera costituzione di Reggio nel suo governo municipale non si ebbe che col 1473, quando Alfonso, figlio di Ferdinando d'Aragona, residente in detta città, come Duca di Calabria, ne approvò « *Capitoli ed ordinazioni coi quali la Università ed uomini della nobile città di Reggio avessero a governarsi per l'avvenire* ».

Scritti su pergamena, Capitoli e Ordinazioni, furono pubblicati dallo Spanò-Bolani, Vol. I, Libro V, Cap. V.

85. — GIUSEPPE SALERNO, *Cenni storici della città di Santa Severina* (1899, pp. 192-107 ; 217-220 ; 492-496).

Origine della città di Santa Severina, sua denominazione e sue vicende fino alla venuta dei Normanni - Governo politico della città di Siberena e numero dei suoi abitanti - (articolo incompleto).

86. — CARLO GIURANNA, *Umbriatico. Da una monografia storico-topografica folklorica d'imminente pubblicazione.* (1899, pp. 115-123 ; 155-164).

Ostacoli elevati dal tempo - La regione crotoniata e l'antica città che vi sorgeva: Bristacia - Controversie topografiche: Umbriatico, e non già Briatico, sorse da le ruine di Bristacia; tradizione, ruderi, ed etimologia - L'elemento greco nelle vestimenta, nelle usanze e nella toponimia - Nel regno della favola - Lo scetticismo degli odierni storiografi - Periodo storico nebuloso - Primi sprazzi di luce.

87. — PASQUALE NATOLI, *Contributi storici* (1899, pp. 151-155 ; 201-209).

Brevi considerazioni sulla prima venuta in Calabria dei Musulmani, in rapporto alla storia municipale di Bova.

88. — LUIGI FURNARI, *Per la storia di Reggio* (1899, pp. 263).

Rettifica di ordine onomastico e cronologico a pagina 12 del saggio storico-critico « *Simon Fornari, primo spositore dell'Orlando Furioso nel 1549* ». Reggio Calabria, Morello, 1897, del medesimo Luigi Furnari.

89. — C. MORISANI, *Le rivolte di Reggio e delle Calabrie durante il regno di Carlo I d'Angiò* (1899, pp. 355-368; 408-416; 447-456; 487-492).

Introduzione - Primi passi di Carlo - Malumori nel regno, supplizio di Corradino - Atroci vendette di Carlo contro i suoi nemici - Rivolta e resa di Reggio - Assedio di Stilo, e di Amantea - Nomina dei comandanti le terre fortificate delle Calabrie - Rivoluzione della Sicilia, ordinamento e concentramento dell'esercito angioino da Reggio a Catona - Passaggio dell'esercito in Sicilia, assedio di Messina, sconfitta di Carlo, che torna in Calabria - Scontro navale nel faro, vittoria per gli aragonesi - Disposizioni di Carlo per ritentare l'impresa contro la Sicilia, e custodire le Calabrie - Sorpresa da parte degli aragonesi del campo angioino a Catona, e sua disfatta - Si fermano tra' due re le condizioni del duello a Bordeaux - Partenza di Carlo e nomina del suo primogenito, principe di Salerno, a vicario generale del regno - Ritirata dell'esercito angioino al piano di S. Martino - Assemblea generale ivi convocata di tutti i baroni e feudatari del regno - Pubblicazione de' Capitoli angioini.

90. — FR. PRATI, *Sull'origine e denominazione di Siderno* (1899, pp. 665-690).

Si ripetono le ipotesi del Canonico Macri, prospettate nella sua « *Sidernografia* ».

91. — R. COTRONEO, *Bova e Castellace dall'arcivescovo di Reggio si cedono al R. Fisco* (1901, pp. 126-132).

Archivio Provinciale di Calabria Ulteriore Prima. « Copia estratta dal Protocollo di Notar Antonio Marrara di Reggio dell'anno 1798 (Fascio 131, N. 1276). L'arcivescovo Bernardo Maria Cenicola rinuncia, in data 1° Giugno 1798, ai diritti della *Mastrodattia* della Contea di Bova e Baronia di Castellace.

92. — CARLO GIURIANA, *Da una monografia sopra Umbriatico. Parte generale. A volo di rondine* (1901, pp. 138-151; 200-209; 241-250; 318-327; 355-365; 484-487).

Cenno geografico - Cenni etimologici - Circoscrizione territoriale - Governo Politico Amministrativo - Legislazione - Cenno etnologico.

93. — DIEGO CORSO, *Notizie storiche su Joppolo* (1902, pp. 17-22).

Dall'epoca bizantina al 1806, con particolare riferimento al periodo feudale.

94. — R. COTRONEO, *Origine di Acciarello* (1902, pp. 299-309).

Villa S. Giovanni e suoi casali costituiti in Università nel 1798 - Condizioni di quella spiaggia prima del 1700 - Acciarello ha nome dalla nobile famiglia Azzarello, messinese.

95. — R. COTRONEO, *Emolumenti dei Sindaci di Reggio* (1903, pp. 36-43).

Nel 1473, Alfonso d'Aragona, Duca di Calabria, «sedata la rivolta dei baroni, ed inteso a riorganizzare le amministrazioni di qua del Faro, diede alla città di Reggio una costituzione municipale scritta, e che regnò di norma, tranne lievi mutamenti nel 1638, alla pubblica amministrazione ed alla elezione dei Sindaci, e degli altri pubblici ufficiali dell'azienda universitaria» (pp. 36).

Ed è proprio la costituzione alfonsina che stabilisce: *i sindaci, mastrogiurati e giudici abbiano quel salario ed emolumenti che saranno soliti avere*, «donde rilevasi manifestamente essere stata questa una costumanza antica» (pp. 38).

96. — GIAMBATTISTA PETRACCA-SCAGLIONE, *Notizie storiche sul comune di Ricadi* (1903, pp. 48-56).

Il primo capitolo di una monografia da pubblicare, che comprende la descrizione del territorio, il suo aspetto generale ed i confini.

97. — FRANCESCO PRATI, *Pel feudo di Siderno nella seconda metà del secolo XV* (1903, pp. 58-66).

Proposta del quesito riguardante il feudo sidernese nella seconda metà del secolo XV, e ragioni che c'inducono a proporcelo - Diploma con il quale si concede a Marino Correale la Contea di Terranova con le Baronie di S. Giorgio, di Cinquefronde e di Grotteria; e donazione di questa ultima fatta da re Federico a Vincenzo Caraffa - Ipotesi del Lupis - Crisafi sulla resistenza dei Correale, smentita da un documento - Le smanie del canonico Macri nel combattere l'asserzione del padre Fiore, che vuole Siderno casale di Grotteria - Il casale nei tempi feudali e risoluzione della questione.

98. — R. COTRONEO, *L'eccidio di Cannavò* (1903, pp. 133-147).

Accenno del Guarna-Logoteta nella storia delle parrocchie della diocesi di Reggio - Com'egli narrò l'eccidio di Cannavò su l'*Albo Reggino* nel 1864 - Documenti relativi a Cannavò dal 1601 al 1860, nell'Archivio della Curia Arcivescovile di Reggio - Tradizione popolare dell'eccidio e vera posizione storica - Cannavò prima e dopo i terremoti del 1783 - Conclusione.

99. — R. COTRONEO, *Reggio nella sollevazione di Messina. Documenti inediti* (1673-1679). (1903, pp. 208-218).

« Sono tuttora vivi nel nostro popolo i nomi di Merli e Marvize, onde designaronsi i due partiti in Messina, quelli per Spagna, questi per Francia, e che determinarono la grande sollevazione di quella città, finita poi con tanto danno e rovina di essa e con la risottomissione alla casa spagnuola ».

Sull'atteggiamento dei reggini rimasti fedeli alla Spagna, il Cotroneo pubblica « una lettera di Madrid del 21 gennaio 1675, nella quale la regina reggente Marianna d'Austria, si compiace con D. Domenico Barone, patrizio reggino e del sovrano ordine di Malta, dell'opera sua efficace e continua a pro degli spagnuoli per riavere Messina, gli esprime la sua gratitudine e gli rende vivissime grazie, incoraggiandolo a proseguire »; una seconda lettera allo stesso D. Domenico Barone del viceré di Napoli, marchese d'Astorga, ed una relazione « dei servizi resi da D. Domenico Barone e nipote D. Baldassare » (pp. 212-213).

100. — R. COTRONEO, *Su l'origine di Melito Porto Salvo* (1904, pp. 257-260).

Lettera del Mandalari al Cotroneo, nella quale è ricordato che « Melito non ebbe importanza di abitazione se non dopo la seconda metà del secolo XVII, cioè dopo l'anno 1655, nel quale anno fu pubblicata in Napoli, Tip. de Simone, la *seconda Sinodo* dell'arcivescovo Polou » (pp. 258).

101. — R. COTRONEO, *Melito Porto Salvo* (1904, pp. 344-352. — 1905, pp. 47-51; 122-130; 173-178).

Per il Cotroneo, le origini di Melito potrebbero risalire all'epoca romana, e precisamente alla costruzione della via che portava da Reggio a Locri, sulla quale sorsero le

stazioni (Tabernae) per il cambio della posta. La storia di Melito si confonde con quella della baronia di Pentedattilo.

La monografia si chiude con una lettera di Cesare Minicucci, di carattere numismatico.

102. — R. COTRONEO, *Bricciche storiche* (1904, pp. 352-356 ; 377-379 ; 379-382 ; 382-387).

I. Sergio, duca di Calabria. — II. Una soperchieria municipale. — III. Amministrazione del comune di Reggio nel 1700. Popolazione di Reggio. Suoi casali e diocesi nel 1777.

103. — R. COTRONEO, *Il comune di Reggio nella spedizione del cardinale Ruffo (documenti indeiti)* (1905, pp. 32-37).

« Riordinate le cose al primiero stato... il governo borbonico invitò nel 1804 tutte le Università che avessero incontrato delle spese in quella spedizione, perché ne presentassero nota, e se ne facesse la liquidazione ».

E il Cotroneo pubblica la « *Liquidazione delle spese del Comune di Reggio per ordine del Cardinale Ruffo* », ricavata dall'Archivio di Stato di Napoli (Visite Economiche N. 351).

104. — DIEGO CORSO, *Cronistoria della città di Nicotera (Volume secondo)* (1905, pp. 164-172. — 1905, pp. 17-34 ; 169-175 ; 308-310. — 1907, pp. 48-54 ; 150-176. — 1908, pp. 79-88).

Sono estratti dal secondo volume dell'opera, che si inizia con il fallimento della congiura di Tommaso Campanella (monografia incompiuta).

105. — ANONIMO, *Documenti per la storia di alcuni Comuni dell'Italia meridionale negli anni 1519-21* (1905, pp. 182-196).

Sono quattro *lettere d'ufficio* « scritte, a nome di Carlo re di Aragona e di Castiglia, al Cancelliere Mercurino di Gattinara, che si conservano nell'Archivio di Casa Gattinara... Al re, che si trovava a Barcellona, si presentarono, nel marzo del 1519, gli ambasciatori di Catanzaro per sollecitare a favore della Città la conferma dei privilegi conceduti da Ferdinando I. Carlo li accolse bene e concedette quanto chiedevano ».

« Secondo il d'Amato, a intorbidire l'allegrezza dei catanzaresi intervenne l'ambizione di Tiberio Carrafa, duca di Nocera, il quale, desideroso di accrescere i suoi domini col possesso di Catanzaro, ottenne dal Re, per intercessione del segretario di guerra, la città per il prezzo di quindicimila scudi » (pp. 182).



106. — R. COTRONEO, *Gli ebrei della Giudecca di Reggio Calabria* (1905, pp. 390-418).

Sito dell'antica *Giudecca* di Reggio - Gli Ebrei di Reggio dal 1127 sotto la giurisdizione civile e criminale dell'arcivescovo - Fondaco e tintoria della *Giudecca*: arte della stampa e del tingere i drappi con l'indaco - Giurisdizione dell'arcivescovo sopra la *Giudecca* e prima contesa con l'Università, o comune di Reggio - Lite intentata contro l'arcivescovo dall'Università di Reggio presso la R. Camera della Sommaria in Napoli - Vicende dal 1505 al 1511 e cessazione della lite per la espulsione degli Ebrei dalla *Giudecca* di Reggio - Gli Ebrei nell'Italia meridionale dal tempo dei Flavii, e la *Giudecca* di Reggio - I dendrofori a Reggio ed una lapide a Tito Vespasiano nel '79 dell'era volgare in Pellaro - Le condizioni della chiesa reggina al tempo della lite con l'Università o Comune - Memoriale da parte dell'arcivescovo - Rapsodie e conclusione.

107. — C. MORISANI, *Marineria e scuola nautica a Reggio di Calabria* (1906, pp. 65-78; 267-275; 311-323. — 1907, pp. 41-47.

Cronaca della Scuola Nautica, fondata in Reggio il 25 aprile 1882.

108. — MARIO MANDALARI, *La terra di Pentidattilo in Calabria dopo il terremoto dell'anno 1783* (1906, pp. 112-152; 201-239).

« Parrebbe che i documenti che pubblico, e che reputo notevoli per la piccola storia d'uno dei paesetti più infelici e miserandi della Calabria reggina, avessero un interesse affatto locale, determinato alla stessa terra alla quale si riferiscono. Ma il lettore, che sa leggere ne' documenti ufficiali del secolo XVIII, vede subito che tutti questi *atti*, e queste scritture amministrative, hanno davvero quasi un'importanza, più di quella che appare. Si tratta delle condizioni più tristi e dolorose di una delle Terre di Calabria più percosse e più danneggiate dalla ingiuria e negligenza del Feudatario, ed anche dalle sue stesse infelicissime condizioni naturali ed economiche » (pp. 122).

Gli *atti* sono ricavati dalla *Cassa Sacra* dell'Archivio Provinciale di Catanzaro. Il Mandalari richiama in nota un opuscolo rarissimo di Achille Grimaldi: « *La Cassa Sacra, ovvero la soppressione delle Manimorte in Catanzaro nel secolo XVIII*, Napoli, Stamperia dell'Iride, 1863, pp. 72.

109. — C. CONSIGLIO, *L'antica Cirella* (1904, pp. 261-267; 373-376.

Fondata dai Focesi, era secondo l'A. la città più popo-

lata che s'incontrasse sulle coste del Tirreno, distrutta poi da Annibale durante le guerre del Bruzio. Cirella antica, « a prescindere ch'ebbe la sua letteratura, la sua poesia, la scienza... fu celebre ancora per la sua potenza » (pp. 26). Purtroppo non esistono avanzi archeologici, ma è certo che i Romani la ricostruirono dandole nuovo splendore. Poi vennero i Turchi, e Cirella nuovamente ridotta in rovine si spopolò lentamente, fino a quando dal 1808 tutta la popolazione non seguì, nell'esodo, i migliori cittadini: « Fu una uscita decisiva ed inesorabile, più di quella degli Ebrei per l'Egitto » (pp. 376). (Esageratissima pagina rievocativa).

110. — *Lettera del Prof. Vincenzo Pagano* (1906, pp. 376-377).

Diretta a Cesare Morisani per chiarire che nella monografia *Antichità e sito della città di Belvedere* (1631) di Giuseppe Petrellis è detto come « siano degne di eterna memoria le gesta di Cicco Pisani (da Belvedere Marittimo), uomo invero assai valoroso, ... il quale... nel tempo della giornata contro l'armata Turchesca (Lepanto), si mostrò sì arguto saggio e valoroso, che giustamente si può dire, mercè l'aiuto divino, per virtù e stratagemma, s'ottenne la vittoria nel dì 7 ottobre l'anno 1571 » (pp. 377).

111. — CESARE MINICUCCI, *Il feudo di Montebello dei baroni Abbenavoli Del Franco al sec. XVII* (1907, pp. 129-139).

« La signoria degli Abbenavoli originavasi in Montebello al 1507 con Ludovico, uno dei 13 prodi italiani, che tanto si segnalavano nella celebre disfida di Barletta il 13 febbraio 1503... Era giusto che a Ludovico fosse dato un premio pel valore dimostrato... Dalla Real Corona gli fu concesso un feudo nella Basilicata, ma dovette ben presto lasciarlo perché su di esso vantavano diritti i Sanseverino conti di Potenza; laonde non trovandosi altro feudo gli fu assegnato al 15 luglio 1504 uno stipendio di 150 ducati annui, di cui godette per soli tre anni, giacché al 1507, rimasta libera la Baronia di Montebello con porzione di Sant'Aniceto, ebbe questa in feudo » (pp. 129).

VII.

LA GUERRA DI CORSA

112. — SALVATORE SALOMONE-MARINO, *La terra di Scalea minacciata da pirati nel 1565* (1893, pp. 311-312).

Lettera, in data 23 febbraio 1565, di Don Bartolomeo Sebastiano, vescovo di Patti ed Inquisitore del Regno di

Sicilia, al marchese « de la cherchiara, Viceré ne la provintia di calabria », con la quale si avvisa che un rinnegato ha proposto al corsaro Ali rays di Tripoli una incursione contro « la terra de la scalia ».

La predetta lettera è tratta dal volume « *Miscellanea di diversi negozi della Regia Corte, dalla 5ª Indizione 1561 alla 15ª, 1571-1572 dell'Archivio di Stato di Palermo.* »

VIII.

TORRI E CASTELLI

113. — HETTORE CAPIALBI, *Il castello di Pizzo* (1893, pp. 313-319).

Brevi notizie che si tolgono da un libro di « prossima pubblicazione » dello stesso Capialbi: « *La fine di un Re* ».

Accanto alle ricerche archivistiche effettuate nei Regi Cedulari del Grande Archivio di Napoli, l'autore si richiama alla *Istoria Apologetica dell'antica Napitia, oggi detta Pizzo*, scritta da D. Ilario Tranquillo, canonico della Chiesa Collegiata di Pizzo, edita dalla Stamperia di Carmino Petagna, in Napoli, nel 1725; ad « una platea del 1560 dei beni posseduti dal Duca dell'Infantado in Calabria per la Baronia di Rocca Angitola, e della terra del Pizzo, platea rilasciata in copia membraracea dalla R.a Camera a 24 agosto 1682 »; al « *Diario di D. Francesco Capecelatro, Maestro di Campo... Viceré e Governatore delle armi nelle Provincie di Calabria Citra, ecc., contenente la Storia delle cose del Reame di Napoli negli anni 1647-1650, messo a stampa sul manoscritto originale, ecc., Napoli, Ed. G. Nobile, 1584.* »

114. — ANTONIO VERRE, *Ruggiero da Sangineto ed il castello di Belvedere* (1907, pp. 75-86).

Breve cronaca del castello di Belvedere dall'epoca aragonese in poi.

IX.

TERREMOTI

115. — *S. Cristina d'Aspromonte. Relazione fatta dal Capitano D. Giuseppe Coccia al maresciallo per la distrutta città di Santa Cristina col tremuoto del 5 febbrajo 1783* (1894, pp. 227-234).

« ...non è inutile cavar dalla polvere degli archivi questa Relazione del cap.o Coccia al Maresciallo Pignatelli

vicario generale di Calabria in quelle tristi emergenze. E dalla data di questa, 19 marzo 1783, va corretta l'asserzione di Spanò-Bolani (*Storia di Reggio Cal.*, I, libro VIII, cap. IV. ediz. 1^a), dove si legge « Nell'anno 1784 il maresciallo Francesco Pignatelli venne vicario generale di Calabria ». Il maresciallo o era già con questa carica da noi nel marzo 1783 o vi diramava le sue disposizioni da Napoli. Lo storico reggino poteva essere più chiaro » (pp. 227).

La *Relazione* è stata offerta alla « *Rivista storica calabrese* » da Mons. Curcio, vescovo di Oppido.

116. — ANONIMO, *S. Cristina d'Aspromonte. Descrizione del terremoto del 1783. (Dai libri parrocchiali)* (1895, pp. 38-40).

Il terremoto fece 800 vittime, e 185 una susseguente epidemia. Le tre « grandissime chiese » furono distrutte: Santa Maria della Porta, la matrice protopapale, e quella più antica del Santo Spirito. Altre minori caddero pure in rovina: S. Rocco, S. Sebastiano e la chiesa filiale dell'Assunta. « V'era pure un gran castello forte, inespugnabile e bene armato, nel quale dimorava altra volta il card. Spinelli... » (pp. 40).

117. — V. DE CRISTO, *I terremoti del 16 novembre 1894. Ricordi storici* (1897, pp. 248-254; 426-430).

« Ricorrendo in questo mese il 3° anniversario di triste ricordanza dei terremoti del 1894, che tanto funestarono le nostre contrade, crediamo interessante per la storia patria riportare qui appresso la descrizione di quell'orrenda catastrofe, con quanto precedette ed accompagnò quei fenomeni: descrizione fatta accuratamente dal chiaro Prof. Vincenzo de Cristo da Cittanova ».

118. — ANONIMO, *In Calabria in giro su le rovine del terremoto 1905*, (pp. 207-295).

Terremoto dell'8 settembre 1905. È la cronaca, o meglio, la relazione del viaggio attraverso i paesi distrutti e danneggiati, fatto dall'arcivescovo di Reggio, cardinale Genaro Portanova. Da lunedì 18 settembre a venerdì 29 e conclusione.

X.

SOCIOLOGIA - FOLKLORE

119. — GEROLAMO DE RADA, *Usi e costumi albanesi. Nozze* (1893, pp. 88-96).

Quattro canti in lingua albanese, con a fianco la traduzione italiana, di cui quello « nuziale... ci sta avanti come un superstite monumento dei cori onde Tespi nella pelasga Atene desumeva l'idea del Dramma » (pp. 88).

120. — LUIGI BORRELLO, *Nino Martino* (1894, pp. 111-120).

Nota folkloristica sul brigantaggio calabrese della seconda metà del Cinquecento, con versi dialettali della leggendaria *Storia di Nino Martino*, il famoso capobanda che ancora « gode nel popolo di Bova la sua trista fama » (pagine 115).

121. — VITO FEDELI, *La « Novena » in Calabria* (1899, pp. 369-373).

Interessante studio sulla zampogna, strumento dei classici *ciarameddari* calabresi, di sicura origine greca. « Quantunque le cantilene dei zampognari si somigliano quasi tutte, pure nessuna è perfettamente eguale all'altra. Gli è che tali cantilene non hanno forma ben determinata, ritmo esattamente simmetrico, rigore di suoni e di movimento; sono tre o quattro spunti o piccole frasi principali che ciascun suonatore varia all'infinito, con leggere modificazioni ritmiche, con *melismi* e perfino con qualche *ritardo di quarta* » (pp. 371).

122. — CARLO GIURANNA, *Folk-loor* (sic) *calabrese* (1903, pp. 66-68).

Elogio del Prof. Luigi Bruzzano, fondatore della rivista folkloristica *Calabria* di Monteleone, morto il 7 dicembre 1902.

123. — GIOV. BATTISTA CANADÈ, *L'esposizione del matrimonio albanese, ed il concetto del matrimonio della antichissima nazione albanese che si oppone all'istituto del divorzio* (1903, pp. 341-355).

Notevole studio storico-folkloristico. « Si conchiude che presso l'antichissima Nazione Albanese il matrimonio è stato e si mantiene monogamico, ed il concetto dell'indis-

solubilità, vivamente compreso, fu sanzionato dalla coscienza pubblica, e dal fatto istesso, attraverso una lunghissima serie di secoli, e si opina che, alla salda uniformazione a questo concetto, è dovuta principalmente la sua meravigliosa resistenza a non venire mai assimilata dalle altre genti, in mezzo alle quali ha vissuto... » (pp. 354).

XI.

ARTE

124. — NICOLA ARNONE, *Il duomo di Cosenza* (1893, pp. 15-20).

Rapida sintesi delle vicende sofferte dalla cattedrale cosentina. Consacrata il 30 gennaio 1222, alla presenza di Federico II e del cardinale Niccolò Chiaramonti, vescovo di Tuscolo e Legato del papa, venne danneggiata dal terremoto del 5 aprile 1230 e dai susseguenti movimenti tellurici, fino al secolo XVIII. Attraverso i restauri subiti, la bella cattedrale perdeva la sua primitiva fisionomia, specialmente col penultimo effettuato nel 1759, dall'arcivescovo Michele Maria Capece Galeota. Il restauro del 1831 voluto dall'Arcivescovo Domenico Narni, completava l'opera deformatrice con la scalinata, l'attuale prospettiva e le due torri per l'orologio. Fortunatamente, l'arcivescovo Camillo Sorgente, in questi ultimi anni, ha fatto iniziare il riordinamento del Duomo dall'architetto Giuseppe Pisanti, del R. Istituto di Belle Arti di Napoli.

125. — GIUSEPPE FODERARO, *Il sepolcro della regina Isabella d'Aragona nel duomo di Cosenza* (1893, pp. 292-306).

Recensione particolareggiata dell'articolo « *Le Regie tombe del Duomo di Cosenza* » di Nicola Arnone, comparso in « *Archivio Storico per le provincie napoletane* », Anno XVIII, fasc. II, con l'affermazione conclusiva che « la regia tomba del Duomo di Cosenza, appartiene artisticamente alla scuola pisana » (pp. 300). Non solo, ma l'alto-rilievo della tomba d'Isabella d'Aragona si deve « ascrivere fra i più antichi e pregevoli monumenti della scultura Italiana, compiuti ai primi albori del suo risorgimento artistico » (pp. 306).

126. — GIUSEPPE FODERARO, « *Germanico* ». *Quadro storico di Andrea Cefaly (con una tavola illustrativa)* (1894, pp. 137-146).

Il Cefaly « ritrae il momento in cui le donne partono dal campo, ed Agrippina, coi figli, prende commiato da

Germanico». Egli non appartiene «né alla scuola antica, né alla moderna», ma si mostra sempre *idealista e verista*. Ed è bene, perché la pittura «deve risultare *ideale e reale* ad una volta. Il segreto dell'arte vera sta appunto nel saper demarcare dove si arresta l'uno e principia l'altro; dove cessa l'idea per dar posto allo studio del *vero*».

127. — R. COTRONEO, *I Gaggini e la scultura in Sicilia nei secoli XV e XVI in relazione alla Calabria* (1897, pp. 32-42).

Saggio critico sul volume «*I Gaggini e la scultura in Sicilia nei secoli XV-XVI*» dell'abate Gioacchino Di Marzo, Palermo, Tipogr. del «Giornale di Sicilia», 1880, che, nella conclusione afferma: «È indubitato che opere artistiche dei secoli XV e XVI si trovano nella nostra Calabria, sia scolpite dai Gaggini, sia dal Mazzolo venuto a Messina dopo la partenza d'Antonello per Palermo, sia d'altri di minor grido» (pp. 42).

128. — ALBERTO DE LUCA DI LIZZANO, *Una statua d'Antonello Gaggini nell'oratorio dell'Immacolata in Amantea* (1897, 129-132).

Descrizione di una statua della Vergine, opera di Antonello Gaggini, eseguita per la Congrega dell'Immacolata di Amantea nel 1505.

129. — A. DE SALVO, *Consalvo Ernandez di Cordova a Reggio ed un monumento a Seminara nella nostra provincia* (1897, pagine 197-207).

Notizie fornite al Cotroneo sui bassorilievi di quattro tavole di marmo, di cui la «prima si trova allogata sul muro esterno del palazzotto della Pretura; la seconda è posta nell'atrio di questo edificio; la terza, che è la più mutilata, è fabbricata insieme con uno stemma parimente mutilato, sur una parete della scala dell'abitazione del sig. Alessandro Candido, e la quarta si trova depositata nell'interno del portone della casa municipale» (pp. 204).

Il primo bassorilievo rappresenta il seguente fatto d'armi: «La cavalleria spagnuola dell'esercito comandato da Ferdinando II e dal gran capitano Consalvo, assalta e rompe una banda dell'esercito francese, che esce da Seminara, in cui eglino poi entrano, accolti con grande entusiasmo (verso la metà di giugno, an. 1495)»; il secondo «la battaglia avvenuta presso al Ponte Vecchio del fiume Petrace, addì 14 aprile 1503, tra i francesi comandati da Monsignor d'Aubigny e gli spagnuoli, comandati da don Ugo

di Cardona e da Ferdinando d'Andrada ; e finita con la vittoria di questi e la disfatta e la prigionia di quello » ; il terzo, « Monsignor d'Aubigny che si rende prigioniero agli spagnuoli, i quali.... lo tenevano assediato in Angitola » ; il quarto, « la entrata trionfale dell'imperatore Carlo V in Seminara, addì 3 novembre 1535, nel suo ritorno a Napoli, dalla guerra vittoriosa d'Africa ; e Carlo Spinelli, 1° duca di Seminara, che poco oltre la metà del secolo XVI, imprende e costruisce Parma (Palmi). » (pp. 205-206).

130. — ALBERTO DE LUCA DA LIZZANO, *Gioacchino da Fiore e i mosaici di S. Marco*, (1898, pp. 301-305).

In un codice della Biblioteca di Padova è detto che la chiesa di S. Marco di Venezia « fu lavorata tuta di nusaico et ordinatta per il Beato Joachin abbate e fata con figure per lui ordinate, la qual tratta dal Testamento Vecchio sono tenute et cognossude vere proffetie ». Il De Luca, commenta : « ...se si procedesse ad uno studio comparativo tra gli scritti dell'abate Florense e le istorie della meravigliosa basilica, di molti fatti potrebbe arricchirsi la storia » (pp. 304).

131. — LUIGI FURNARI, *Per un monumento a Diego Vitrioli* (1898, pp. 393-395).

Il Furnari, che ha già raccolto somme fra i suoi alunni di quarta e quinta ginnasiale, si rivolge al pubblico per erigere un monumento al Vitrioli, « sulla via marina rimpetto al Faro », oppure, se i mezzi mancano, un busto marmoreo nel Liceo.

XII.

LINGUISTICA - LETTERATURA

132. — LUIGI BORRELLO, *I greci della provincia di Reggio Calabria* (1893, pp. 320-334).

Si deve al Witte il primo interessamento alla letteratura greca di Calabria. Poi vennero il Comparetti, il Pellegrini, e il Morosi, ma non basta, anche perché, finora, è mancata una trascrizione uniforme dei dialetti greci. Ora, « la colpa non è di quei valentuomini, ma di noi stessi, che non ci siamo mai occupati degli affari di casa nostra ». Si dica ciò che si vuole, ma io sono stato sempre di quest'avviso, che il dialetto e il *folk-lore* di un dato paese devono essere studiati da gente del luogo (pp. 321).

Quindi, l'autore passa a trattare del dialetto greco, dei canti popolari greci, di appunti fonologici e della cavalleria montanara.

133. — LUIGI ACCATTATIS, *La poesia dialettale apriglianes* (1894, pp. 89-102 ; 172-198).

Accenni bio-bibliografici e scelta di Domenico Piro alias *Duonna Pantu*, di Ignazio Donati, Giuseppe Donati, Carlo Cusentino, Liborio Vetere, Luigi Gallucci, « tutti defunti e tutti degni di essere qui annoverati e discussi » (pp. 91).

134. — ANONIMO, *Nota etimologico-storica* (1896, pp. 376-377).

Ricerche sulle origini etimologiche dei vocaboli *Ficaz-zana*, *caprifico*, *ficarazza*, *paddhazza*, *ficamora*, *pittamora*, *pittamorara*, relativi al fico d'India.

135. — ANONIMO, *Una polemica intorno alla letteratura albanese* (1897, pp. 21-32).

Ristampa di tre articoli di Mario Mandalari e Giovanni Setti, comparsi sul « Corriere di Catania » del 9 e 21 novembre 1896, e sulla « Gazzetta di Catania » del 17 gennaio 1897, intorno al volumetto di letteratura albanese pubblicato da Alberto Straticò, con i tipi dell'Hoeppli, a Milano.

136. — A. F. SINOPOLI-BATTAGLIA, *Una rivendicazione letteraria pro Patria* (1897, pp. 279-282).

In una polemica « fra due dotti letterati, i Professori Monaci e Torraca », sulla patria del poeta Guido delle Colonne, l'autore interviene e dimostra che il Guido « non fu né messinese, né romano, ma calabrese, e proprio della regione propriamente detta *Calabria* nel secolo XIII, avente per sede capitale Reggio » (pp. 280).

137. — R. COTRONEO, *L'umanesimo ed il pensiero cristiano nelle opere di Diego Vitrioli* (1898, pp. 441-463).

« Vi fu chi affermò Diego Vitrioli, cristiano, sincero e praticante, essere stato in letteratura ed in arte pagano. Niente di più falso : egli studiò profondamente greci e latini, convertì in succo e sangue il pensiero e la favella di quei secoli remoti, e se in alcuni poetici componimenti contemperò bellamente col cristiano il sentimento pagano, in altri tutta la maestosa venustà della forma classica, spoglia del veramente pagano, adoperò a vestire concetti e pensieri puramente cristiani » (pp. 442).

138. — PASQUALE NATOLI, *La letteratura greca in Calabria. L'amore ne' frammenti di Ibico* (1899, pp. 53-60).

« Se oggi non si parla di Ibico gli è appunto che di lui ne sappiamo troppo poco. Gli scarsi frammenti che possediamo sono ben poca cosa per farci raggiungere su di lui quel giudizio di merito che a ragione gli compete... È l'amore che viene esaltato in Ibico, che forma l'argomento del mio modesto lavoro, e che gli ispirò le liriche e l'incoronò gloria della Calabria » (pp. 56).

139. — ELIA GAGLIARDI, *Quale è il Bisogni, vero autore della storia di Monteleone* (1899, pp. 100-102).

Breve ricerca sull'autore dell'opera « *Hipponii, seu Vibonis Valentiae, vel Montisionis, Ausoniae Civitatis accurata historia, in tres libros divisa. Auctor D. Josepho Bisogno de Gatti, ejusdem urbis patritio, Neapoli, MDCC, Tipis Filii Mosca, superior-licentia* ».

Chi ha scritto la storia di Monteleone? Don Josepho Bisogno de Gatti, oppure il « Padre Reverendo lettore Vincenzo Bisogno dell'Ordine dei Predicatori? »

140. — R. COTRONEO, *Il santo nome d'Italia* (1905, pp. 52-58; 110-119).

Critiche e raffronti interpretativi sulle varie ipotesi affacciate dagli studiosi intorno alle origini del nome *Italia*.

XIII.

P O E S I A

141. — R. COTRONEO, *Poesie latine inedite del canonico arcidiacono Gaetano Paturzo* (1899, pp. 107-115).

È una raccolta commentata di poesie latine.

142. — PASQUALE NATOLI, *Scoperta di un frammento di Simonide* (1899, pp. 434-436).

È l'epinicio di Simonide, poeta greco, « reliquia preziosa che il tempo ci aveva invidiato e che vien fuori dal Museo Egizio di Sindra », trascritto dall'ellenista Renato Schaapel.

La traduzione in italiano è di G. B. Moscato.

143. — G. MEGALI DEL GIUDICE, *Un poeta calabrese* (1902, pp. 44-49 ; 80-88).

Saggio critico sulle liriche di Michele Ammendolia, da S. Giorgio Morgeto, raccolte nel « libretto » *Norge Morgezia*, stampato in Napoli, presso la Tipografia Salvatore Rosa, nel 1842.

144. — MARIO MANDALARI, *Un documento poetico dialettale* (1907, pp. 129-139).

Poesia dialettale reggina, ricavata da un volume di *Miscellanea della Biblioteca Casanatense* (93 in 4°). Sul frontespizio del predetto volume si legge: *Canzuni siciliani*, in lode « d'Hernandu d'Aledu, Capitanu, Sargenti majuri, Guvernaturi e Capitanu a Guerra di la città di Riggio, e Commissariu General per l'Eccellenza de lu Signur Duca D'Ossuni ».

Le *Canzuni siciliani* si « dichiarano composte da Aurelio Outroni della stissa Città » e furono pubblicate in Messina « per Pietro Brea », 1619.

145. — JO. BAPTISTA MOSCATO, *Mario Mandalario* (1908, pp. 75-78).

« Ben volentieri pubblichiamo in queste colonne una Elegia del nostro dotto Moscato, indirizzata al nostro collaboratore Mario Mandalari, per dimostrare quanto valga l'antico nostro idioma classico ad esprimere in poesia un sentimento moderno, che è quello di conservare e l'illustrare la grande tradizione degli studi tra noi » (pp. 75).

XIV.

VARIETA' SCIENTIFICHE

146. — GIOVANNI BOCCARDINI, *Luigi Giglio di Cirò e la riforma del calendario* (1893, pp. 21-27).

Accenni sulla riforma apportata al calendario dal medico Giglio, « che fino a' principi del nostro secolo era detto veronese o ferrarese, errore corretto da due illustri veronesi, il Gio. Pietro Maffei e il marchese Scipione Maffei ».

Si precisa che l'ultima mano al calendario gregoriano venne data da suo fratello Antonio, pure medico. Egli prese parte al Congresso scientifico del 1582, promosso da papa Gregorio XIII per esaminare la riforma di Luigi Giglio, sostenuta e difesa dal gesuita tedesco P. Cristofaro Clavio da

Bamberga, con un proprio libro: « *Romani calendarii a Gregorio XIII restituti explicatio*, Romae, 1603.

L'articolo è seguito da una breve bibliografia, nella quale è compresa l'opera del Giglio: « *Compendium novae rationis restituendi calendarium* ».

147. — *Una lettera di Alfonso Borelli* (1893, pp. 148-151).

È stata tratta, dal Mandalari, dalla Biblioteca del Principe don Baldassarre Boncompagni (Codice num. 563).

La lettera, di soggetto scientifico, è diretta al Dott. Marcello Malpighi in Bologna, in data 18 febbraio 1661, da Pisa. Secondo lo Spanò-Bolani, Alfonso Borelli nacque nel 1608 in Santagata, presso Reggio di Calabria, e morì in Pisa nel 1679.

148. — R. COTRONEO, *Di alcuni fenomeni straordinari nel 1600* (1902, pp. 211-218).

Premesso che lo Spanò-Bolani si è servito dell'opera manoscritta *De rebus Rheimis* di Giovanni Angiolo Spagnolio, l'autore crede opportuno far conoscere alcune parti del libro XVII del predetto manoscritto, che vennero omessi dallo storico reggino. I fenomeni straordinari si verificarono il 12 ottobre 1612, il 20 luglio 1621 e il 22 marzo 1622 (trombe d'aria, cicloni, terremoti).

149. — GIACINTO ARENA, *Memoria storico-fisica dei tremuoti di Calabria ultra nel 1783* (1906, pp. 46-64; 176-183; 276-288; 359-375. — 1907, pp. 61-74; 226-230; (studio incompleto).

Manoscritto inedito lasciato dal medico Giacinto Arena da Pizzoni, in provincia di Catanzaro (1751-1832), ed oggi conservato « dal giovane suo discendente, Avv. Cavaliere Pasquale Arena, nipote di S.E.R. Mons. Taccone-Gallucci, Vescovo di Nicotera e Tropea; al quale insigne e dotto Prelato dobbiamo essere grati della pubblicazione » (pagine 47-49).

150. — CARLO GIURANNA, *Ritratto fisico e morale degli abitanti della Calabria Ulteriore seconda* (1907, pp. 140-149).

Sommario: 1°. Qualità fisiche. - 2°. Qualità morali.

L'autore conclude: « Un popolo, che l'ignavia delle classi dirigenti non prostra, che, nonostante un sistema tributario confiscatore, ha in sé tante meravigliose energie, non è un popolo prossimo a morire ». (pp. 149).

XV.

GEOGRAFIA

151. — BERNARDINO LUPI, *Le montagne calabresi* (1899, pp. 92-100; 141-145; 209-216; 275-284).

« Il primo ad occuparsi sulle « *Montagne calabresi* », in senso geologico o mineralogico, fu il Pilla, che nel 1835 dopo aver visitato le isole Eolie l'anno avanti, intraprese per incarico di S. E. il cav. Nicola Santangelo, Ministro degli affari interni, un viaggio nelle Calabrie al fine di colmare una lacuna nella scienza geologica e d'arricchire di patrie produzioni il Museo mineralogico della R. Università di Napoli (pp. 210)... possiamo concludere che tanto morfologicamente che geognosticamente le Montagne calabresi sono tutt'affatto diverse dall'Appennino propriamente detto, e similissime anzi identiche ai Monti Nebrodici... (pp. 213). A me, per dirla come la penso, la denominazione di Alpi Calabresi data a quelle dal Marinelli, mi va proprio a sangue. Essa ricorda la quasi identità geognostica e litologica e morfogenetica che le montagne calabresi hanno con le Alpi e la loro contemporaneità d'origine... » (pp. 284).

152. — A. D. L., *Corografia storica dell'alto Mèsima* (1899, pp. 641-647. — 1901, pp. 13-23. — 1902, pp. 102-109; 157-166; 246-254; 355-368. — 1903, pp. 9-27).

I fiumi *Angitola* e *Mèsima* e il nostro tema « Gli stati feudali dell'alto Mèsima, che tornavano al fisco a mezzo il seicento » - Dove era e quale l'antico *Soriano* - Il suo suburbio e il contado - Le condizioni civili della contea di Soriano - Come nacque *Sant'Angelo*, e il suo stato al 1650 - Dove lo sviluppo di Soriano - Le fortificazioni di Soriano superiore - Il sorianese tratteggiato dal Barrio - Le industrie e specie la figulina - Il cenobio di S. Domenico e la Sacra Immagine - Fama mondiale e pellegrinaggi - La contea passata ai Frati - Incrementi religiosi e civili - Il tremuoto del 1659; danni delle vicinanze; rovine di Soriano e del Cenobio - Restaurazione - Come l'importanza scendeva dal monte al piano - La catastrofe del 1783; conseguenze pel Cenobio e pel paese - Soriano nuovo - Epilogo.

153. — V. VISALLI, *Gallico* (1904, pp. 20-23).

Mentre nel Calopinace si può riconoscere l'*Apsia* di Diodoro, nella fiumara di Catona il *Cainys*, e nel torrente di

Favazzina la *Crataeis* di Solino e di Plinio, per il Gallico « non sopravvive indizio di sorta... Di questa lacuna ci deve essere certo una causa; e per l'indagine di essa propongo agli studiosi un'idea. Se come Reggio e Scilla, così pure il Gallico non ricorda un nome antico diverso dal presente, ciò accade perché l'antico non differiva dal presente se non per qualche lieve alterazione di pronunzia. Credo insomma che l'etimologia del nome Gallico si possa rinvenire in *Halynos*, che vale *fiume salso* » (pp. 21) o, meglio, (fiume) salso.

154. — R. COTRONEO, *Spigolature storiche*. (1906, pp. 289-294).

Notizie sul *Promontorio Cenide*, su *Pirgo* ed *Aspromonte*, ricavate dal manoscritto « Descrizione dell'intero Agro Reggino, compreso fra due promontori Cenide e di Leucopetra, nella Provincia Ultra prima, formata secondo lo stato presente da D. Federico Barilla, professore nel R. Collegio di Reggio, Socio ordinario della Società Economica della suddetta provincia, l'anno 1811 », esistente nella Biblioteca Nazionale di Napoli.

XVI.

INDUSTRIA - COMMERCIO - ECONOMIA

155. — R. COTRONEO, *L'arte della seta e la scuola degli organzini a Reggio* (1904, pp. 16-20; 117-120; 187-191; 318-324).

« Nessuno creda però, che sbanditi gli Ebrei da Reggio nel 1511 l'arte della seta fosse esulata con il loro esodo... i nostri avi trassero sempre cospicui e forti guadagni e dalla campagna dei bozzoli, e dall'arte della seta, e dalla confezione dei serici drappi... Il presente studio su la scuola degli organzini a Reggio ci vien dato di poterlo fare da un conto trovato nell'incartamento della *Suprema Giunta di corrispondenza*, esistente nell'Archivio di Stato di Napoli. Esso conto va dal 17 agosto 1784 al 13 maggio 1785, e segna il periodo più importante... » (pp. 18).

« Fu, adunque, nell'Orto dei Conventuali di S. Francesco d'Assisi, nella presente dimora delle Benedettine alla Vittoria, che si pensò nel 1784, appena scacciati i frati, di erigere il fabbricato per la scuola degli organzini » (pp. 118).

« Non trovato adatto il nuovo locale... nell'Orto dei Conventuali, la scuola... fu impiantata nel convento dei Minori Osservanti » (pp. 187).

156. — CARLO GIURANNA, *Le forze economiche della provincia di Catanzaro* (1904, pp. 237).

Lettera al Prof. G. Moschella e al marchese A. Lucifero :

1°) Industria del bestiame ; 2°) Brevi cenni statistici ;
3°) Muli ; 4°) Asini ; 5°) Bovini ; 6°) Capre ; 7°) Pecore ;
8°) Suini ; 9°) Cani ; 10°) Api ; 11°) Conigli ; 12°) Bachi.

157. — *Lettera al Direttore della « Rivista storica calabrese »* (1906, pp. 79-85).

Notizie sul setificio concesso da Ferdinando IV ai reggini « come mezzo d'industria, nel disagio, in cui erano caduti pel terremoto del 1783, e sul suo trasferimento a Villa S. Giovanni ». La lettera è di Cesare Morisani.

158. — CARLO GIURANNA, *La quistione economica e la quistione sociale nella Calabria ulteriore seconda* (1907, pp. 12-40).

Importante studio in risposta ad una pubblica lettera di Nicola Miraglia, Presidente del Regio Istituto di incoraggiamento di Napoli, relativa all'emigrazione, « che travaglia, specialmente, le provincie calabresi ».

159. — R. COTRONEO, *L'università di Reggio ed il rincaro sul dazio della seta nel 1628* (1908, pp. 46-51).

Interessanti notizie di carattere fiscale sull'industria della seta nel territorio reggino. È precisato che « i casali di Reggio erano allora tanti, quanti sono ora compresi nel comune, aggiunti Podàrgoni e Valanidi ; poiché a quei tempi Reggio estendevasi dalla fiumara di Valanidi a quella di S. Stefano d'Aspromonte, restando fuori soltanto il Santagatino, Mosòrrofa e Cardeto » (pp. 51).

XVII.

ARALDICA E NOBILTÀ - FESTE E CAVALCATE

160. — ANONIMO, *Un sonetto del 1738* (1895, pp. 115-116).

È quello, sulle 33 famiglie patrizie di Reggio Calabria, del barone di Galati, Paolo Filocamo, pubblicato dallo Spanò-Bolani, nel 2° volume, a pp. 226, della sua « Storia di Reggio di Calabria » (2ª edizione).



161. — CESARE MORISANI. *Lo stemma reggino* (1897, pp. 13-20).

Il Morisani esprime il voto che « il nostro municipio voglia modificare lo stemma attuale, adottando interamente quello, che ci han lasciato i nostri padri » (pp. 20).

Dopo aver citato diversi autori di storia e di araldica — il De Lorenzo, lo Spagnolio, il Sinopoli, il messinese Giuseppe Galluppi, ecc. — egli ritiene che la più plausibile origine dello stemma reggino sia la battaglia navale vinta dal conte Ruggiero nel 1084, contro l'emiro *Bon-Avert* nei pressi di Siracusa. Per vendicare una incursione fatta contro Nicotera, il predetto conte aveva sfidato il musulmano, che, nel combattimento, perì, mentre cercava salvezza. I reggini convinti dell'intervento miracoloso di S. Giorgio lo crearono patrono della città, « e poscia della sua effigie fu ornato il civico stendardo » (pp. 15).

Il vero stemma della città, dunque, « è formato da uno scudo con la leggenda intorno : *Urbs rhegina fidelis*. In mezzo allo scudo sta incisa la figura di S. Giorgio a cavallo, rivolto a sinistra, colla lancia stretta nella destra, mano in atto di ferire il drago, già sotto il cavallo, che sta fermo sui pie' di dietro, tenendo alzate le altre due gambe. Di fronte al cavallo figura di donna con le mani giunte, vestita di lunga veste, e corona reale sul capo » (pp. 29).

162. — ANONIMO, *S. Agata di Reggio* (1897, pp. 46-52).

Si è detto sempre che S. Agata « non avesse mai un corpo di nobili separati dai cittadini, dagli artigiani e dai plebei ». Invece, un documento del 27 aprile 1714 — qui pubblicato — prova il contrario.

163. — R. COTRONEO, *La nobiltà santagatina* (1899, pp. 346-350).

L'esistenza di una nobiltà in S. Agata di Reggio è provata da una lettera di Carlo V, scritta da Toledo il 26 gennaio 1526 (o 1536), « esecutoria a Napoli dal vice re Paolo da Toledo e dal supremo Consiglio del Collaterale il 15 febbraio 1537, nella quale si dice che la città di S. Agata era rinomata e godeva le prerogative delle altre città del regno ».

Così, la città e i suoi Sindaci « godevano il titolo di *illustrissima* ed *illustrissimi*, per sovrana concessione... ».

Un altro documento del 25 aprile 1607, ed altro del 18 ottobre del 1644 concede ai Sindaci di S. Agata il titolo di *Magnifici*.

164. — C. MORISANI, *Cronaca delle feste per l'assunzione al trono e pel viaggio di Carlo III di Borbone in Calabria* (1899, pp. 543-554; 614-621).

«Le notizie di questa cronaca, che ho raccolte anche perché non vadano dimenticate, le ho tratte dal giornale ufficiale di quel tempo — 1734-35-36 —, unica copia, per quanto mi sappia, che esiste nella biblioteca del Museo di San Martino a Napoli, e qualche notizia dal libro di Sinàtore — esistente nella biblioteca di Catanzaro — *Giornale storico di quanto avvenne nei due reami di Napoli e di Sicilia nel 1734-35*» (pp. 544).

XVII.

ARCHEOLOGIA - TOPONOMASTICA
 NUMISMATICA - SFRAGISTICA

165. — F. J. P., *Documenti storici sulla distrutta città di Mesiano* (1893, pp. 46-55).

Di Mesiano, «completamente adeguata al suolo dal terremoto del 5 febbraio 1783», l'autore pubblica una serie di note archeologiche raccolte dall'avv. Nicola De Siena. Riguardano una *Relazione del Regio Cedolario*, un *Inventario di Sebastiano Della Valle pel Duca*, una *Lettera Regia* del 1° settembre 1500, dalla quale si arguisce «che le Calabrie dal mese di Luglio 1501 ubbidivano non più al re Federico, ma al Re Ferdinando il Cattolico»; alcune *Notizie sulla terra di Mesiano, raccolte da varie allegazioni e memorie nella causa dei cittadini di Mesiano contro il Duca di Monteleone (1759 Nicola De Siena)*, una *lista di Gravami contro cui si reclamava e si ottenne giustizia*, una *Memoria di risposta contro il Duca dei 7 novembre 1759*.

Il tutto è preceduto da un accenno su Mesiano, ricavato dalle *Cronache ed antichità di Calabria* del Marafioti, riportato dalla Direzione della «Rivista storica calabrese»: «Non abbiamo voluto defraudare i lettori di tutti gli errori contenuti nel brano... per aver modo di ricordare l'abile ciurmeria del Marafioti che ha prodotto e va producendo nella topografia calabrese molti errori» (pp. 47, nota).

166. — ANONIMO, *Scavi e monumenti* (1893, pp. 56-57).

«Lungo la via Marina, a settentrione della città, proprio sotto la casa dell'avv. Galimi, si rinvenne una chiavica di

costruzione romana, fabbricata internamente con mattonelli, lunghi cm. 29, larg. 16, grossi 4. Il vano dal piano della risega all'imposta è di cm. 85; la copertura è formata di tegole di terracotta per cm. 85 per 75 più 4, aggiustate a *piovente*. La sopracopertura ed i laterali di muratura ordinaria. Circa 20 m. più sotto della sopra descritta si rinvenne un muro di grossi massi tufacei che misurano ognuno m. 1,30 per 60 » (pp. 56). S'intende la Via Marina di Reggio C.

167. — LUIGI NOSTRO, *Notizie storiche e topografiche intorno a colonna reggina* (1893, pp. 107-116; 183-189; 253-259. — 1894, pp. 121-136).

Si deve ammettere che la separazione tellurica — siccome vogliono gli antichi storici — dell'Italia dalla Sicilia sia avvenuta in realtà, e precisamente tra la punta del Pezzo (una volta Cenide) e quella del Peloro. E si chiamano a testimoni Strabone, Plinio e Polibio. Però i due primi sono in contraddizione, in quanto « dopo Scilla segue Cenide, quindi Colonna Reggina. Secondo Plinio, invece, dopo Scilla segue il fiume Crateide poscia Colonna Reggina, e infine il Promontorio Cenide » (pp. 111). Così la questione è stata valutata diversamente dagli scrittori posteriori, e specialmente dal Mazzocchi, dal Bolani, De Lorenzo, il Barrio, l'Aceti, l'Alberti, il Marafioti, il Sarcone, il Carbone-Griò, ecc.

Per il Nostro, Cenide era proprio l'attuale punta del Pezzo. Poiché la Sicilia era il granaio di Roma, sulla sponda calabrese — per ragioni di transito — venne costruita una città apposita, *Trajectum Siciliae*, che fu appunto *Colonna Reggina*, vero sobborgo di Reggio, che si estendeva da Villa S. Giovanni a Cannitello. Del resto, ancora esistono vaste rovine romane, anche se sfruttate dai napoleonidi per costruire fortezze. E si noti che il punto « ove tali ruderi si scopersero, appellasi « Molo » » (pp. 259).

Dopo aver passato in rassegna gli edifici pubblici che doveva avere l'antica città, l'autore pensa che *Colonna Reggina*, dopo essere stata distrutta dai Cartaginesi, venne ricostruita e distrutta per sempre dai barbari di Alarico, che « ne cancellarono anco il nome ».

168. — EMILIO PROBO, *Appunti di topografia storica calabrese* (1893, pp. 117-121).

Dopo aver lamentato il diletterismo o il campanilismo di vecchi e nuovi storici della Calabria, che hanno sempre trascurato la vera topografia delle antiche città cala-

bresì, l'autore cita, come modello di serietà scientifica, il volume del Dott. Michele Lacava, « *Del sito di Blanda, Lao e Tebe Lucana*, Napoli, R. Tip. F. Giannini e Figli, 1891.

169. — ETTORE PAIS, *Terina colonia di Crotona* (1893, pp. 152-166).

È un articolo riportato dagli « *Annali delle Università Toscane* » (s. l. e s. d.). Il Pais ricorda che Terina, per i dotti calabresi, doveva cercarsi presso il Savuto (Sabatus), a circa quattro miglia a nord di Nocera Tirinese, mentre per il Lenormant è da pensare al fiume S. Biase, nella vallata dell'antico Lametus (Lamato).

Opponendosi al Marincola-Pistoia e allo stesso Lenormant, egli afferma che la primitiva Terina non era né sul golfo di S. Eufemia, né su quello di Squillace, ma « giaceva nel bel mezzo, precisamente nel luogo in cui oggi sorge la città di Tiriolo, la quale a circa 540 metri di altezza sul livello del mare domina i due golfi, che potevano a ragione dirsi e l'uno e l'altro terinei, e domina del pari le comunicazioni del paese che la circonda » (pp. 157).

Tale asserzione è fondata su Tucidide, VI, 104, 2. Per il Pais, vi è stata una seconda Terina, presso S. Eufemia, nel Tirreno. Le due città servirono da basi strategiche e commerciali di Crotona contro Sibari e Locri. Quella montana decadde, « per diventare il semplice vico, l'Ager Teuranus, ricordato nel *Senato-Consulto* dei Bacchanali », scoperto a Tiriolo nel 1640.

170. — ORESTE DITO, *Appunti di geografia storica calabrese. Laos*. (1893, pp. 175-182 ; 260-262).

Interessante studio toponomastico e numismatico sulla città di Laos, nel territorio di Scalea. Secondo l'autore, « I pochi e principali ricordi della Laos antica s'hanno da Strabone e da Plinio, un accenno appena in Erodoto, sicché la situazione d'essa è molto dubbia, resa ancor più dubbia dalle pretese di campanile di scrittori paesani ».

Critica le più recenti monografie su Laos, quasi tutte « vanitose accozzaglie di notizie e di ridicole e stupide ipotesi ». Si fa eccezione per il volume « *Del sito di Blanda, Lao e Tebe Lucana* » del Lacava.

171. — A. DE LORENZO, *Alla vigilia del Museo di Reggio* (1893, pp. 222-236).

È la ristampa di uno scritto comparso su « *Zagara* » del 12 gennaio 1882, a proposito degli avanzi di una antica

villa suburbana, scoperti tra il porto e il torrente Lumbrone, dopo il nubifragio del 20 ottobre 1880. Ricostruzione ideale della società reggina greco-romana, attraverso il « sogno di un paleofilo ».

172. — G. B. MOSCATO, *Rhegium nella prima guerra punica* (1893, pp. 307-310).

Descrizione di un piombo scoperto nel 1875, fra il Lumbrone e il porto, « di forma quadrangolare, del peso di 7 ettoqrammi, con i lembi curvi all'indietro, un anello al sommo, un forellino in mezzo, donde sporgea forse un gancetto od uncino a sospendervi il pezzo d'oro, il donativo del Dio... Il campo della epigrafe porta una iscrizione che tradotta in italiano, dice: « Anno 530 Agatobolo di Serapione (offriva) un pezzo massiccio d'oro fine di mezza mina, del valore di lire 255 ».

L'anno 530 di Roma rispondeva al 224 av. C., e « cade nel ventiquattrennio della prima guerra punica o asdrubalico-amilcarica » (pp. 308).

173. — *Memoria sull'ex abbazia di S. Maria di Fontelaurato in Fiumefreddo Bruzio* (1895, pp. 67-74).

Memoria di autore ignoto. È la cronaca della chiesetta di Santa Domenica, costruita nel 1020, e tenuta dai benedettini fino al 1035. Caduta in rovina, venne riedificata da Simone Mammistra e Pellegrina sua moglie, signori di Fiumefreddo, « e la donarono col consenso di Riccardo vescovo di Tropea, nella cui diocesi stava fabbricata, al B. Gioacchino nell'anno 1201 » (pp. 69).

174. — G. B. MOSCATO, *Il Rosario di S. Lucido (Barlume storico)* (1895, pp. 106-114).

Riferendosi alla Bolla dell'8 ottobre 1426 di papa Martino V al vescovo di Belcastro, che accordava al conte Pietro Paolo e Simonetta Colonna l'edificazione in territorio di S. Lucido di « due chiese rurali, l'una dell'Annunziata e l'altra per uso e dimora dei frati minori osservanti », il Moscato suppone che quest'ultima, senza titolo, possa essere l'odierna cappella del Rosario.

175. — ANONIMO, *La badia di Paola (pagina sparsa)*, 1895, pagine 212-216).

«...diamo in luce il presente estratto della platea esistente nell'archivio del collegio italo-greco di Sant'Adriano, re-

datta in forma autentica e legale nell'anno 1757, che l'Ecc.mo Monsig. Giuseppe Schirò, vescovo-preside d'esso collegio, si degnava inviarmi con suo lusinghiero autografo il 6 novembre dell'anno scorso » (pp. 212).

La platea tratta della badia intitolata *Valle Josafat*, in Paola.

176. — G. B. MOSCATO, *Porto Bàlaro* (1895, pp. 438-450).

Porto Bàlaro non si deve cercare a Bagnara, « conforme il parere infondato dei nostri storici ; ma a Pèllaro, scalo di ben altra importanza, che non la marina semicircolare bagreese col suo promontorietto che la divide in due senucci » (pp. 438)... « Ciò premesso, e non essendoci etimologia greca né latina per Bàlaro, che crediamo identificato in Pèllaro, fino almeno a prova contraria, il nome stesso è hetheo e camitico, e rimonta a quel tempo che va detto preistorico » (pp. 445).

177. — ANONIMO, *Lamina plumbea tauranensis* (1896, pp. 57-66).

« ...negli scavi che vi praticò anni addietro (in Tiriolo) la commissione archeologica provinciale di Catanzaro, venne fuori da una tomba una lamina di piombo con iscrizione graffita, che il compianto Lenormant (*Gazette Archéol.*, 1883, pp. 209) ritenne per osca a caratteri greci, e lesse a suo modo... ».

Invece, l'autore dimostra che si tratta di latino arcaico a lettere italiche, e che l'iscrizione riguarda un *Trebio Trebazio consacerdote dei Lari*, sepolto nel « sacrario domestico di gran Signore o di Città colonia, municipio, qual sarebbe stato Tiriolo nel VI secolo » (pp. 65-66).

178. — A. DE LORENZO, *Una seconda bulla plumbea del vescovo di Reggio Cristoforo, recentemente scoperto* (1896, pp. 127-131).

« Dieci anni fa, scavandosi in Reggio per le fondamenta del nuovo palazzo della Banca Nazionale, accanto alla piazza *Vittorio Emanuele*, tra i molti altri cimeli vennero fuori moltissimi molibdobulli, la cui maggior parte andò sventuratamente perduta... Molte di tali bulle plumbee vennero raccattate... Alcune di queste (i più sigilli bizantini, ed uno facilmente di S. Gregorio Magno), vennero presentate dal Prof. Bernabei nelle periodiche ministeriali *Notizie degli scavi di antichità* (1886)... Ora uno di cotali bolli... fu quello che discopriva un nuovo vescovo reggino, Cristoforo...

Esso si presenta così: nel Dr. *Christophorus indignus*; Rov. *Episcopus Ecclesiae Reginae* » (pp. 128-129).

Un'altra bolla plumbea di *Cristoforo* si trova nel medagliere del Museo di Catanzaro.

179. — ANONIMO, *Medma e Aritina confederate nel sec. IV a. C.* (1896, pp. 225-237; 291-301).

« Importante studio toponomastico-numismatico, condotto sulle orme de l'hetheologo Cesare Antonio De Cara, lustro e vanto della Calabria e della Compagnia di Gesù », che fece « guizzare di nuova luce le origini italiche » (pp. 225).

180. — G. B. M., *Isoletta o scoglio di S. Lucido* (1896, pp. 278-285).

Interpretazioni toponomastiche suggerite dall'« atlante o isolario pubblicato il 1696 in Venezia da Vincenzo Coronelli », nel quale « si nomina dopo l'isoletta *Campo di mare* ch'era in faccia a Belmonte, e prima di quella di Chiarelli (Cirella), l'isoletta S. Lucido, con aggiungervi *ch'era popolata*. Ma nella carta (pp. 112) sono segnati: *Sc.* (scoglio) *Campo di mare*, dopo *Amantea Sc.* S. Locito dirimpetto S. Lucido; *Isola*, dirimpetto *Cirella* » (pp. 279). Si ritiene, pertanto, che la posizione « è nettamente determinata, e l'isoletta nostra non è altro che il così detto *Scoglio* rimpetto la *Rupe* e l'*Arella*, dove si pescano i frutti di mare e, d'estate, si fanno i bagni » (pp. 279).

181. — G. B. M., *Temesa-Tempsa* (1897, pp. 1-13 (articolo incompleto perché mancano le pagine 10, 11, 12, e da 14 a 25).

« Scrivere di *Tempsa* dopo gli schizzi del Pagano e del Lenormant, riusciti a conclusioni si opposte, e dopo i sodi giudizi del Marincola-Pistoia, e del Pais, dell'Haed e d'altri, sarebbe un portar vasi a Samo, ove non si avesse a porgere un tutto più perfetto, o da levare e porre qualche ragguaglio.... L'ultima parola su *Tempsa* non è ancor detta, perché le scoperte locali non ci han messo ancora in grado di assicurare con evidenza la postura e la pianta » (pp. 1).

182. — G. B. MOSCATO, *Rhegion* (1897, pp. 65-78).

« Per me il golfo, il fiume, il lago, il paese, la città, le isole dei primi ascanii d'Asia identici ai toponomi dei primi aurunci, ausonii o aschenii di quest'ultima Italia, sono ugualmente sangue di hethei migrati per l'Egeo fin qua, dove fondarono e tennero per secoli Asia e Aschene = Rhegion dal

XX o XIX secolo av. C. sino al tempo degli Achei reduci dalla guerra di Troia.... Ove ciò garbi, dico, che gli Hethei furono i primi possessori di Reggio, almeno dal XIX secolo av. C. e gli Achei dalla fine del XIII o dal principio del XII. Questi vi cominciaron la loro civiltà che finì col prevalere nella seconda metà del VII secolo, quando calcidesi e messenii ellenizzarono ogni cosa.... il nome, il posto, il carattere, tutto insomma quel che riguarda Reggio, serba insino ad oggi spirito e vita asiatica, ovvero hetheopelasga, che torna lo stesso » (pp. 68-72 e 73).

183. — R. COTRONEO, *Note archeologiche. Ricerche sul fiume Alece di Strabone* (1897, pp. 210-213).

« Fino al 1477 esistevano in Palizzi i monaci dell'ordine di S. Basilio, e dall'archimandrita di S. Ippolito dipendevano l'abbazia di *S. Maria dell'Alica*, e di *S. Maria dell'Apita*, tutt'e tre in questo territorio. I beni di dette chiese furono poi uniti al Seminario di Bova dal vescovo Olvadisio nel 1634. Nel Convento di S. Salvatore dei Greci a Messina si trovano notizie sulla statua di marmo della *Madonna di Alica* » (pp. 211) ...« il vero confine del locrese col reggino era l'odierno fiume Ammendolea, il quale ben si poté chiamare *Caicino*, ma non mai *Alece* (pp. 212). « L'Alece che non è l'Ammendolea benissimo potrebb'essere il Palizzi; ed il Comune e la contrada potrebbero benissimo o avere dato, o avuto da quel fiume il nome. Onde l'Alece sarebbe il fiume di Palizzi » (pp. 213).

184. — GIUSEPPE COZZA-LUZI, *Di un antico filatterio trovato a Reggio Calabria* (1898, pp. 20-27; 63-72; 95-104).

Comento, trascrizione e traduzione di quanto è stato « graffiato con sottilissima punta » su una « rozza lamina di piombo in parte ossidata », trovata in Reggio nel 1886.

Ecco il testo completo della iscrizione: « In nome del Padre, del Figlio e del Santo Spirito / Porto lo Spirito Santo — sono investito del Figlio unigenito — e scongiuro ogni spirito maligno / Fuggi dall'ancella di Dio o sittisma (conturbazione), spirito c'hai ogni malvagità, ed ogni gravame, ed ogni bruttura, ed ogni lubricità, ed ogni immondezza, per virtù del Corpo e del Sangue del Signor nostro Gesù Cristo » (pp. 24).

Non vi è dubbio che la lamina appartenga alle *tessere esorcistiche*, dette *filatterie*, *encolpii*, *amuleti*, *talismani*, *eulogie*, cioè che è « veramente cristiano » (pp. 26). « Siffatti

filatterii erano di varie materie, di varie scritture e lingue, ed altri ortodossi, altri mezzo superstiziosi, ed altri affatto empi » (pp. 26).

185. — R. COTRONEO, *Scoperte archeologiche* - 1898 (1898, pp. 195 e 196.

Congetture varie sulla scoperta fatta nel giugno del 1898 in contrada *Favaro*, presso Laganadi — dissodando un terreno — di « cranii, teschi, stinchi, ossa ed avanzi mortali in gran parte pietrificati ».

186. — G. B. M., *Goadimare* (1899, pp. 313-319).

« Chi va da Paola a Fuscaldo per la strada maestra, giunto a mezzo il cammino o quasi, verso il confine dei due circondari, resta colpito da un profondo avvallamento di suolo che comprende, da monte a mare, le contrade Jannivò, S. Giuseppe, Centacqua, S. Elia, S. Michele, Bucifero, Sotterra o *Goadimare*... » (pp. 313).

« ...Ci fermiamo al lembo settentrionale del territorio paolano *Goadimare*, e meglio andrebbe scritto *Gao di mare... hiatus aprimento* a, o verso mare » ...La parte vicina al mare, priva d'altra nota, pria di chiamarsi *Sotterra*, fu detta *Gao di mare*. Qualche moneta raccolta sul luogo è latina imperiale (V-VI sec.); greca nessuna » (Nonpertanto, il Moscato ritiene che la chiesetta esistente sia bizantina).

« Lo Storino, forse su documenti che io ignoro, dettò per la chiesuola che s'erge sull'oratorio la seguente epigrafe :

SACRAM HANC AEDEM
VIRGINI BEATISSIMAE DE CARMELO
QUAM
ETIAM VENERABANTUR OLIM
A TETRA MAHUMETISMI REVERSIONE VEXATI
HIC SUB TERRA PRISCI
DICATAM
HUIUS PAGI AEDIFICAVERE
ANNO MDCCCLXXXII
AGRICOLAE PII

Ma che la Vergine di sotto sia la Carmelitide, non ho buoni argomenti, benché non ne fosse impossibile il culto in una contrada che venerava il Profeta Elia... Checchè ne sia, oggi com'oggi il culto di *Sotterra* è indegnamente abbandonato, e vi si accede dai curiosi per una scala praticata nel fianco sinistro della chiesetta soprana, o, ch'è

tutt'uno, nel muro di fondo dell'ipogèo. La luce scende da questa parte e da un finestrino a fior di terra sull'abside foracchiato anch'esso in più punti per dar aria alla cripta » (pp. 315-316).

187. — R. COTRONEO, *Scoperte archeologiche nel suolo reggino* (1901, pp. 92-94).

« Continuandosi il disterro e gli scavi per l'ampliamento del nostro porto dalla parte boreale, vennero trovate in questi giorni a metri 2,50 di profondità del sottosuolo quattro olle, dette da noi volgarmente *giarre*, di grandi dimensioni, e della circonferenza quasi di un metro e sessanta cent. Dal terriccio, dalle ossa superstiti e dalla stipe funeraria trovatavi, si rileva chiaramente essere state adibite a tombe di cadaveri ».

A S. Agata si sono trovate sei monete, già descritte dallo Spagnolio, in « *De Rebus Rheginis* », manoscritto esistente presso il Museo Civico.

188. — P. NATOLI, *Rottami di antichità* (1901, pp. 136-137).

Frammento greco inedito rinvenuto dal Prof. Felice Danesi del Liceo di Siena, attribuito al poeta Simonide, e tradotto in italiano dallo stesso Danesi.

189. — *Una lettera al Prof. Ettore Pais* (1902, pp. 23-26).

È scritta da Raffaele Corso sulla villa di Sica, nei dintorni di Vibo Valentia, che ha ospitato Cicerone. In nota, la Direzione della « *Rivista storica calabrese* » chiede al Pais che s'interessi presso il Governo perché si crei a Reggio un « *Museo governativo interprovinciale* ».

190. — ANTONIO F. SINOPOLI-BATTAGLIA, *Trezzino e Terreti. Un cippo dei tempi romani (Note storico-topografiche)* (1902, pp. 67-69).

« ...in prossimità delle casette di Trezzino, in podere del signor Andrea Guarna, giaceva interrito e fu messo a luce dai coltivatori, nel febbraio 1901, un masso con leggende incise. Esso ha forma quasi parallelepipedica e le dimensioni massime sono : 0,95 .. 0,62 .. 0,35 ; le facce maggiori hanno un lato lungo e i due adiacenti piccoli regolarmente quadrati, mentre l'opposto al primo è irregolare... Su un'altura poco distante da Terreti, sono i ruderi dell'antica abbazia di S. Maria, fondazione basiliana del secolo VI o VII. *Trezzino, Perlupo, Arasi* han consistenza di paesi sul finire del secolo XVI.... ». (Perlupo dalla voce dialettale *perrupo*, dirupo).

191. — D. CARBONE GRIO, *I demì di Rhegion. Contributo allo studio dell'antica chorografia* (1902, pp. 109-122; 167-184; 275-291; 368-379. — 1903, pp. 121-126; 247-260; 379-389;. — 1904, pp. 171-186; 222-236).

La Chora e le Perioikie - Il Lumbrone ed il Calopinace - Kalepinaki - Kalepos - Samperato - Le fonti della protistoria di Rhegion - Gli Ausoni o Ayxeni - Il fiume Apsia - La vite, oenotria, ed il fico, Sikelos - Il fiume Apsia e la rocca d'Asia - La valle Vizanola - Gli Italici nella Brettia - Jero Asilio stratega degli Italici - I Misorromaios italioti ed italici - Misorroma - L'aneddoto di Appiano - Equivoci geografici - Tisa (Randazzo) - Lo statere colla leggenda ASI in rapporto colla scure di bronzo trovata nella Sibaritide - Rhegion punta d'Italia - Calamizi - Nancareri - Stazione navale degli Ateniesi - Kotona o La Catona - Hieron di Artemisia ed il tempio di Diana - Grandezza della flotta ateniese - L'àgora - Il Demo dei Calamittoj o dei Naucleri - Qual'era la penisola dei reggini - Spartaco a Reggio, ed il muro di Crasso per lo sbarramento dell'istmo - Cause probabili della leggenda - La breccia di scheletri trovata a Calamizzi - Valanidi - Macellari - S. Aniceto e Pellaro - Importanza corografica e storica di Pèllaro - I. m. Aace - Il m. Pittaro - Il Lumax (Lume) - L'Olkos (occhio) - I kentronari e i Dendrofori - Lycopetra - Ambrò - Vasòj - La stipe votiva - Le stele - Le terrecotte della stipe.

192. — R. COTRONEO, *Scoverte archeologiche* (1902, pp. 342-343).

« Alla scesa di Via Sales, nei pressi della Prefettura.... venne in questa state passata fabbricata una nuova palazzina. Fra i detriti e la terra estratta dalle fondamenta e gitati al lido del mare alcuni marinai frugando rinvennero un vaso bronzeo, di piccole dimensioni, che striato all'interno, presentava delle vene aureee. Corroso e guasto dal tempo non avea per sé nessuna importanza. Fatto sta che spaccato quel vasetto sveltarono fuori ventiquattro monetine arabe. Non ci fu dato di poter vedere dette monetine; né sappiamo dove andranno a finire ».

193. — DIEGO CORSO - GIOVANNI MINASI, *Massa nicoterina* (1902, pp. 386-394).

Notizie su Massa Nicoterina, « frazione superstite della romana Nicotera », situata « nel predio rustico denominato *feudo vescovile*, mezzo chilometro incirca dalla località

della *Torre del Vescovo*... La direzione generale degli scavi dovrebbe non indugiare ad espropriare il feudo vescovile, e con le esplorazioni mettere in luce le vestigia della romana Nicotera, che giacciono interrate e sepolte nel sottosuolo nel cui grembo si nascondono tesori di antichità... » (pp. 390).

194. — G. MINASI, *Sull'eremo dell'isola Strofaria* (1903, pp. 44-47).

A proposito di un diploma pubblicato dall'arcivescovo Taccone-Gallucci, l'autore ricorda che papa Onorio III, il 5 luglio 1223, « dispensava gli eremiti dell'isola Strofaria, esistente tra Scilla e Cariddi, dalle prestazioni che quei religiosi doveano pagare per le collette di Terra Santa... la parola Strofaria è greca; viene dal verbo volgere, girare, donde rotella, globo, sfera; forse fu dato questo nome di Strofaria per la forma rotonda che presentava il luogo ove sorgeva l'eremo. Volendo ora determinarlo, possiamo con qualche probabilità collocarlo sul luogo più elevato di quell'altipiano, che è denominato *cittadella*, che prima del 1783 avea forma quasi rotonda... » (pp. 47). Ma dove, se, in realtà, quest'*Isola* non esiste?

195. — D. CARBONE GRIO, *Monasterace o Montestarace?* (1903, pp. 56-58).

« ...nei registri dei Fuochi dal 1532 al 1569 il nome del paese è scritto *Monsterace*, che è certo più vicino a Monte Starace. L'omissione della T sarebbe comune, come in Mondragone, Mongrassano; mentre si può supporre che siasi conservata la E per evitare una pronunzia ingrata. Ciò nonostante, e fidandosi ai soli documenti pubblicati, non mi pare sia ancora consentito di concludere che il nome della terra fosse davvero *Monte Starace*... » (pp. 57).

196. — GIOV. MINASI, *Monasterace o Montestarace?* (1903, pp. 148-150).

« Non potendosi ... con documenti, o alla men trista con testimonianze di scrittori autorevoli, provare la esistenza... di un antico monastero, è giocoforza convenire che, non da *Monastero*, ma da *Monte* colà esistente abbia preso quel nome, e quindi denota, non *piccolo monastero*, ma *piccolo monte* ».

197. — G. B. M., *Monasterace non Montestarace* (1903, pp. 219-222).

« Il Carbone Grio, fermo alla pronuncia *Monasterace* e alla radice *Monastero*, vuole da taluni indizi, che il diminu-

tivo grecanico *Monasteraci* valga « il piccolo monastero o stazione qualunque di *monaci*, la quale abbia dato il nome al luogo. Il Minasi, nega risolutamente che ivi mai fosse casa monacale o romitana qualunque... rigetta la radice *Monastero*, e propone *Monte*, senza sbrigarci di Starace... ».

Ora, può darsi che *Monasteraci* « sia nome patrio e di terra anatolica, importato dagli emigrati bizantini, o personale d'un qualcuno chiamato *Monasteraci* che avesse messo stanza sul *Monte* o acquistatolo in proprietà » (pp. 220).

198. — ANTONIO VERRE, *La casa di Galeazzo di Tarsia in Belmonte* (1903, pp. 278-290).

Ricerche toponomastiche sulla casa di Galeazzo di Tarsia, considerato « fra i migliori poeti lirici del secolo XVI ». L'autore si serve di tre iscrizioni latine, di cui « la prima si legge in una lapide sepolcrale; le altre due, una scolpita sul marmo e l'altra incavata nel muro, si leggono sul davanti della chiesa dedicata alla Madonna del Carmine » (pp. 282).

199. — A. D. L., *Per le lettere calabresi* (1903, pp. 300-304).

Lettera di A. De Lorenzo « al ch. Monsignore Giuseppe Ab. Cozza-Luzi Vice Bibliotecario di S. R. Chiesa, Bolsena », sulle rovine dell'abbazia di S. Pier della Spina, « visibili a quattrocento metri all'incirca dal villaggio di Ciano, nella direzione di Est-nord-est, cioè addossate alle alture che poi dismantano nell'anfiteatro della Certosa, presso Serra S. Bruno » (pp. 300).

200. — R. COTRONEO, *Scoperte archeologiche* (1904, pp. 62-63).

« Al giardino pubblico aggiustandosi nel mese scorso di dicembre, l'altra metà verso il mare, a poca distanza giù dal cancello, ch'è della parte settentrionale, venne scoperto un pavimento a mosaico con tasselli marmorei, ed un gran eunicolo con grossi mattoni e larghe embrici d'epoca romana... in questa contrada che va da S. Francesco al mare ed alla Via delle Gabelle, detta anticamente *Deragonieri*, si scoprirono sempre monumenti bellissimi dell'antica Rhegion; e non poche cose riferisce nella sua Cronistoria, sin dal secolo XVIII, Marc'Antonio Politi ».

201. — G. MOSCHELLA, *Scoperte archeologiche* (1904, pp. 267-268).

Nel perimetro di Reggio sono « venuti in luce due depositi di numerosi frammenti fittili consistenti, per la più

parte, in fondi di tazze (trulle) di fattura non troppo fine... sono di creta rossa e lungo l'orlo esterno corre una ghirlanda di foglioline dipinte in bianco... Da questi depositi vennero anche fuori molti frammenti di navicelle (ex-voto), cioè carene, poppe, e prore... ».

202. — R. COTRONEO, *Scoperte archeologiche* (1905, pp. 66-68).

Descrizione di un mosaico scoperto nel mese di novembre 1904, « in Reggio, su la Via Torrione, in quel tratto che siegue immediatamente — verso nord — alla piazza dov'è il mercato quotidiano della verdura, dietro il palazzo dei Tribunali ».

203. — R. COTRONEO, *Scoperte archeologiche* (1905, pp. 131-132).

Nel giardino pubblico, scavando, si è trovata « una bella statua di marmo. Amore alato siede su la testa d'un leone... La struttura non è senza pregio artistico... ».

204. — R. COTRONEO, *La chiesa metropolitana di Reggio di Calabria* (1905, pp. 157-163 (articolo incompleto)).

Le ragioni d'antichità della chiesa di Reggio, scopo di questo lavoro - Vuoto secolare nella serie dei vescovi di Reggio - La Bruttia diviene Calabria - Impero di Costante II e lotte col Papato...

205. — R. COTRONEO, *Il porto dell'antica Rhegion* (1906, pp. 1-16 ; 97-111).

Cap. I. - Ampiezza attribuita dagli antichi alla città di Reggio - Tucidide e la flotta ateniese a Reggio, nel 415 av. Cristo - Donde l'equivoco - Il culto ed il tempio di Diana Fascelide a Reggio - Gli antichi scrittori, sino al Morisani, nel determinarne il sito - Cap. II - Scoperte al dianèo posteriori al Morisani - Il sito del tempio di Diana - L'acrotèrion o promontorio d'Italia è la città di Reggio - Topografia dell'antica Rhegion e suo porto - Conclusione.

206. — C. GUARNA-LOGOTETA, *Nuovi studi sull'antico pomerio ed il posteriore recinto di Reggio di Calabria* (1906, pp. 153-161 ; 301-307).

In una lettera a Don Giov. Battista Moscato, l'autore espone le sue idee sulle origini di Reggio.

« Io distinguo in tre epoche l'importanza ed il circuito della nostra Reggio, l'antichissima cioè, che a cagion di

distinzione può dirsi periodo greco, perché non può assegnarsi fondatamente una grande importanza alla nostra città pria dell'arrivo delle colonie greco-calcedesi; la seconda mediana, o periodo romano, che ebbe principio e fine sotto l'impero dei Cesari di Roma; e l'ultima, o periodo bizantino, prolungatosi dalla fondazione di Costantinopoli sino a noi (pp. 154).

207. — R. COTRONEO, *Columna Rhegina*. (1907, pp. 1-11).

Si riportano le opinioni del Prof. Federico Barillà (1811), ricavate da un manoscritto inedito esistente presso la Biblioteca Nazionale di Napoli, secondo cui Columna Rhegina sorgeva sul posto dell'odierno Acciarello od Azzarello.

208. — R. COTRONEO, *Note archeologiche* (1907, pp. 97-104).

Si ribadiscono concetti già espressi nella medesima « Rivista storica calabrese » sulla toponomastica dei fiumi Caicino ed Alece.

209. — R. COTRONEO, *Bricciche storiche* (1907, pp. 177-183).

I. - « Dalle pianure di Mesa di Calanna... vennero fuori in ogni tempo negli scavi e sterramenti per la cultura, preziosissimi cimeli, e monete e marmi, indicanti un sito antichissimo ed assai importante... È certo che Calanna, come Fiumara dei Mori... furono fondate nelle invasioni arabo-saracene (sic), smantellate e distrutte le loro città, specie Columna Rhegina ».

Una stele in lingua araba, « accennante ad una espiazione votiva, capitata in mano al nostro Carbone-Griò, non potuta pubblicare per difetto di caratteri, parecchi anni dietro », è stata depositata al Museo Civico di Reggio.

- II. - Sentenza della Sacra Congregazione contro il marchese Alberti di Pentedattilo per l'abusivo trono che quella famiglia feudataria teneva nella cattedrale di Pentedattilo stessa (1672).

XIX.

EPIGRAFIA

210. — G. COZZA-LUZI, *Un'epigrafe metrica greca di Calabria* (1894, pp. 16-31).

È una epigrafe marmorea che « trovasi nel paesello di Crupalate sui lidi orientali di Calabria in quel di Rossano presso la famiglia Spina ».

Trascritta dal « cav. Tocci », il Cozza-Luzi l'ha tradotta dal greco :

Stranier viandante, ancora tu qui fermati ;
e qui riposa le tue membra languide,
ove tra i verdi rami il vento mormora.
Dolce ti sia quest'acqua che scorrevole
gaia zampilla de la fonte limpida,
mentre a l'intorno fieri ardori avvampano.
Ascolta che ogni cosa ha il suo linguaggio :
ed ogni cosa della vita è simbolo.
Odi come la vita è vento istabile.
Vedi come è la vita onda fuggevole (pp. 17).

211. — G. BRINATI, *Sulla iscrizione trovata nel 1887 a Squillace nelle case dette di Cassiodoro* (1894, pp. 208-215).

Si prende spunto di una Memoria del Dr. Domenico Lovisato, intitolata *Studi scientifici sopra Squillace*, Cosenza, Tip. Municipale, 1882, per esaminare e discutere una iscrizione latina scoperta « nel fabbricato che la tradizione chiama anche oggi le case di Cassiodoro » (pp. 209).

212. — ANONIMO, *L'alleanza tra Reggio e Atene* (1894, pp. 243-252. — 1895, pp. 1-12).

« Tra i marmi che in questo secolo trasportò Elgin dal Partenone di Atene e depose al Museo britannico, v'ha uno, monco da dritta e in basso, che reca incisa la formula dell'alleanza dei reggini con gli ateniesi nel quart'anno della olimpiade 86^a rispondente all'anno a. C. 433/2 » (pp. 243).

213. — ANONIMO, *I dendrofori a Pellaro in Reggio di Calabria*. (1895 pp. 230-234 ; 266-271).

Sull'epigrafe del marmo che venne staccato, nel 1871, « dal muro dei coloni Barreca, e conservato presso lo Zoccali, padrone del fabbricato e del fondo » e, poi, riposto nel Museo di Reggio, l'autore aveva già scritto ampiamente « nel IV anno della Zàgara » ; e ne era stato lodato dal Mommsen nel vol. *Bruttii* dell'ultima edizione del *Corpus Inscriptionum latinarum* ».

Oggi ritorna sull'oggetto, in occasione della lettura fatta delle *Opere scelte* del Comm. Diego Vitrioli, e conclude : « Tutto sta ad agio in questo emporio d'ogni nazione che era il porto di Pellaro. E questa lapide, eretta in un monumento

pubblico nella fausta ricorrenza dell'augurato impero di Tito Flavio Vespasiano nell'aprile del 79 di Cristo, è ricordo di quanto le matrone (romane) fecero a pro'dei dendrofori, corpo destinato ai servizi fabbrili guerreschi di terra e di mare, di stanza in Pellaro, scalo marittimo allora importante, o forse unico del mezzogiorno italico, per le spedizioni di levante e ponente » (pp. 271).

214. — ANONIMO, *L'archierò nei Bruttii (Secolo I di C.)*. (1895, pp. 313-319).

Si studia una epigrafe greca — già trattata dall'autore « nell'anno VII dalla *Zàgara* (1870) — e, che tradotta in italiano, dice: « ARCONTE ED ARCHIEREO/L. MARCIO FIGLIO DI LUCIO / PRITANI C. GIULIO / FIGLI DI M. MARCO/ PROPONENTE GIULIO (?), SUFFRAGATO APRO/ZOSIMO/CURSORE REALE ».

L'epigrafe ricorda « i tempî eretti e consegnati ad Augusto nelle maggiori città dell'Impero », che divennero veri centri di assemblee provinciali, sotto la presidenza annuale dell'*Archierous*, o sommo sacerdote (pp. 315-316).

215. — ANONIMO, *I sinèfebi di Catanzaro* (1895, pp. 347-355; 383-386).

Si polemizza sul « noto marmo dei sinèfebi, scoperto in Catanzaro il marzo 1784 nello scavarsi le fondamenta del palazzo De Nobili, ora municipio; marmo pervenuto, non intero e per ignota via, nel Museo Nazionale di Napoli... » (pp. 347).

Erra il Dott. Lovisato nell'assegnarlo a Squillace « qual città più vicina di origine ateniese »; è più probabile che appartenga a *Casarion*, « ridotta con tant'altre, come Asia del reggino, anch'essa hêthea o *pelasga*, a municipio o colonia... quando i bizantini presero a edificarvi, sotto il castello, Catanzaro, il quale perciò non sarebbe, s'io vedo, il *Katasàron* di Lenormant, si bene un *Kataksarion* o *Katant-sarion* (sub-casarium) della risorta *Casarion* » (pp. 384).

Ed eccò l'epigrafe dei sinèfebi, « che tra gli altri esercizi e giuochi dell'istituto usavano anche la corsa delle fiaccole o lampade », eseguita da giovanetti in festa notturna: « SON CORONATI BENE E VOLENTIERI / SOFOCLE, CONONE, NICIA, LELIANO / SOTTO LUCIO ARCONTE / ORNATORE ANTIOCO / PEDOTRIBA EZTO / DAI SINEFEBI / EPAFRODITO, PROSDOCA /

TELESFORO, ARISTIPPO, / EUCRATE, CTESA / GIA'
 IN GARA DI LAMPA / CON LELIANO, / ESA, MIRME ;
 /VOLENTIERI / DA EUFILETO, DIOCLE / DIONISIO,
 ANTIGA / CHE GAREGGIO' IN LAMP » / CON SOFO-
 CLE / E BRAMO' QUELLA / DI CONONE) (pp. 349-350).

216. — ANONIMO, *D'una iscrizione greca della badia del Patire. Lettera archeologica. Al m. R.d. Salvatore Primicerio Policastri in Corigliano* (1896, pp. 258-268).

Il sacerdote Gio. Battista Canadè comunica l'iscrizione greca — con la traduzione latina — che si trova incisa sull'orlo della pila per la benedizione dell'acqua dell'Epifania nel vetusto Monastero del Patire.

In italiano, si direbbe : « Questo vaso fu fatto nei tempi del potente re Rugiero (e) del santissimo Luca, archimandrita dei monaci, nel cammino dei tempi seimila seicento quarantacinque che corrisponde all'anno 1147 dell'era nostra » (pp. 259).

217. — G. B. MOSCATO, *Un kaput ex testamento pel comune petelino* (1896, pp. 418-429).

« Su quella rupe scoscesa del catanzarese dove sorse Petilia ed oggi è Strongoli... fu scoperto anni addietro un capitolo testamentario di M. Megonio Leone... che dice in nostra lingua : Al governo dei miei municipi, se mi avrà rizzata nella piazza superiore una statua pedestre con base di pietra marmo, tutta d'un pezzo, sul modello dell'altra che mi collocarono gli Augustali vicino a quella postomi dai municipi, voglio che si diano cento mila sesterzi, quali promisi vivo ; ma li voglio dati i soprascritti 100,000 sesterzi, a patto che della percentuale 6 di quel denaro, si faccia, ogni anno, nel mio natalizio che cade il 22 di aprile, la distribuzione in denarii 300 ai decurioni banchettanti, dedottane la spesa del convito, e il resto si divida fra i presenti in quell'ora. Voglio medesimamente che tutti gli anni si diano agli augustali allo stesso patto *denarii* 150, e voglio si dia ai municipi petelini d'ambo i sessi, giusta l'uso locale *denario* I. Voglio del pari si diano 50 *denarii* nella cena parentalicia e per soprappiù la spesa dell'ostia (*animal vivo, ucciso nel sacrificio in onor dei numi*) a norma dell'appalto. Voi, ottimi municipi, prego e supplico per la salute del sagratissimo principe Antonino Augusto Pio e dei suoi figli, di ratificare e perpetuare questa mia volontà e disposizioni... » (pp. 419).

Ai tempi dell'imperatore Tito Aurelio Antonino Pio (138-161), « la monumentomania... era superiore alla odierna ed aveva invaso perfino i privati. Non è dunque a stupire se dominava i pubblici ufficiali, che non sapevano fare quel po' di bene senza trombarlo ai quattro venti e cimentare i marmi col lor figuro » (pp. 429).

218. — R. COTRONEO, *Alcune epigrafi e poesie inedite del canonico arcidiacono Gaetano Paturzo* (1899-1900, pp. 3-17; 426-433; 470-478; 522-528; 599-605. — 1901, pp. 47-56).

« Di Gaetano Paturzo non ancora si ha una completa biografia, né come educatore, né come scrittore ». Il Cotroneo si propone di pubblicare tutti gli scritti inediti, che a mano a mano ci sarà dato di rintracciare. Diamo pertanto inizio dalle epigrafi » (pp. 4).

219. — R. COTRONEO, *Il tempio d'Iside e di Serapide a Reggio* (1899-1900, pp. 257-268).

Sulla scorta del volume « *Il tempio d'Iside e di Serapide di Reggio* », di Giuseppe De Logoteta, Napoli, 1794, l'autore illustra una epigrafe del tempio stesso, segnalata in due lettere inedite di un atenato del Prof. Luigi Furnari.

220. — G. B. MOSCATO, *Sul frammento trovato in via Acacie* (1901, pp. 57-62).

Considerazioni sulla lapide commemorativa di una *Sponde* in onore di Apollo, « trovata nelle case del Dr. Bor-ruto in via Acacie, appoggiata all'antico muro di cinta della città, e propriamente in una breccia di detto muro, dove fu forse fabbricata per sasso in qualche ristauero medioevale delle vecchie fortificazioni ».

221. — ANTONIO RANIERI DI FERDIN., *Marmi nel liceo Campanella* (1901, pp. 94-97).

Due lapidi del 1564 e 1770 che ricordano come « si provvide all'istruzione e all'educazione della gioventù di quell'epoca ».

222. — R. COTRONEO, *Pandetta. Al passo di Solano* (1902, pagine 265-270).

« Un mio discepolo di colà (Solano) favorivami trascritta una iscrizione posta in una gran tavola o lapide marmorea,

collocata su le mura esterne della sagrestia di quella chiesa sotto cui è la pubblica fontana a due canali, e dove mette la via che conduce superiormente ai boschi. E questa lapide, che riporterò qui appresso, contiene la prammatica sanzione del pedatico da pagare al feudatario Ruffo ». Solano nel volgare calabrese accenna a luogo deserto, solitario e silvano; quale veramente è quel paese. Troveremmo forse nel greco (il volgo dice *Sulano*) la radice nominale ed indicherebbe luogo atto alla rapina — spogliare — donde... *preda*. Ed il proverbio comune « al passo di Solano » suona propriamente questo *predare, spogliare* ».

223. — DOMENICO TACCONE-GALLUCCI, *Epigrafi cristiane del Bruzio (Calabria)* (1905, pp. 11-28; 76-92; 140-156).

« Le iscrizioni cristiane del Bruzio sono quasi del tutto conformi alla epigrafia delle più lontane e disparate regioni e sono improntate del carattere, che, come insegna De Rossi, mostra un'ammirabile unità veramente singolare nell'indole, nei sensi, nel tessuto e nelle più sostanziali formole di stile che si trovavano negli epitaffi e negli altri monumenti dei primitivi secoli.... Molte di esse erano incavate nel tufo, come le più antiche necropoli cristiane, o sopra sepolcri ricoperti d'intonaco e chiusi da mattoni. Appartenevano a quella classe di cimiteri comuni, che, aumentato il numero dei fedeli defunti in Cristo, dopo il terzo secolo fu necessario aprirsi, sotto la giurisdizione e pel diritto di associazione già ammesso dal jus romano » (pp. 18).

Le epigrafi riportate, ed illustrate, sono quaranta.

224. — R. COTRONEO, *Sergio duca di Calabria* (1905, pp. 120-121).

Lettera di G. B. Moscato, che riporta una epigrafe del 1390, già compresa nella sua « *Sylloge inscriptionum rheginarum; pars graeca. N. 208* ».

225. — CESARE MINICUCI, *Le vicende dell'antica Porta-dogana di Reggio* (1906, pp. 35-45).

Illustrazione delle sei epigrafi che esistevano « nel grazioso edificio costruito a foggia d'un ferro di cavallo, lambito dalle onde azzurrine dello Stretto, ove è l'attuale Pescheria... », e racconto delle vicende a cui fu soggetta la Porta-dogana dal 1571 al 1885).

XX.

BIOGRAFIE - MEMORIE - RELAZIONI

226. — NICOLA ARNONE, *Luigi III d'Angiò duca di Calabria* (1893, pp. 136-147).

Seguendo i *Diurnali del Duca di Monteleone*, manoscritto che si conserva presso la Società Napoletana di Storia Patria, il *Cronicon Siculum* del De Blasiis, il Costanzo, il Summonte, ecc., l'autore racconta le vicende del matrimonio di Luigi III d'Angiò con Margherita di Savoia, figlia di Amedeo VIII; il suo governo della Calabria dal Castello di Cosenza; la guerra nelle Puglie contro Gian Antonio Orsini, principe di Taranto; la morte di lei nella capitale bruzia (15 novembre 1434), dove riposerà accanto ad Enrico Hohenstaufen, primogenito di Federico II e ad Isabella d'Aragona, moglie di Filippo III, re di Francia. Il succoso profilo biografico è corredato da un importante apparato bibliografico, concernente la storia di Cosenza e di Napoli.

227. — LORENZO SALAZAR, *Monsignor De Lorenzo. Profilo* (1895, pp. 25-37).

In occasione di una « Lettera di adesione all'appello pel nuovo tempio di N. Signora del S. Rosario sul golfo di Lepanto », scritta da Mileto il 5 maggio 1894 dal vescovo Antonio De Lorenzo al cardinale Lucido Parocchi, il Salazar traccia rapidamente un profilo biografico dell'insigne prelato.

228. — F. M., LORENZO SALAZAR (1895, pp. 118-120; 156-160).

È il ritratto di uno studioso del mondo aristocratico, che, per la sua vasta cultura, da Ferdinando Martini venne assegnato alla direzione della Biblioteca del Museo Nazionale di S. Martino in Napoli.

229. — G. B. MOSCATO, *Ferrante Carrafa signor di S. Lucido* (1896, pp. 131-139).

Saggio biografico su Ferrante Carrafa, « del ramo che dicesi della Stadera », figlio di Federico e Giovanna di Galerato (1509-1587).

230. — FRANC. DE BONIS, *L'autore del poema « La perdita di Gerusalemme »* (1896, pp. 314-327) (articolo incompleto).

Viene tracciata la biografia dell'autore ignoto di quel poema « reso accessibile ai dotti da quell'Accademia cosentina che ne fece il tomo XIII dei suoi Atti, voluto di pubblica ragione dall'Aceti, e ritenuto da scrittori autorevoli una continuazione della Gerusalemme del Tasso ed un complemento della intera epopea storica cristiana » (pp. 314).

« Si provarono a divinarlo lo storico Andreotti e l'avvocato De Bonis; ma la sorte arrise al secondo... » (pp. 314).

Però il De Bonis, nel momento di rivelare il nome del poeta, faceva sospendere il suo saggio biografico perché « non contento del modo onde s'era intrapreso ».

231. — A. DE LORENZO, *Un autografo di Monsignor Gio: Andrea Serrao e il mandamento di Filadelfia* (1896, pp. 352-375).

Sommario: Epistola inedita - Morisani e Serrao - Vita pubblica e arringo regalistico del Serrao - Nel vescovado di Potenza - Il 1799 - Catastrofe - La figura del Cardinale Ruffo - Pio VII e i Potentini - Topografia storica e distribuzione di Castelmonardo - La nuova Filadelfia e Serrao - Ideali e fiori degli incunabili - Le fontane - Il Comune e Montesoro - Il mandamento e la storia topografica di Polia - Come di Francavilla e Rocca Angitola - Un arditto tentativo di Monsignor Serrao.

232. — ANONIMO, *Varià* (1896, pp. 435-438).

Notizie sulla vita di Francesco Elia Marcello Labocetta (3 ottobre 1837-8 maggio 1864). « Varii componimenti in versi e in prosa egli scrisse, dei quali alcuni pochi emendati vanno alle stampe; e ci duole che di alcune dissertazioni pregevoli tanto in materie filosofiche che sul diritto civile e dispersione e penale non puolesi dare pubblicità, perché monche per dispersione e prive dell'ultima mano dell'autore ».

233. — G. MINASI, *Mons. D. Giovanni Andrea Monreale arcivescovo di Reggio- e D. Domenico Garofolo preside di Calabria Ultra* (1897, pp. 137-144; 177-189; 217-231).

Si cerca di giustificare la vita dissipata dell'arcivescovo Giovanni Andrea Monreale, ricordata anche dallo Spanò Bolani nella sua « Storia di Reggio Calabria », vol. II, pp. 248, in quanto « le colpe affabbiate a quel prelado potrebbero essere calunnie, perché dettate da malevoli che l'odiavano » (pp. 138).

234. — G. B. M., *Ansaldo Filocamo* (1897, pp. 207-210).

L'autore, dopo aver sviluppato il significato etimologico di « Ansaldo » e di « Filocamo », si ripromette di scrivere « quando che sia, la storia completa di [questa famiglia ». E soggiunge: « ...non so qui temperarmi dal giustificare anche la gratitudine cittadina verso sì nobile casa, quando si conosca da pergamene e diplomi anteriori al sec. XV che il diretto antenato Galgano Filocamo, ambasciatore e sindaco, ottenne a Reggio dalle corti angioinardurazzesca ed aragonese speciali privilegi con fiera franca di S. Marco... » (pp. 209).

235. — A. D. L., *Dopo la disfida di Barletta* (1897, pp. 265-267).

Nella seduta del 21 febbraio 1513 il Consiglio Comunale di Reggio — il *Reggimento dell'Università*, com'era chiamato allora — concedeva la cittadinanza reggina al magnifico Gio. Battista Abbenavoli del Franco, utile signore della terra di S. Lorenzo ».

Costui era fratello « di quel Ludovico che fu uno dei tredici campioni italiani, resi celebri dalla famosa Disfida di Barletta (1503) ». In premio, Ludovico Abbenavoli ebbe, nel 1507, la baronia di Montebello con porzione di S. Lucido e Pentidattilo. « Così col Ludovico della Disfida si originava... la signoria di Montebello per gli Abbenavoli Del Franco, che cento ottanta anni più tardi avevano ad infamarsi, per via di un altro Bernardino, colla spaventosa tragedia del castello di Pentidattilo » (pp. 267).

236. — ALBERTO DE LUCA DI LIZZANO, *Bernardino Martirano secondo una recente pubblicazione* (1897, pp. 289-295).

Riporta i passi più salienti, analizzandoli, di un volume del Prof. Francesco Pometti su Bernardino Martirano, Segretario di Carlo V per Napoli.

Manca qualsiasi indicazione di tempo e luogo della pubblicazione.

237. — R. COTRONEO, *Giuseppe Morisani. Cenni biografici e bibliografici* (1898, pp. 3-19).

Al Morisani, che nacque in Reggio il 18 novembre 1720, e morì il 28 dicembre 1777, « i Sindaci del tempo vollero ergergli a spese pubbliche un monumento nella chiesa di Gesù e Maria, ove giace sepolto... ed una immagine scolpita sul

marmo, non così riuscita e perfetta, ne ricorda le care sembianze... » (pp. 19).

Il Cotroneo propone che nel Giardino Pubblico sorga ben presto un monumento al Morisani, con lapide che ricordi « la casa che lo vide nascere, comporre le immortali sue opere, ed emettere gli estremi aneliti » (pp. 19).

238. — G. MINASI, *Il P. Antonio scillese dell'ordine dei predicatori, filosofo naturalista. Studio biografico-letterario* (1898, pp. 72-77; 108-115; 152-160; 185-194; 234-240).

A complemento delle « *Notizie storiche della città di Scilla* », dello stesso autore, in cui si è tracciata la vita di P. Antonio Minasi, si cerca ora di « rifarla con più esattezza con l'aiuto di altri documenti, e con l'esame delle opere di quell'illustre scrittore » (pp. 72).

239. — G. B. M., *Di Ludovico e Bernardino Abbenavoli* (1898, pp. 81-84).

Notizie biografiche sui due feudatari di Montebello, in aggiunta a quelle date nell'articolo « *Dopo la Disfida di Barletta* » (*Rivista storica calabrese*), anno 1897, pp. 265 e seguenti).

240. — R. COTRONEO, *Diego Vitrioli* (1898, pp. 201-211).

« La crudele parca non spese la fiaccola della vita solo a Diego Vitrioli, ma insieme quella della gloria più pura e più bella di Reggio e della patria nostra ».

Il Vitrioli era nato il 20 maggio 1819, ed era morto il 20 maggio 1898.

241. — PIETRO MACRI, *Raffaele Piria* (1898, pp. 267-272; 305-309; 395-399; 438-440. — 1899, pp. 60-62).

Il Piria non nacque a Palmi nel 1812, come hanno creduto Gustavo Strafforello ed Emilio Treves, e neppure a Sinòpoli, come ha cantato nei suoi versi il Dottor R. Tornatora, ma la gloria di avergli dato i natali spetta a Scilla, dove nacque il 20 agosto del 1814. Morì a Torino il 18 luglio 1865.

L'autore ha lumeggiato le varie scoperte chimiche del Piria, ma non ha curato, alla fine del suo studio biografico, una bibliografia dello scienziato scillese.

242. — R. COTRONEO, *Geronimo Filocamo a Madrid ed i nobili e sindaci di Reggio nel 1678* (1898, pp. 344-352).

Recensione del volume *Haliutica* del P. Nicola Partenio (Napoli, Tip. Giacomo Raillard, 1889), che contiene un atto notarile, in data 31 marzo 1670, relativo alla missione di Geronimo Filocamo in Spagna, per risolvere una vertenza di carattere finanziario.

243. — TOMMASO POLISTENA, *Il P. Antonio Minasi* (1898, pagine 352-353).

Si precisa ciò che non ha detto chiaramente il canonico Giovanni Minasi, circa la morte di P. Antonio Minasi, che finì i suoi giorni a Malta, esule e abbandonato, in un convento di domenicani.

244. — A. F. SINOPOLI-BATTAGLIA, *Il vescovo Guzzetta* (1899-1900, pp. 184-188).

Appoggiandosi al *Rubeus rollus (libro rosso)*, tradotto da Isidoro Carini, che contiene diplomi della chiesa di Cefalù, l'autore prospetta l'ipotesi che Riccardo Guzzetta fosse stato arcivescovo di Reggio, o viceversa, ammettendo errore nelle date » (pp. 187).

245. — R. COTRONEO, *Note storiche. D. Vincenzo Ruffo, principe di Scilla, e la spedizione in Calabria contro i Turchi* (1899-1900, pp. 220-223).

Si mette in rilievo che Francesco Morcaldo — inviato a Napoli, verso il 1600, dal granduca di Toscana — nella Relazione al suo signore, abbia precisato che « Don Vincenzo Ruffo, principe di Scilla... andò in soccorso di Reggio di Calabria contro i Turchi con mille dei sudditi ». Il fatto è ricordato nell'articolo « *I feudatari napoletani alla fine del secolo XVI* », pubblicato da G. Ceci in « Archivio storico per le provincie napoletane », 1899, fasc. I.

246. — R. COTRONEO, *Cronaca calabrese. Il Cardinale arcivescovo di Reggio Cal. Mons. Gennaro Portanova* (1899-1900, pagine 224-229).

È la cronaca della nomina a cardinale dell'arcivescovo di Reggio, Gennaro Portanova.

247. — CARLO GIURANNA, *Un valoroso dimenticato* (1899-1900, pp. 350-354).

Profilo biografico di Giuseppe Guarany, dichiarato « benemerito della patria » dalla Repubblica Partenopea, per avere occupato, con altri 21 compagni, il forte di S. Elmo, « lottando corpo a corpo con la numerosa banda dei *lazzari*, capitanata da Luigi Brandi. La famiglia Guarany, di origine greca, venne in Calabria nel 1445, con « altre sei famiglie: Sculco, Raimondi, Franchi, Peta, Grisafo e Coco », per sfuggire alle persecuzioni di Maometto II, e si stabilì a Cutro nel 1600.

248. — R. COTRONEO, *Monsignor Giovanni Andrea Monreale* (1899-1900, pp. 511-522; 660-664; 695-701. — 1901, pp. 151-161; 298-317.

Apologia di Giovanni Andrea Monreale, arcivescovo di Reggio, allontanato dalla chiesa reggina per « i soprusi ed i brogli della corte vicereale di Napoli ».

249. — CARLO GIURANNA, *La patria dell'immortale astronomo calabrese Lilio* (1899-1900, pp. 577-599).

Capitolo estratto da una monografia « storico-topografica-folklorica » su Umbriatico, del medesimo Giuranna. Sommario: La patria - L'individuo - L'opera - I conografi - Bibliografia. Quest'ultima è un semplice abbozzo di nomi, di titoli incompleti, senza luogo e senza data delle edizioni, salvo per qualche libro.

250. — *Elogio funebre del can. Prof. Filippo Capri letto da Mons. Rocco Cotroneo nei solenni funerali in duomo il 2 ottobre 1900* (1901, pp. 1-13).

Interessantissimo per le notizie sulla vita culturale calabrese dal 1862 in poi, con accenni alla rivista « *La Zagara* », a l'« *Albo bibliografico* », a l'« *Albo reggino* ».

Il Capri, nato il 25 maggio 1822, ed ordinato sacerdote nel 1845, fu professore di filosofia ed di belle lettere nel Seminario di Reggio.

251. — R. COTRONEO, *Mons. Giovanni Andrea Monreale arcivescovo di Reggio* (1698-1726) (1903, pp. 312-317).

Un curioso atto di violenza compiuto contro il rettore del Seminario D. Paolo Spanò dal Regio Giudice Tomaso Fazzari e da Antonio Maldonato, Sergente Maggiore della

Corte Capitaniale di Reggio, per impedire al predetto Spanò l'invio di una lettera (2 febbraio 1702) al « Segretario dell'Immunità mgr. Vallemani, con la quale lo pregavano di adoperarsi presso il Pontefice pel sollecito ritorno dalla stessa Roma in Reggio dell'arcivescovo Monreale » (pp. 313).

252. — CARLO GIURANNA, *In morte del chiarissimo cavaliere Prof. Francesco Morano* (1904, pp. 126-132).

Il Morano, morto in Napoli, « in Via Costantinopoli n. 19, per improvviso malore il 26 gennaio corrente anno », era nato il 7 aprile 1837 a Monterosso, circondario di Monteleone. Bibliofilo erudito « andava ultimando un pregevole scritto: « *Bibliografia calabra* ». La sua biblioteca, composta di circa 14.000 volumi, venne offerta alla Nazionale di Napoli, ed accettata con decreto del 22 giugno 1897.

253. — DOMENICO TACCONE-GALLUCCI, *Francesco Brancia* (1904, pp. 201-207).

Necrologio del latinista nicoterino Francesco Brancia (5 giugno 1824-17 agosto 1903).

254. — FRANCESCO LO PARCO, *Bonaventura Zumbini e la sua opera di critico letterario* (1904, pp. 281-294).

Si prende lo spunto da una recente pubblicazione dello Zumbini, « *Studi sul Leopardi* », Firenze, Barbera, 1902-1904, in 2 vol. — per esporre in forma lucida e sintetica l'opera del critico calabrese, il quale « ha dedicata tutta la sua rigogliosa ed ammirata produzione a metter d'accordo, così nel campo scientifico, come nel campo scolastico, il criterio estetico con il criterio storico » (pp. 297).

255. — FRANCESCO FILIA, *Antonino Anile* (1905, pp. 93-109).

Elogio dell'arte poetica dell'Anile. « Antonino Anile non si appaga della sola superficie verniciata, né della pura dilettazione estetica che promana dalle vuote forme e scalfisce l'epidermide... Il bello per lui è sempre il platonico splendore del vero. Piglia pur troppo (*sic*) sul serio le cose e piange con esse: *sunt lacrymae rerum* » (pp. 102).

256. — DOMENICO BELLANTONI, *Antonello da Messina* (1905, pagine 179-180).

Recensione del volume « *Antonello da Messina, Studii e ricerche con documenti inediti* » di G. La Corte Cailler, Messina, Tip. D'Amico, 1905.



257. — ANONIMO, *Nicola Taccone-Gallucci* (1905, pp. 197-200).
Profilo biografico, con accenni bibliografici.

258. — *Per l'abate Cozza-Luzi* (1905, pp. 201-212).

Mario Mandalari, in una sua lettera da Roma al Co-troneo, in data 3 gennaio 1905, osservava che « noi, di Calabria e Sicilia, abbiamo un dovere, quello di ricordarlo in un fascicolo della *Rivista*, destinato solamente a Lui ed al De Lorenzo. Diriga tutte le forze nostre, scrivendo a tutti e domandando scritti *in memoria* di questi due. Questo è un dovere, e sono certo che lo farà e che lo saprà fare degnamente ».

259. — FRANCESCO FILIA, *Breve monografia storico-critica sull'abb. Domenico Sacchinelli, segretario e biografo del card. Fabrizio Ruffo* (1906, pp. 324-358).

La monografia è completata da « Osservazioni critiche sulle *Memorie storiche* dell'Ab. Sacchinelli, il quale scrivendole, « ebbe in mira tre propositi: 1° quello di narrare fedelmente l'opera di Fabrizio Ruffo, prima della spedizione del '99; 2° gli avvenimenti di quella spedizione leggendaria e fortunata, fino alla conquista del Reame di Napoli, rispondendo agli attacchi passionali e di ispirazione settaria, mossi al cardinale dagli storici contemporanei, Botta, Coco e Colletta, riabilitandone così la figura straordinaria di Fabrizio Ruffo; 3° narrare le vicende di quel Porporato dal 1800 fino al 13 dicembre 1827, data della morte dello stesso » (pp. 345).

260. — M., *Antonio Maria Mandalari. Necrologia* (1906, pagine 295-300).

« Diamo in buona veste italiana questa interessante necrologia di un nostro caro conterraneo, rapito anzi tempo alla Scienza nella lontana America. Il testo originale inglese si legge nel « *The Woodstock Letters*, vol. 34, n. 3, December 1905, pp. 413 e segg.

261. — VITTORIO VISALLI, *Per una critica* (1907, pp. 184-186).

Polemica col Prof. Filia, a proposito del Sacchinelli, biografo del cardinale Ruffo.

262. — MARIO MANDALARI, *Don Eugenio Arone*, 1907, pp. 231.

« È morto in S. Giorgio a Cremano nella villa del Collegio Bianchi, di Napoli, *don Eugenio Arone*, Barnabita, già pro-

Professore e rettore del detto Collegio... D. Eugenio Arone nacque in Reggio di Calabria a' 29 giugno 1837... scrisse: *Il latinismo vivente nel dialetto calabro-reggino*, nel vol. *Canti del popolo reggino*, Napoli, Morano, 1880; *Rassegna letteraria intorno allo scritto di Ant. M. De Lorenzo*; *Il dialetto calabro-reggino*, in «Giornale napoletano di Filosofia e Lettere», 1880, vol. II; *Prosodia e metrica latina*, Napoli, Rondinella, 1893.

XXI.

CODICI E PERGAMENE - ARCHIVI

263. — G. DE RADA, *Sulla venuta degli albanesi in Italia* (1893, pagine 201-203).

Copia di un manoscritto esistente nell'archivio privato di Don Francesco Tocci da S. Cosmo, che racconta la venuta degli albanesi in Sicilia e nelle provincie dell'Italia meridionale. È stato «vergato di mano del nobile Agostino Tocci, vissuto alla metà del secolo XVII» (pp. 201).

264. — ORESTE DITO, *Pergamene e privilegi spettanti alla città di Catanzaro 1893*, pp. 237-244.

Le parti essenziali di un diploma del 30 marzo 1519 di Carlo V, datato da Barcellona, e ricavato dal volume «*Di alcune pergamene spettanti alla città di Catanzaro*», di Cesare Catanzaro, Catanzaro, 1887.

265. — MARIO MANDALARI, *Un documento greco-reggino del sec. XIV (Dal Cod. Vat. greco 1546)* (1894, pp. 30-42).

«...Cyrus archimandrita et conventus Monasterii sanctissimae Deiparae Teretis de Rhegio praesentibus Nicolao Tropiano iudice civitatis Rhegii, Guillelmo Calabro publico Notario ejusdem civitatis et infrascriptis testibus ad hoc specialiter vocatis et dignis habitatis confitemur et fidem facimus quod veniens ad nos discretus vir notarius Guillelmus Matzaeuba habitans regionem Pentedactyli, quaesivit ut cedamus et tradamus ei ad censum annum quandam incultam terram parvam et steriliam praedicti monasterii nostri, quae sita est in Halice (salina) domini S. Nicetae ad salinas Nicolai Carbuni, prope salinas notarii Riccardi de Cacomala et prope salinas praedicti Monasterii nostri»,



266. — *D'una nota greca sul fo 199 R^o d'un salterio rossanese (Cod. Vat. gr. 1070 membranaceo) (1895, pp. 151-155 ; 175-176).*

«Fu scritto questo salterio di mano del peccatoraccio Romano, indegno egùmeno di S. Benedetto Ullano in Val di Crati, quand'era perseguito dagli atei mogàveri e dimorava nell'ospizio di S. Sisinnio detto del santo padre, unitamente al santissimo archimandrita Nefone con la sua comunità. Fu terminato poi con lo studio, denaro ed amore del ieromonaco Marco ecclesiarca di detto monastero del Padre l'anno della creazione 6799 (di C. 1291)», indicazione della R.S.C. dall'abate basiliano D. Giuseppe Cozza-Luzi.

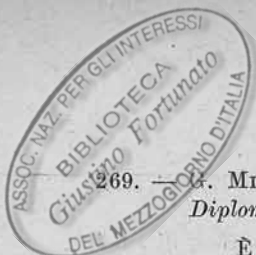
Da essa appare indubbio che il salterio «fu cominciato a trascrivere nel 1284, anno dell'invasione almogaverina in Val di Crati, e finito il 1291, tre anni dopo la cessione di Sicilia a Carlo, quattro avanti l'elezione di Federigo II d'Aragona, quando il territorio di Rossano col suo cenobio e metochio doveva essere tuttora degli Angioini, e che il calligrafo copista chiama ateo od empìi gli almogàveri, non perché di credenza musulmana o quasi, ma perché i difensori d'un Governo scomunicato ... ».

267. — MARIO MANDALARI, *Il volgar calabrese nel secolo XIV* (1896, pp. 178-188.

Studio linguistico sul *Catanaciu*, o *Catenazu*, «nome d'un Ignoto traduttore in *vulgare latino* del *Libro de' costumi* del supposto *Dionisio Catone*. Questo importante documento del secolo XIV trovasi a carte 154 r. del Cod. V. C. 27 della Biblioteca nazionale di Napoli, edito nella sua integrità di 155 strofe, nel volume del chiarissimo Alfonso Miola: *Le scritture in volgare, de' primi tre secoli della lingua, ricercate nei Codici, della Biblioteca nazionale di Napoli*, vol. primo (il solo pubblicato), Bologna, Fava e Garagnani, 1878, pp. 31.

268. — NICOLA PARISIO, *Una nuova pergamena greca del secolo XII* (1897, pp. 51-60).

Testo greco con traduzione italiana di un documento relativo ad uno stratego Giorgio, «mandato dalla santa regina (Costanza, vedova di Arrigo VI imperatore) per sentenziare e rendere giustizia in tutta la provincia di Reggio di Calabria», riportato dall'«Archivio storico per le provincie napoletane», anno XII, fascic. IV.



269. — G. MINASI, *Innocenzo III e l'abbazia di Bagnara calabra. Diploma e illustrazioni* (1897, pp. 257-265).

È una lettera di papa Innocenzo III del 19 luglio 1199 diretta al capitolo dei Canonici regolari di Bagnara, con la quale si risolveva una vertenza sorta fra il priore dell'abbazia di Bagnara stessa ed un prete, « a cui era stata affidata la chiesa di S. Maria di Castronuovo, piccolo paese lì presso Termini Imerese nella provincia di Palermo. Quella chiesa era sotto la giurisdizione del priore di Bagnara... » (pp. 257).

270. — G. COZZA-LUZZI, *Lettere casulane ossia Memorie del monastero di S. Nicola di Casule presso Otranto* (1898, pp. 41-45; 85-89; 121-123; 172-175; 212-215; 257-259; 281-287; 333-339; 365-373; 401-408. — 1899, pp. 86-91; 139-141; 250-257; 335-345).

Raccolta di lettere ch'erano state inviate dall'autore a Luigi De Simone da Lecce sul monastero di Casule, presso Otranto, terra della vecchia Calabria, ora Puglia. Le lettere vertono sul codice studiato da Charles Diehl, nel suo articolo « *Le monastère de S. Nicolas de Casule près d'Otrante d'après un manuscrit inédit* », in « *Mélanges d'archéologie et histoire* », t. VI, 1886.

271. — R. COTRONEO, *Nuove pergamene greche del secolo XII* (1898, pp. 388-393).

Testo greco e traduzione italiana di un documento (non è indicata la provenienza) dell'anno bizantino 6652, e 1144 della nostra Era. Ai giudici del Sinni e di Laino « si presenta un tal Gillio signore di Calabria, affermando che Harione abate del Monastero basiliano di S. Elia di Carbone s'era impadronito di alcuni suoi diritti, esibendo documenti falsi e corrompendo i giudici con donativi ».

Si scopre, poi, che l'imbroglione era proprio il Gillio, il quale viene condannato a cedere i suoi mobili al fisco, ed a riconoscere i diritti del Monastero.

272. — VALENTINO LABATE, *I diplomi del Museo di Reggio Calabria (Sec. XIII)* (1898, pp. 408-417).

Il Museo di Reggio fondato nel 1882, ed illustrato dal De Lorenzo con « *Le scoperte archeologiche di Reggio di Calabria* », nel primo, nel secondo e nel terzo biennio, pubblicate dalla tipografia Siclari negli anni 1885, 1886, 1889, possiede quattro diplomi del secolo XIII, cinquantacinque

del XIV, quarantotto del XV e dieci del XVI, dei quali « i nostri storici tennero scarsissimo conto ».

Qui si pubblicano, trascritti, i primi quattro, di cui il primo è un privilegio di Giacomo II d'Aragona, in data 29 novembre 1285; il secondo e il terzo di Federico III di Sicilia, entrambi del 9 settembre 1296; il quarto pure di Federico III, del settembre 1296.

273. — CARLO GIURANNA, *Su le tracce di un paese scomparso* (1899, pp. 24-31).

Trascrizione, per opera di Raffaele Ciaccio, « preposto all'Archivio Provinciale di Catanzaro », di una pergamena rinvenuta « fra un mucchio d'ingialliti scartafacci ».

Si riferisce « ad un paese scomparso « Casal di Lutro », al ripopolarsi di un altro, « Verzino », e riguarda taluni privilegi concessi da Carlo Ruffo, e riconfermati da sua figlia Covella (1389).

274. — R. COTRONEO, *Pergamene locresi* (1899, pp. 189-195; 269-275).

I. - Un breve di papa Paolo III del 27 marzo 1548, diretto al Vescovo di Gerace sulla funzione dei redditi ecclesiastici, « conforme alle vetuste consuetudini » del clero geracese. II. - Una pergamena del 1549, nella quale si tratta di un litigio « costoso, durato molti anni, tra l'abate commendatario in Gerace dell'abbazia di S. Filippo d'Argirò ed i canonici ed il Capitolo » di Gerace.

275. — ANTONIO RANIERI DI FERDINANDO, *I privilegi della città di Reggio* (1899, pp. 529-537).

« Questa pergamena, esistente nell'Archivio Provinciale di Reggio, con la quale Filippo II, per mezzo del suo ministro Consalvo Perezio, confermò alla città di Reggio i privilegi antichi, fu consegnata al notaio Casile il sette febbraio 1737 da Domenico Zuccalà, Giuseppe Genoese fu Consalvo, Antonino Melissari, Nicola Romeo; il primo quale giudice assessore, gli altri quali sindaci della città » (pp. 530).

276. — G. B. MOSCATO, *Lettere critiche al canonico Prof. Pasquale Natoli. Sui palinsesti straboniani scoperti dall'abate Cozza-Luzzi* (1901, pp. 132-135; 210-213; 293-297; 372-377; 397-403. — 1902, pp. 76-79; 204-210; 329-333).

Si occupa dell'opera del cardinale Mai, il bibliotecario della Vaticana, « salito a fama mondiale e meritatamente



studato il Colombo dei palinsesti... e di quei libri o frammenti chiamati vaticani, o maiani perché già posseduti dal Mai», ma che in realtà sono « di origine crittese e calabrese, mandati... a rilegare in Roma nel 1840... ».

Il palinsesto che esiste nella badia di Grottaferrata, e studiato dal Cozza-Luzzi, era ritenuto come codice biblico, e non come scritto di Strabone.

277. — LORENZO SALAZAR, *Notizie di storia e di genealogia calabresi tratte dagli archivi* (1901, pp. 250-263).

« Trascrivo le notizie così come vengono fuori dai miei appunti, senza porvi ordine di sorta né ordine alfabetico. Qualche volta trovo soltanto un nome, senza ch'io possa dire se si tratti di una fede di nascita, di matrimonio o di morte, o di altro documento » (pp. 251).

278. — GIAN LUIGI ANDRICH, *I diplomi concessi da Ferdinando il Cattolico, Carlo V, Filippo III a Reggio di Calabria* (1901, pp. 403-420 ; 452-469).

Due documenti che si trovano nel Museo Civico. « Il primo di essi, scritto in un unico foglio di pergamena di mm. 823 per mm. 590, carattere del tempo, è stato dato da Ferdinando il Cattolico nel 1503 il 25 agosto a Barcellona, quando, acquistato il Reame di Napoli..., attese al riordinamento di esso confermando ed *ex novo* concedendo privilegi alle singole *universitates* o cittadinanze... ».

Il secondo è un diploma con cui Filippo III, re di Spagna e di Napoli, sull'istanza del sindaco di Reggio Marcello Labocchetta, conferma, riportandolo completamente, il diploma di Carlo V del 10 febbraio 1521 a Worms. « Questo diploma... è uno dei tanti, che rappresentano l'opera continuata di questo re ed imperatore per restringere nel Reame la feudalità, ripristinando ne' loro diritti le *universitates* » (pagine 405-406).

279. — ANONIMO, *Pergamene greche del secolo XIII* (1902, pp. 35-43).

Documento greco proveniente dagli Archivi del Vaticano, riprodotto nel testo originale e tradotto in latino. Scritto dal notaio Costantino, « figlio di Nicola da Taranto, il 22 febbraio, undecima indizione, dell'era bizantina 6701, equivalente all'anno dell'era volgare 1292 », tratta di un Andrea, sacerdote di rito greco, il quale « dopo aver raccomandata l'anima sua a sé stesso, alla SS. Trinità, a S. Elia ed a S. Bartolomeo, dedica tutto sé ad Ilarione abate di



S. Elia di Carbone, e gli fa donazione di quattro oncie d'oro di *tareni siciliani*, di tutti i suoi beni ed anco dei suoi libri ». L'abbazia di S. Elia di Carbone « fu una colonia di quella di Rossano... e si ha sicura notizia della sua esistenza fin dal 1059 ». Il suo sito era a mezza costa tra la valle del Sinni... ed il versante del golfo di Taranto ».

280. — R. COTRONEO, *Pergamene locresi* (1902, pp. 334-342).

È la pubblicazione di una pergamena esistente negli archivi della cattedrale di Gerace. « Ma... non riguarda punto né Gerace, né il suo distretto o diocesi, e solo si può spiegare d'esser capitata colà per le parentele, compre e concessioni dei signori feudatari.... Contiene la firma autografa del re Ferdinando... datata dalla città di Nola il trenta del mese di giugno dell'anno 1469. Come importanza è relativamente poca; poiché non altro contiene che il conferimento d'un feudo di un villaggio o casale d'Arena in provincia di Catanzaro denominato *Santo Migliano*; fondo di una considerevole estensione con una torre detta *Chiusa*. Il documento... rapporta la spoliazione del detto feudo da una persona ribelle, e conferito ad un'altra, rimasta fedele e comportatasi egregiamente bene con re Ferdinando » (pp. 334-335).

281. — GIOV. MINASI, *I registi pontifici per le chiese di Calabria* (1903, pp. 112-121; 195-208).

Da S. Gregorio Magno a Celestino III; da Innocenzo III a Onorio VIII, a Gregorio IX, a Nicolò III, a Giovanni XXII, ad Eugenio IV, tutti concernenti l'arcidiocesi di Reggio.

282. — LORENZO SALAZAR, *Documenti calabresi* (1903, pp. 276-277).

«...ho di recente trovato nel Grande Archivio di Napoli taluni processi catalogati in questi ultimi tempi, tra i quali non pochi si riferiscono a fatti storici od a cognomi calabresi ».

Enumera, quindi, dodici processi del 1530, 1537, 1564, 1574, 1580, 1604, 1635, 1645, 1719, 1776.

283. — P. NATOLI, *Intorno ad una pergamena greca del secolo IX* (1903, pp. 335-337).

È una lettera diretta all'abate Cozza-Luzzi sul significato di *Lutro*, vocabolo riscontrato in una pergamena dell'XI secolo. Considerazioni in rapporto ad altre voci che s'incontrano nel territorio di Bova, di uguale origine etimologica.

284. — MOSCATO A MANDALARI, *Lettera* (1905, pp. 29-31).

Da S. Lucido, in data 19 dicembre 1904, il Moscato scrive al « Prof. Mario Mandalari in Roma » per intrattenere « intorno alla Nota del Prof. Nicola Festa sur una pergamena greca di Stilo, trovata da lui in Roma nell'Archivio di Stato ; pergamena veduta già e tradotta da Spada con inesattezze non lievi ».

285. — NICOLA PUTORTÌ, *Epigrammi popolari neo-ellenici con traduzione letterale e note filologiche, Codici vaticani latini* (1906, pp. 240-246 (studio incompleto)).

Tre epigrammi greci con la traduzione italiana, e poi alcuni estratti del codice 7192 *Maximi Pacifici poetae Asculanum carmina*.

XXII.

BIO-BIBLIOGRAFIA - BIBLIOGRAFIA
BIBLIOTECHE

286. — MARIO MANDALARI, *Aneddoti di storia e bibliografia calabrese* (1893, pp. 124-128 ; 194-200 ; 266-275 ; 339-355. — 1894, pp. 43-52.

Brevi recensioni di pubblicazioni che trattano storia calabrese, o di libri che abbiano attinenza ad uomini e cose della Calabria. I) GUGLIELMO TONIAZZO, *Fonti della storia delle colonie elleniche in Sicilia*, Roma, 1893 ; II) Notizie sulla Biblioteca di Mons. Gregorio Panzani, vescovo di Mileto, morto il 25 giugno 1660 ; III) Segnalazione del mss. Nicolaus de Regio, *libri XI Claudii Galeni de Simplificum Pharmacorum natura e graeco in latinum versi*, posseduto dalla Biblioteca Vaticana, fondo Urbinata, N. 248 ; IV) PIETRO BATIFFOL, *L'abbaye de Rossano, contribution a l'histoire de la Vaticane*, Paris, 1891 ; V) Annunziando le *Lettere disperse e inedite* di PIETRO METASTASIO, pubblicate dallo Zanichelli, il Mandalari si augura che Giosuè Carducci vorrà tener conto di quelle indirizzate a Saverio Mattei, da Montepavone, presso Squillace, « filologo, teologo, poeta e giureconsulto insigne (1742-1795) », le quali lettere sono sparse nell'opera del Mattei stesso *I libri poetici della Bibbia, tradotti dall'ebraico originale*, ecc., Napoli, Tip. Simoniana, 1776, vol. 6, in -4° ; VI) Codice esistente nel fondo greco N. 1651 della Biblioteca Vaticana : *Concordia od Esposizione*

de' Santi Evangelii, composta da Niccolò « Arcivescovo della Calabria, della Città di Reggio e della Tricride regione della Sicilia ». Scritta dal chierico siciliano Teodoro, nel 1037; VII) Mons. GASPARE LANCIA DI BROLO, *Storia della Chiesa in Sicilia, ne' primi secoli del Cristianesimo*, Palermo, Lao, 1884; VIII) Dott. MICHELE LACAVA, *Del sito di Blanda, Lao e Tebe Lucana*, Napoli, R. Tp. F. Giannini e Figli, 1891.

287. — *Lettera di Luigi Accattatis a M. Mandalari* (1894, pp. 53-58

L'Accattatis, con questa lettera polemica che « riesce un importante documento storico della vita intellettuale e politica delle provincie calabresi » (nota della Redazione a pag. 53), spiega perché nelle sue « *Biografie degli uomini illustri della Calabria* », Cosenza, Tip. Municipale, 1869-77, non ha fatto cenno all'ab. Giovanni Conia da Gàlatro, e di qualche altro poeta o scrittore.

288. — MARIO MANDALARI, *Note aneddotiche di storia e letteratura calabrese* (1895, pp. 195-200 ; 395-397. — 1896, pp. 393-396)

Gaspere Veronese, nel Codice Casanatese (B. III. 24), ritiene che il Vitale di Pentidattilo sia stato un greco calabrese. « I calabresi, dunque, della Calabria reggina, eran creduti greci nel secolo XV ? ».

Il Prof. Tommaso Papandrea « ha di recente pubblicato tra gli Atti e Rendiconti (vol. II, anno 1894) dell'Accademia Dafnica di Scienze, Lettere ed Arti di Acireale (Tip. Vincenzo Micale, 1895) un lavoro accurato sul « Brigantaggio della Sila e le sue Liriche ».

289. — CARLO GIURANNA, *Una biblioteca storico topografica calabrese a Napoli* (1897, pp. 244-248).

Accenni bio-bibliografici sul Prof. Francesco Morano, che ha consegnato alla Biblioteca Nazionale di Napoli numerose opere di scrittori calabresi (circa 10 mila volumi ed opuscoli). Un tal dono venne accettato dal Ministero della Pubblica Istruzione con Decreto del 22 giugno c. a. (1897).

290. — FRANCESCO PRATI, *Una visita al Professore Francesco Morano* (1903, pp. 433-440).

Il Prati aveva visitato il Motano per avere notizie su Nicola Leoni, autore delle *Ricerche sulla Magna Grecia, e delle tre Calabrie* (Napoli, 1844-46), ristampata pure a Napoli nel 1862, in due volumi, col titolo *Studii storici sulla*

Magna Grecia e su la Brezia, dalle origini italiche, infino a' tempi nostri, e ripubblicata, sempre a Napoli, nel 1884. Il sacerdote Leoni era morto a Morano, suo paese nativo, fin dal 1892. Il Severini ne parlò nel suo volume *Moranesi illustri del secolo XIX*, Morano Calabro, 1893.

Col Prof. Morano, il Prati, ebbe un colloquio imperniato sulla bibliografia calabrese e sugli storici viventi della Calabria.

291. — CARLO GIURANNA, *Alle devastate fonti delle memorie storiche della Calabria Ultra II* (1906, pp. 247-266).

Situazione delle biblioteche pubbliche e private, e degli archivi civili e religiosi della provincia di Catanzaro. Invito agli studiosi e al governo, perché siano salvaguardati, dalla incuria e dalla dispersione, libri e manoscritti antichi.

XXIII.

MISCELLANEA

292. — G. ROMANO, *Bricciche di storia calabrese* (1898, pp. 241-257).

Eretici in Calabria nel secolo XIV - Un capitano calabrese in Albania al tempo dello Scanderbeg - I capitoli concessi da Carlo V alla città di Cotrone nel 1536.

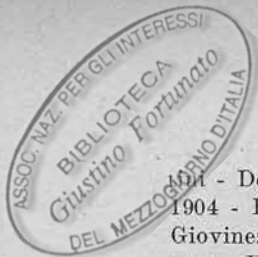
293. — R. COTRONEO, *Studio letterario ed uomini illustri in Calabria nel secolo XIV* (1898, pp. 321-233).

Si ricordano Barlaamo da Seminara, Leonzio Pilato ed altri basiliani, per dimostrare che la Calabria occupa un primo posto nella cultura del XIV secolo.

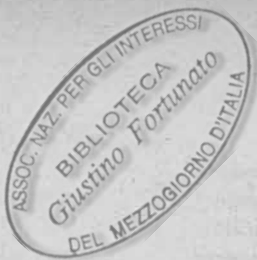
294. — G. COZZA-LUZI, *Lettere calabresi* (1899, pp. 538-542 ; 612-614 ; 647-652. — 1901, pp. 24-31 ; 41-47 ; 174-187 ; 277-284 ; 341-346 ; 392-396 ; 447-451. — 1902, pp. 11-16 ; 70-76 ; 123-131 ; 185-203 ; 255-264 ; 292-298 ; 317-329 ; 380-386. — 1903, pp. 28-35 ; 98-112 ; 185-194 ; 234-246 ; 305-312 ; 375-379. — 1904, pp. 84-88 ; 155-170 ; 308-317 ; 357-373).

L'immagine di S. M. del Patirio a Corigliano - L'archimandrita Atanasio - S. Maria Nova Odigitria o del Patirio - Una memoria del Patirio nel 1290 - Urna marmorea del Patirio - Un'epigrafe metrica - Del vescovo Vaccari a Nico-tera e Tropea - Di una croce di Mileto - Segue sulla croce di Mileto - Sopra un'altra croce simile - Di alcuni solitari presso

Cosenza nel 1259 - Di una statua del risorgimento a Nicotera - Dell'epigrafe blasfema di Mileto - Frammenti di bassorilievo Nicoterese - Dell'altra grande figura del bassorilievo - Chi sia il vescovo del bassorilievo ? - Dalla figura del vescovo Giacomo - De Clari vescovo di Catanzaro - Sottoscrizione di S. Nilo abate - Studii latini medioevali di N. A. Gangemi da Oppido Mamertina - Epistola inedita dello Scarfò da Mammola - Versi attribuiti a S. Bartolomeo da Rossano - Memorie di Oppido Mamertina - Fu calabrese S. Tommaso d'Aquino ? - Di un molibdobullo bizantino - Dell'immagine di S. M. da Romania - Il centenario del gran Nilo Rossanese - Di alcuni scritti del detto S. Nilo - S. Nilo Rossanese calligrafo - Bella risposta sul frutto proibito dell'Eden - Notizie per Umbriatico - Notizie di Caloveto - Epigrafe greca di Caloveto - La chiesa greca di Caloveto - Amanuense in Caloveto nel secolo XIII - Letteratura popolare calabrese - Osservazioni critiche sul predetto canto popolare - Altre osservazioni sull'argomento - Qualche confronto letterario pel canto Napitino - Stefano primo vescovo di Reggio - Dedicà di lettere calabresi - Di un molibdobullo di Reggio - Del rito greco in Calabria - Del così detto rito greco-latino - Macario di Reggio calligrafo a Grottaferrata - Altre notizie di Macario Reggino - Documenti per Corazzo e per S. Giuliano - Delle carte dell'abate Gioacchino poi Florense - Sigillo di Barnaba di Terreti - L'ora emortuale di S. Nilo - Relazioni tra le badie di Corazzo e S. Giuliano - Nomi della badie di Terreti - Cronaca musulmana in Calabria - Memoria di Roberto Guiscardo - Ricordo di navigazione da Scilla - Il Gran Conte Ruggero all'abbazia di Terresti - Decisioni del signore di Stilo per i diritti di caccia e di pesca - Conferma al Teresti dal re Ruggero - Versi aurei di Pitagora - I Pitagorici di Cotrone - I pitagorici reggini - Dei pitagorici di Sibari e di Turio - Dei pitagorici di Metaponto, Taranto e Lucania - I Pitagorici di Caulonia e di Locri - Le donne Pitagoriche - Documento per la badia di Scamardo presso Torre di Spatola - Osservazioni per S. Basilio Scamardi - Documento greco per Spanopetra - Osservazioni sul riferito documento - Altre osservazioni sulla detta pergamena - Il codice purpureo rossanese - Notizie del codice purpureo - Delle figurazioni del codice medesimo - Segue delle figurazioni del codice - Recenti notizie pel codice Rossanese - Della Famiglia Cozza calabrese - Sullo stesso argomento - Di un antico codice di Tropea - Seguito sull'antico codice di Tropea - Di alcuni molibdobulli bizan-



1904 - Descrizione de' molibdobulli - Pel centenario Rossano
1904 - Epistole - Feste centenarie per S. Nilo Calabrese -
Giovinezza e famiglia di Nilo - Nilo e la cattedrale di Ros-
sano - Un altro grande rossanese - I calabresi soci e succes-
sori del gran Nilo - Nilo da Rossano uscito di Calabria -
Notizie Tuscolane dell'opera di Nilo - Opere di arte nella
badia di S. Nilo - L'epitaffio di Sergio Duca - La badia di
S. Nilo ed il culto mariano - La badia pontificia di S. Nilo -
Epilogo sul bollettino del centenario per S. Nilo.



A P P E N D I C E

LIBRI RECENSITI DAL 1893 AL 1907

1. — VINCENZO DE CRISTO, *Prime memorie storiche di Cittanova*, Potenza, Tip. Carlo Spera, 1882. (1893, pp. 128).
2. — HETTORE CAPIALBI, *La fine di un re, Murat al Pizzo*, Monteleone di Calabria co' Tipi di Francesco Passafaro, 1893 (1894, pp. 59).
3. — A. DE LORENZO, *Le quattro motte estinte presso Reggio di Calabria, descrizioni, memorie e documenti*, Siena, 1892, in-8°, pp. 292 e 2 incisioni (1894, pp. 66-68).
4. — C. A. DE CARA, *Gli hethei-pelasgi*, Roma, presso l'Amministrazione della « Civiltà Cattolica », s. d. (1894, pp. 275).
5. — Cav. F. S. GRILLO, *Ricordi cronistorici della città e della chiesa di Oppido Mamertina. Episcopato di Mons. Teta. Anno 1852 - 1875*, s. l. e s.d. (1895, pp. 319).
6. — Can. GIOVANNI MINASI, *M. A. Cassiodoro*, s.l. e s.d. (1895, pp. 356-359).
7. — Dottor ANTONIO DE SALVO, *Notizie storiche e topografiche intorno Metauria e Tauriana*, Napoli, R. Stab. Tip. Genaro De Angelis e F., s.d. (1895, pp. 398-400).
8. — Mons. A. DE LORENZO, *Un secondo manipolo di monografie e memorie reggine e calabresi*, s. l. e s.d. (1896, pp. 71).
9. — Can. GIOVANNI MINASI, *Le chiese di Calabria*, s. l. e s.d. (1896, pp. 328-333-397-404).
10. — R. COTRONE, *Memorie di storia e d'arte, 2ª monografia. L'Annunziata, gruppo in marmo di Bagaladi prov.cia di Reggio Cal.*, s. l. e s.d. (1897, pp. 60-62).
11. — V. DE CRISTO, *Storia della Madonna della Grotta*, Roma, 1896 (1897, pp. 216).
12. — EMILE BERTAUX, *Le tombeau d'une reine de France à Cosenza en Calabre*, Paris, Gazette des Beaux Arts, 1898 (1898, pagine 275-280).

13. — FELICE TORALDO, *Il Sedile e la Nobiltà di Tropea, con genealogia, documenti e tavole*, Pitigliano, Tip. Paggi, 1898, pp. 204 (1898), pp. 309-310).
14. — G. MINASI, *D. Annibale d'Affitto patrizio palermitano, arcivescovo di Reggio Calabria*, Napoli, Lanciano e Pinto, 1898 (1898, pp. 399-400).
15. — *Columna in Calabria. Divagazioni storico geografiche* per ANT. FRANCESCO SINOPOLI BATTAGLIA, Messina, G. Toscano, 1898 (1899, 41-47).
16. — A. DE LORENZO, *Un terzo manipolo di monografie e memorie reggine e calabresi*, Siena, Tip. Edit. S. Bernardino, s. d., in-8°, pp. 405 (1899, pp. 164-168).
17. — A. DE SALVO, *Ricerche e studi storici intorno a Palmi, Seminara e Gioia*. Palmi, Tip. G. Lopresti, 1899, in-8° grande, pp. 358. Prezzo L. 5 (1899, pp. 294-296).
18. — P. GAROFALO DI BONITO, *Intorno Sibari e Turio, studio critico, con la versione del 12° libro di Ateneo*, Napoli, Prass., 1899 (1899, pp. 373-376).
19. — *Recensione delle Monografie di Mons. TACCONE-GALLUCCI vescovo di Nicotera e Tropea sulla storia ecclesiastica calabrese*. Reggio Cal., Tip. Morello, 1899 (1899, pp. 397-407).
20. — VITTORIO VISALLI, *Su la nascita e la giovinezza dell'ammiraglio Ruggiero di Lauria*, Messina, Tip. D'Amico, 1900, pp. 35.
21. — CESARE MORISANI, *Il cognome e la patria del grande ammiraglio Ruggiero di Lauria*, Reggio Cal., Tip. Morello, 1900, pp. 31 (1899-1900, pp. 555-560).
22. — Dott. AGOSTINO FAGGIOTTO, *La separazione della Calabria dalla Sicilia*, Reggio Cal., Dom. D'Angelo, 1900 (1901, pp. 101-103).
23. — SALVATORE CRISTOFARO, *Cronistoria della città di S. Marco Argentano*, Cosenza, Riccio, 1900, pp. 295, lire 2 (1901, pp. 162-164).
24. — MONS. DOMENICO TACCONE-GALLUCCI, *Monografia del Santuario di S. Francesco in Paola*, Reggio Cal., Morello, 1908 (1901), pp. 378).
25. — G. MEGALI DEL GIUDICE, *Francesco Flòrimo, L'amico di Vincenzo Bellini*, Napoli, Tip. del Diogene, 1901 (1901, pp. 379-380).

- ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI
BIBLIOTECA
Giustino Fortunato
DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
26. — Dott. ANTONINO AMATO, *Dei Bruzii, ricerche storiche*. Reggio Cal., Tip. Morello, 1901 (1901, pp. 424-426).
 27. — Dott. FILIPPO NUNNARI, *Un viaggiatore calabrese della fine del secolo XVII*, Messina, Tip. Mazzini, s.d., in-8°, pp. 104 (1902, pp. 49-54).
 28. — D. CARBONE GRIO, *Le fonti mitiche e storiche dello iphias di Diego Vitrioli*, Reggio Cal., Francesco Morello, 1901, in-8°, pp. 36 (1902, pp. 88-90).
 29. — *Tisia nella Brezia. Studio storico* di VITTORIO VISALLI, Messina, Tip. D'Amico, 1902 (1902, pp. 228-232).
 30. — A. DE LORENZO, *Nostra Signora della Consolazione protettrice della città di Reggio in Calabria. Quadretti storici*, 3ª ed. riveduta ed ampliata dall'autore, Roma, Tip. Ravagli, 1902 (1902, pp. 403-408).
 31. — JULES GAY, *L'Italie méridionale et l'empire byzantin depuis l'avènement de Basile I. er jusqu'à la prise de Bari par les Normands (867-1071)*, Paris, Fontemoing, 1904 (1904, pagine 252-256).
 32. — FRANCESCO LO PARCO, *Petrarca e Barlaamo (da nuove ricerche e documenti inediti e rari)*. Reggio Cal., tip. Morello, 1905, in-8°, pp. 125 (1905, pp. 131-133).
 33. — Dott. PIETRO LARIZZA, *Rhegium Chalcidense (Reggio Calabria). La storia e la numismatica, dai tempi preistorici alla conquista romana*, Roma, Forzani e C., Tip. del Senato, MDCCCXCV. (1906, pp. 87-96).
 34. — MARIO MANDALARI, *La Calabria in un novelliere del Cinquecento. Prolusione al corso libero di letteratura italiana detto nell'Università di Roma al 18 gennaio 1906*, Roma, F. Centenari e Comp., 1906 (1906, pp. 185, 186).
 35. — Can. GIOVANNI MINASI, *L'abazia normanna in Bagnara Cal. alla fine dell'undecimo secolo. Note storico-critiche*, Napoli, Stab. Tip. Lanciano e Veraldi, 1905 (1906, pp. 187-188).
 36. — CESARE MINICUCCI, *In memoria del P. Cesare Antonio De Cara S. I.*, Reggio Cal., Stab. Tip. Francesco Morello, 1906 (1906, pp. 188).
 37. — CESARE SINOPOLI, *Serie cronologica dei Vescovi della Chiesa di Catanzaro*, Off. Tip. di Giuseppe Cuiio, 1905 (1906, pp. 189-190).
 38. — F. LUPIS-CRISAFI, *Da Reggio a Metaponto*, Gerace Marina, Tip. Serafino, 1905 (1907, pp. 86-88).



39. — *Della vita e delle opere del barone Nicola Taccone-Gallucci*, Reggio Cal., Tip. Morello, 1906, in-8° gr., pp. circa 400 (1907, pp. 88-90).
40. — Mons. DOMENICO TACCONE-GALLUCCI, *Memorie di storia ecclesiastica*, Tropea, Tip. Bongiovanni e Coccia, 1906 (1907, pp. 91-92).
41. — Mons. DOMENICO TACCONE-GALLUCCI, *L'azione del clero nei terremoti più famosi della Calabria*, Napoli, D'Auria, 1906 (1907, pp. 92).
42. — CARLO DE' NOBILI, *Su le origini di Catanzaro*, Catanzaro, Tip. Calì, 1907 (1907, pp. 92-93).
43. — ROBERTO FERRIGNO, *Locri e la dominazione romana*, Napoli, Melfi e Joele, 1906 (1907, pp. 93).
44. — FRANCESCO FILIA, *Dopo un anno. Il bar. Nicola Taccone-Gallucci nella storia del pensiero italiano*, Genova, Tip. del Serafino di Assisi, 1906 (1907, pp. 94-95).

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI
BIBLIOTECA
Giustino Fortunato
DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA



PAOLO DE GRAZIA

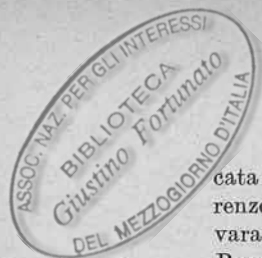
Non è il presente un annuncio della morte, avvenuta ora è più di un anno (22 Giugno 1951), ma il doveroso omaggio che, con ritardo involontario, dovuto alla data di pubblicazione di questo numero della Rivista, essa fa del suo fedele collaboratore prof. Paolo De Grazia, nato a Senise (Potenza) il 25 Novembre 1871, insegnante di lettere per molti anni nelle Scuole Secondarie e libero docente di Geografia nell'Università di Napoli, ove visse la maggior parte della sua laboriosa esistenza.

Appassionato amatore e studioso della sua terra, il De Grazia ebbe larga produzione di scritti di vario carattere, ma specialmente geografico (e di geografia antropica, come si conveniva alla sua cultura umanistica) e storico, tutti sempre fedelmente riguardanti i costumi, le tradizioni, gli aspetti economici e il progresso civile della gente di Basilicata (così egli preferì continuare sempre a chiamare la Regione) e del suo stesso paese nativo, al quale tornava ogni anno come a ritemperare lo spirito affaticato dall'assiduo lavoro e ove volle trascorrere gli ultimi suoi anni, sino alla morte. Né l'amore per il loco natio gli impediva, pur nella nostalgia per un passato più pittorescamente ingenuo ed espressivo, di essere realistico e talora crudo rivelatore ed espositore di mali passati e presenti, di persistenti deficienze di vita sociale e morale che egli avrebbe voluto vedere rapidamente scomparire, come già ne erano altre scomparse (la piaga della usura, per es., e quella, per lui, dell'emigrazione) o si erano attenuate col lento, sì, ma indubitabile progredire economico del paese.

Di lui, del suo « cuore » di amico, di conterraneo, di studioso, ha scritto efficacemente, in un bell'articolo sul quotidiano « Il Mattino » di Napoli (Luglio 1952) il collega prof. Niccolò Ramagli, al quale dobbiamo, insieme con notizie biografiche, il cenno bibliografico che qui pubblichiamo. Vada alla memoria del buono e valente studioso il saluto e il rimpianto riconoscente della famiglia da questo « Archivio », che gli fu sì caro e che si pregiava sempre della sua intelligente fedeltà.

NOTA BIBLIOGRAFICA.

1) Antonio Busciolano scultore, con appendice su Michele e Vincenzo Busciolano, Potenza 1897 — 2) Bozzetti lucani, in Riv. Lucana », III, 1894 e in « Eco », 1897. — 3) Frane recenti in Basili-

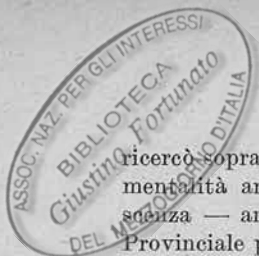


cata (in « La Geografia », Novara, 1915) — 4) La Salsa di Senise, Firenze, Ricca 1916. — 5) Le origini di Senise in « La Geografia », Novara 1918. — 6) La diminuzione della popolazione in Basilicata, Roma 1921. — 7) Ancora Basilicata e non Lucania (in « Rivista di Geografia », 1921). — 8) Ad nares lucanas (in « Atti Congr. Geogr. Italiano », 1921). — 9) Lo sviluppo poleografico delle coste calabro-lucane (in « Rivista critica di cultura calabrese », 1923). — 10) Lucania e Basilicata (in « Rivista Geogr. Ital. », 1924 e in « Basilicata nel mondo », Napoli, 1926). — 11) L'ubicazione della antica Lagària (in « La Nuova Cultura », 1924). — 12) Basilicata, almanacco regionale, Paravia 1926. — 13) Basilicata e Molise, in « Enciclopedia Italiana Treccani », voll. IV e XXII, e principali voci geografiche delle due regioni. — 14) Senise (in « Basilicata nel mondo », Napoli 1924. « A mughiera ru Miricanu » (La moglie dell'Americano), dramma dialettale, Napoli 1931. — 16) Il cambiamento del nome Basilicata in Lucania (in « Bollettino R. Soc. Geografica Italiana », 1933. — 17) A proposito della storia del Colletta: « Un processo di presunto parricidio in Basilicata nel 1810 » in A.S.C.L., a. III, 41) Lucania, ed. T.C.I., 1935. — 19) Orazio Flacco, la sua terra natale, la sua famiglia (in A.S.C.L., a. V, 1). — 20) La città di Pandòsia, in A.S.C.L., a. V, 206). — 21) A proposito della ubicazione di Lagària, in A.S.C.L., a. VI, 327). — 22) L'insurrezione della Basilicata contro Carlo d'Angiò, in A.S.C.L., a. VIII, 225). — 23) Il catasto di Lauria nel 1742, in A.S.C.L., a. XIV, 279). — 24) Le pergamene di Senise nel Seminario di Potenza, in A.S.C.L., a. XVIII, 92). — Cfr. S. DE PILATO, Saggio bibliografico sulla Basilicata, Potenza 1914, e G. CONSOLI-FIEGO, Aggiunte al Saggio bibliografico sulla Basilicata di S. De Pilato, in A.S.C.L., VIII, 353). P. DE GRAZIA ha infine lasciata incompiuta e inedita una *Storia di Senise*.

CARLO CARUSO

Ancora uno dei nostri più anziani collaboratori ci ha lasciati: l'avv. CARLO CARUSO, morto in tarda età, il 25 ottobre 1952, nella sua Cosenza, ove diresse sapientemente per oltre quarant'anni quella Biblioteca Civica, facendola giungere a grado di notevole importanza fra gli istituti meridionali del genere e contribuendo più di ogni altro a ricostituirne il patrimonio librario dopo le gravissime perdite dell'ultimo periodo bellico.

Studio acuto e informatissimo della storia civile della Regione e in particolare di quella di Cosenza e del territorio cosentino, la



ricerca soprattutto nell'evolversi secolare delle forme della sua monumentalità architettonica, alla cui conservazione ed alla cui conoscenza — anche nella sua qualità di Presidente della Commissione Provinciale per la conservazione dei monumenti — portò diligenza e personalità di vedute veramente notevoli, senza risparmio di fatiche di ricerca e anche di attenti sopralluoghi. Particolarmente pregevoli furono i suoi studi sui monumenti cisterciensi della Valle e del bacino del Crati (la Sambucina, S. Maria della Matina, S. Maria di Acquaformosa, S. Maria di Altomonte) e di altre parti della Calabria (l'abbazia di Corazzo ecc.) e quelli sul Duomo di Cosenza, al cui recente restauro si appassionò in tenace vivacità di polemica.

Conoscitore seriamente informato della produzione letteraria straniera, fu sempre assai attento a quanto dagli stranieri era detto della storia e dell'arte della Calabria e particolarmente del territorio cosentino, traducendone le pagine più significative e dando intelligenti ragguagli di novità interpretative di carattere artistico.

Notevole fu in lui la nitida accuratezza, scevra di provincialismo, che rendeva attraenti le sue scritture, insieme con la sodezza della dottrina e la vivacità dell'esprimersi. Alla memoria dello studioso tanto esemplarmente modesto quanto valente, il cui nome rimarrà con onore nella storia della cultura calabrese, l'Archivio porge l'omaggio del suo sincero rimpianto.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE.

La Calabria e gli stranieri in « Calabria Vera », Reggio Cal. 1924, n. 1.

L'arte e la fede nel sec. XII in Val di Crati in « Atti dell'Accad. Cosentina », vol. XIV, 1929.

Il Duomo di Cosenza, in « Atti dell'Accad. Cosentina », vol. XV, 1931.

Il Duomo di Cosenza e il suo ripristinamento, Cosenza, 1928.

S. Maria della Consolazione di Altomonte e Filippo Sangineto, in « A.S.C.L. », XII, 95.

Relazione sulla gestione della Bibl. Civica di Cosenza per il 1936, Cosenza 1937.

A. S. C. L.

Direttore responsabile : **DOTT. UMBERTO ZANOTTI BIANCO**

ARTI GRAFICHE ALDO CHICCA - TIVOLI

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI
BIBLIOTECA
Giustino Fortunato
DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA